ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Venerdì 25 Marzo 1910* — MATTINO NUM. 84

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricorso all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea | 16 50 | 8 25 | 4 125
Estero qualunque destinazione | 33 00 | 17 75 | 8 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (sulle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunci* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedansi tariffe nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Ciò che Schanzer avrebbe detto
se avesse potuto replicare a Bettòlo
(Intervista coll'ex-ministro alle poste)

Roma, 24, ore 21

Questa mattina, nelle sale di Montecitorio, ho incontrato l'on. Schanzer, il quale mi ha offerto una tabella sul problema delle Convenzioni marittime. Ringraziandolo del dono, gli ho domandato:

— Questa tua tabella corregge quella che fu distribuita nell'aula quando parlava l'ex ministro Bettòlo?

— Precisamente.

— E perchè hai aspettato quattro giorni?

— Per un motivo molto semplice: perchè ho dovuto aspettare la pubblicazione ufficiale del discorso Bettòlo. Capirai che avrei agito leggermente se non avessi avuto sott'occhio il testo stenografico ufficiale del discorso pronunciato dal ministro della marineria.

— Ma tu volevi parlare il giorno dopo perfino sul processo verbale, cioè in una sede meno opportuna.

— Io mi ero proposto di parlare alla Camera nella seduta di lunedì, ma saputo che era stata deliberata la crisi ministeriale, prevedendo che non ci sarebbe più discussione, chiesi la parola sul processo verbale per rispondere alle asserzioni fatte nel suo discorso dall'on. Bettòlo, le quali miravano a contestare cifre e dati da me esposti nel mio discorso del 17 marzo. L'on. Presidente della Camera non credette di lasciarmi fare le mie dichiarazioni in quella sede.

— Non poteva permettertelo. Vuol dire a me ciò che non potesti dire allora!

— Avrei dovuto esporre allora i miei particolari che non potrei ora esporti non non ho difficoltà ad accennarti per sommi capi, i punti principali intorno ai quali avrei concentrate le mie considerazioni.

Messici a sedere in un angolo, l'onorevole Schanzer ha cominciato a dirmi:

— Forse ricordi che nel mio discorso del 17 marzo, facendo il confronto fra le linee del progetto mio e le linee del progetto Bettòlo, mi fermai più specialmente sulle linee dell'Egitto e del Levante e in particolar modo sulla Genova-Alessandria e sulla Genova-Costantinopoli-Mar Nero, facendo rilevare come l'on. Bettòlo avesse notevolmente ridotto, in confronto del mio progetto, le condizioni di velocità e di tonnellaggio di quelle linee e aveva ammesso l'uso di materiale vecchio mentre io avevo prescritto piroscafi nuovi. Ne deducevo la conseguenza che nel progetto Bettòlo gli oneri degli assuntori erano diminuiti di oltre due milioni. L'on. Bettòlo, per confutare il mio assetto, fece distribuire ai deputati una tabella recante il confronto tra le linee del mio e del suo progetto; tabella in cui, nella parte riguardante il mio progetto, sono escluse dal confronto le mie linee Genova-Alessandria e Genova-Mar Nero ed è invece inclusa la linea Palermo-Costantinopoli. L'accennata esclusione veniva, nel discorso dell'on. ministro motivata col dire che le dette due linee non erano state comprese nel progetto Bettòlo, trasformate nelle loro caratteristiche ma erano state soppresse e quindi non dovevano figurare nel confronto. Orbene, questa dichiarazione fatta alla Camera dall'on. Bettòlo è in contraddizione con quanto lo stesso on. Bettòlo scriveva nella sua relazione sul disegno di legge. Infatti, a pagina 12 di tale documento, si legge: « Le linee da Venezia e da Genova per la Siria hanno subito invece qualche modificazione di itinerario e con quella di Genova ad Alessandria d'Egitto si sono considerate nella categoria delle linee commerciali, politiche, ecc., ecc. Due erano le linee postali previste per Costantinopoli e per il Mar Nero, una dal Tirreno e l'altra dall'Adriatico. La linea dell'Adriatico è stata conservata intera mentre quella del Tirreno con l'inserzione dell'approdo di Palermo è stata trasformata da commerciale in politica non volendo mantenere le primitive caratteristiche per la frequenza degli approdi e la lunghezza del percorso. »

« E' dunque evidente, per le stesse dichiarazioni dell'on. Bettòlo, che le due linee sulle quali io fondavo il mio ragionamento non sono state punto soppresse, ma sono state conservate e trasformate come lo sostenni. Per conseguenza debbono essere comprese nel confronto e deve invece essere esclusa la Palermo-Costantinopoli, che veramente è stata soppressa. E singolare che, essendovi nel mio progetto e nel progetto Bettòlo una linea di eguale percorso, Genova-Costantinopoli-Mar Nero, salva l'approdo di Palermo, che nel mio progetto è sostituito da quello di Messina, si voglia, invece di confrontare queste due linee, paragonare invece la Genova-Costantinopoli-Mar Nero del progetto Bettòlo con la Palermo-Costantinopoli del mio progetto. E così pure non vedo il perchè la Genova-Livorno-Catania-Alessandria del mio progetto non debba essere confrontata con la Genova-Catania-Alessandria del progetto Bettòlo.

— E' per questo che hai compilata questa tabella?

— Precisamente, per ciò ho compilato alla mia volta una tabella che contrappongo a quella fatta distribuire ai deputati dall'on. Bettòlo e che mandero oggi stesso a tutti i colleghi, tabella nella quale, nel confronto, sono comprese, come è perfettamente legittimo, le mie linee Genova-Alessandria e Genova-Mar Nero che erano a 12 e 13 miglia invece di 10, col tonnellaggio unitario di 5000 tonnellate invece di 2500 e col materiale nuovo invece che usato. Ora, quando si tenga conto di tale riduzione di caratteristiche, reggono le conclusioni finanziarie alle quali sono venuto nel mio discorso. Infatti, considerando nel suo insieme il gruppo delle linee del Tirreno per il Mar Nero, la Siria, la Circolare, la notevole differenza nel prezzo del materiale, secondo l'uno e l'altro progetto, con la conseguente minore spesa per interessi, ammortamenti e assicurazioni, e la differenza della spesa d'esercizio per minori spese di paglie, di pannilana, consumo di carbone, ecc., importano complessivamente per gli assuntori un minore onere annuo di altre due milioni. E queste risultanze non sono menomamente scosse dallo studio contabile che l'on. Bettòlo ha allegato al suo discorso presupponendo sempre la sovvenzione delle linee più volte menzionate. Ma l'on. Bettòlo ha voluto infirmare il mio ragionamento sotto un altro aspetto, sostenendo così che i miei capitolati non prescrivevano la costruzione di nuovo materiale, sicchè sarebbe caduta la principale premessa della mia tesi.

« A questo proposito l'on. Bettòlo disse che lui ed io eravamo caduti nello stesso errore, ch'egli aveva copiato le disposizioni del suo disegno di legge dal capitolato mio e che, secondo l'una e l'altra disposizione, si sarebbe potuto completamente eludere l'obbligo delle nuove costruzioni. Aggiunse l'on. Bettòlo che egli aveva corretto l'errore concordando con la Commissione, che il tonnellaggio complessivo di nuove costruzioni non dovesse, in ogni caso, essere inferiore a 45 mila tonnellate.

— Non è forse esatto ciò che egli disse?

Io affermo che col mio disegno di legge le nuove costruzioni erano pienamente assicurate. Infatti, nel disegno di legge Bettòlo, la disposizione dell'art. 17 e 18 del capitolato era illustrata da apposito allegato, il quale conteneva il ruolo dei piroscafi con l'indicazione di quelli da radiare e da sostituire con nuovo materiale nel primo quinquennio. E questo nuovo materiale, giusta quel ruolo, ammontava a 45 mila tonnellate come nel progetto Bettòlo, sarebbe stato di 73 mila tonnellate, e anche, quando si voglia togliere, per omogeneità di confronto, la linea Genova-Bombay, di 6i mila tonnellate.

« Quindi il disegno di legge per le aste, come è espressamente dichiarato nella relazione 120 II, pag. 12, non si faceva altro che tradurre nella formola dell'art. 18 del capitolato, gl'impegni circa il materiale, che risultavano dal contratto Piaggio, a cui si faceva espresso richiamo. Al piroscafi superanti l'età di 20 anni, ancora durante il primo quinquennio, dovevano, per l'espresso disposto dell'art. 18, essere sostituiti piroscafi di nuova costruzione. Così pure nel residuale periodo della concessione, quando i piroscafi del concessionario avessero raggiunto l'età di 20 anni, sarebbero stati esclusi dal servizio e sostituiti da nuove costruzioni. Solo per cinque piroscafi sopra tutta la flotta si ammetteva che avessero, all'inizio del servizio, età non inferiore ai tre anni. Ma non era affatto possibile l'artifizio, al quale accenna l'on. Bettòlo, che cioè i concessionari racimolassero all'estero piroscafi di cinque anni e li mettessero in servizio evitando le nuove trascrizioni. Infatti, o questi piroscafi sarebbero stati del concessionario presentati per sostituire piroscafi provvisori del primo quinquennio, e allora non sarebbero stati accettati, ma dovevano costruirsi piroscafi nuovi, oppure sarebbero stati adibiti al servizio fin dal principio del contratto, e allora, essendo prescritta l'eliminazione dei piroscafi appena avessero raggiunto l'età di 20 anni, ne consegue che, dopo i 15 anni del contratto, che continuava per altri 5 anni (nel mio progetto la durata del contratto era di 20 anni), il concessionario avrebbe dovuto sostituire il piroscafo eliminato con un piroscafo di nuova costruzione, di guisa che l'artificio accennato dall'on. Bettòlo sarebbe stato una pessima assicurazione per l'assuntore perchè, evitando di costruire un piroscafo nuovo al principio del contratto, sarebbe stato obbligato a costruirlo verso la fine del contratto stesso. E poichè non vi era, nel mio progetto, la pericolosa dispensazione dell'art. 52 del progetto Bettòlo, secondo cui, alla scadenza delle convenzioni, i piroscafi, che non avessero ancora raggiunto l'età di venti anni, saranno assunti dal nuovo concessionario per l'esercizio dei servizi marittimi, che verrà a quell'epoca concesso, il concessionario, secondo il mio progetto, si sarebbe trovato esposto al pericolo di rimanere, alla fine del contratto, coi piroscafi che lo Stato aveva facoltà, ma non obbligo di riscattare. Con altre parole, l'on. Bettòlo, riportando senz'altro la disposizione del mio capitolato, non ha fatto a una differenza sostanziale che cioè il mio contratto durava venti anni e il suo quindici; sicchè col suo progetto (art. 39), se non fosse stato corretto dalla Commissione, era veramente possibile l'artificio di costruire le nuove costruzioni adibendo, fin dal primo giorno, al servizio piroscafi di cinque anni, i quali avrebbero potuto restare in linea fino a 20 anni di età, cioè fino alla fine del contratto. Nel mio sistema invece vi era un dilemma: o adibire fin dal principio piroscafi nuovi, che avrebbero durato per i venti anni del contratto o se si adibivano piroscafi completamente nuovi, meno i cinque ammessi in via di eccezione, si dovevano necessariamente rinnovare prima della scadenza del contratto. Ripeto dunque che reggono perfettamente tutte le mie conclusioni sui minori oneri degli assuntori, secondo il progetto Bettòlo, ai quali minori oneri, questi non ha corrisposto una equivalente diminuzione delle sovvenzioni ».

— E la lettera di Peirce e Parodi, letta da Bettòlo alla Camera?

— E' stata presentata la lettera Peirce e Parodi colla quale si dichiarava di voler assumere i servizi sovvenzionati alle stesse condizioni del contratto delle aste e l'on. ministro disse che questa lettera non aveva bisogno di illustrazioni. A dire il vero, non risulta chiaro dalla lettera se i signori Peirce e Parodi avrebbero anche accettato tutte le condizioni dei miei capitolati, compresi i controlli dello Stato. Comunque, la questione non si sarebbe fatta completamente ritorno al mio disegno di legge. Ma che cosa avrebbe significato ciò? Forse che il contratto delle aste era meno oneroso per gli assuntori che non il contratto Bettòlo? A me sembra che una simile induzione non sia punto giustificata, potendosi invece ritenere che gli assuntori, in vista delle vivaci critiche elevatesi alla Camera contro il progetto Bettòlo, si siano indotti ad accettare il confronto delle aste per non più oneroso, piuttosto che rinunciare del tutto all'assunzione dei servizi. Altre cose ancora io avrei detto se la discussione non fosse stata troncata: ma mi premeva sopra tutto rispondere a quei punti del discorso dell'on. Bettòlo, nei quali si erano contestate le cifre e i dati da me esposti innanzi alla Camera.

— Mi autorizzi a pubblicare tutto ciò che mi hai detto?

Volentieri, purchè la pubblicazione sia completa ed esatta.

Stai tranquillo: per la maggior esattezza io farò telefonare anche la tabella che potrà essere pubblicata come appendice alla nostra intervista.

— Grazie anticipate.

— Grazie a te e buona Pasqua!

C.

Il nostro corrispondente parlamentare, contemporaneamente alla relazione del suo colloquio con l'on. Schanzer, ci comunica la tabella da questi compilata e che noi riassumiamo qui a maggiore chiarezza delle cose dette dall'ex-ministro alle poste.

Bisogna premettere che tutti i confronti si sono fatti con la cifra massima delle sovvenzioni risultanti dall'aggiudicazione all'asta; cifra massima, che, come è noto, comprendeva un margine d'interazione, ed era quindi suscettibile di diminuzione.

Ciò ritenuto, ecco i risultati del parallelo. Nella tabella le linee si sono divise in quattro gruppi.

Nel 1.o gruppo le linee esaminate sono le stesse per i due progetti confrontati, e cioè: Genova-Portotorres (settimanale); Circolari Sardegna (settimanale); Carloforte-Portovesme (giornaliera); Genova-Mussaua-Zanzibar (ogni 4 settimane); Suez-Mussaua-Aden (ogni 2 settimane); Tunisi-Tripolitania (settimanale); Napoli-Siracusa-Alessandria (ogni 10 giorni); Napoli-Palermo-Tunisi (settimanale); Venezia-Costantinopoli-Mar Nero (settimanale); Venezia-Briudisi-Alessandria (ogni 2 settimane). Ebbene, per queste 10 linee, che dovevano svilupparsi nel mio progetto su un unico percorso di 852,600 miglia (in quello Bettòlo di 851,803) con un tonnellaggio lordo di tonnellate 54,800 (50,200 per Bettòlo), la sovvenzione, secondo le aste era stabilita nel massimo di L. 2,955,100 — ossia L. 3,50 per miglio — e secondo Bettòlo in L. 2,507,000 — ossia L. 2 91 per lo stesso percorso unitario.

Passiamo al 2.o gruppo. Questo nel mio progetto abbracciava le linee seguenti: Marsiglia-Portotorres; Genova, Livorno, Catania, Alessandria e 15 viaggi in sorta: Venezia, Alessandria, Cirenaica, Genova, Genova, Smirne, Soria, Alessandria, Genova, Genova, Cirenaica, Alessandria, Cirenaica, Genova, Genova, Cirenaica, Alessandria, Cirenaica, Genova: Genova, Cirenaica, Alessandria, Venezia, Genova Alessina, Costantinopoli, Mar Nero; Palermo, Costantinopoli (soppressa dal progetto Bettòlo); Palermo, Marsala, Tunisi.

Il percorso complessivo di queste linee era di 740,624 miglia nautiche, esercitate da 21 piroscafi del tonnellaggio lordo di 1000, 53,000, e la sovvenzione ammontava a L. 3,842,163, ossia L. 5,19 in media per miglio.

Il secondo gruppo della tabella per il progetto Bettolo comprendeva le linee seguenti: Marsiglia-Portotorres; Genova-Livorno-Catania-Alessandria; Genova Palermo-Cirenaica-Costantinopoli; Venezia-Candia-Soria-Catania-Palermo, Genova; Genova-Catania-Soria-Venezia; Genova-Palermo-Costantinopoli-Mar Nero; Palermo-Marsala-Tunisi.

Queste linee dovevano percorrere 717,580 miglia per mezzo di 21 navi di lorde tonn. 45,200. La sovvenzione ammontava a L. 3,130,000, ossia a L. 4,36 per miglio.

Per questo secondo gruppo quindi la sovvenzione del progetto Bettòlo è inferiore a quella del progetto aste, ma questa differenza è ben lontana dal compensare il più elevato condizionale di velocità, tonnellaggio ed età del materiale nel progetto aste. Basta infatti considerare che quest'ultimo progetto per la linea Genova-Alessandria prescriveva quattro piroscafi da 3000 tonnellate e 12 miglia, e per la linea Genova-Mar Nero sei piroscafi da 3000 tonnellate e 13 miglia, mentre il progetto Bettòlo per le stesse linee prescriveva piroscafi da 2500 tonnellate e 10 miglia. Si aggiunga che, secondo il progetto aste i piroscafi avrebbero dovuto essere nuovi, mentre, secondo il progetto Bettòlo, erano usati. Ne consegue che per il gruppo in discorso, nel quale salta subito una rilevante differenza in meno nel tonnellaggio delle linee della Circolare, le spese di esercizio secondo il progetto Bettòlo, erano di oltre due milioni all'anno inferiori a quelle che avrebbero dovuto sostenere gli assuntori secondo il progetto aste. Onde, se i servizi di questo gruppo del progetto aste si fossero fatti colle stesse condizioni di materiale del progetto Bettolo, la sovvenzione media per miglio del progetto aste sarebbe stata di L. 3,50 e L. 3,50.

Il terzo gruppo del progetto aste comprende le linee Genova-Sirmione e Palermo-Trapani-Cagliari. Nel progetto Bettolo, le due linee Genova-Sirmione-Catania e Palermo-Trapani-Cagliari. I dati di confronto si possono così riassumere:

	Percorr. annuo in miglia	Tonn. lordo	Sovvenz. lire
Progetto Schanzer	98,457	8,000	454,915
Progetto Bettòlo	101,577	7,200	443,900

Per questo terzo gruppo (linee di concentramento) la sovvenzione per mezzo del progetto Bettolo (L. 4,36) è di poco inferiore a quella del progetto aste (L. 4,54), ma questa differenza è largamente compensata dal fatto che il progetto Bettolo ammette per queste linee materiale senza alcun limite di età.

E passiamo finalmente ad un quarto gruppo della tabella. In esso per il progetto Schanzer trova posto la Genova-Palermo-Venezia (settimanale), con un unico percorso di miglia 192,115, fatto da sette piroscafi del tonnellaggio lordo di tonn. 15,000, e con una sovvenzione di L. 980,855, invece il progetto Bettolo contempla due linee: la Napoli-Messina-Siracusa (settimanale) e la Genova-Palermo-Trieste-Venezia (settimanale). Il percorso complessivo di queste due linee è di miglia 209,309, con nove piroscafi del tonnellaggio lordo di 18,750, e con una sovvenzione di L. 980,000. Quanto quarto gruppo, però è stato fatto solo per completare le tabelle.

Restano però fuori del confronto le linee Genova-Palermo-Venezia del progetto aste e le linee del progetto Bettolo Napoli-Messina-Siracusa-Malta e Genova-Trieste-Venezia; perchè, di queste due ultime, la prima non ha corrispondenza col progetto aste, ed entrambe sono solo in esperimento per tre anni.

Una giornata in cui nulla fu concluso
Le difficoltà della situazione
create dalle risposte negative di Giolitti e di Marcora

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 24, ore 22.

Tutto ciò che previdi ieri sera in ordine alla soluzione della crisi ministeriale, si è oggi verificato con rapidità vertiginosa.

Quando, per informazioni provenienti da più parti, si dava per sicura una soluzione verso Destra, io vi dissi che invece si andava verso Sinistra e vi feci il nome di Marcora, presidente della Camera, avvertendovi che saremmo andati incontro all'identico ostacolo della soluzione Giolitti perchè il presidente della Camera, al pari dell'ex-presidente del Consiglio, pareva tutt'altro che propenso ad accettare l'alissimo incarico di formare il nuovo Gabinetto. Oggi, mentre a Montecitorio e fuori circolava la lista dei nuovi ministri, sotto la presidenza dell'on. Boselli, il Re chiamava l'on. Marcora e gli offriva insistentemente ed affettuosamente l'incarico di risolvere la crisi. Ma Marcora, per motivi personali e politici, declinava l'offerta. La notizia di tutto ciò si è saputa a Montecitorio molto tardi, perchè, salvo due intimi amici di Marcora, i quali avevano mantenuto il più assoluto riserbo, nessuno sapeva che il presidente della Camera fosse stato chiamato al Quirinale e molto meno che non avesse accettato l'incarico. Fece quindi grandissima e dolorosa sorpresa a tutti, perchè la soluzione Marcora, proposta dalla Corona come subordinata a quella Giolitti da quasi tutti i personaggi politici che erano stati ricevuti al Quirinale ieri l'altro, ieri ed oggi, aveva incontrato grande favore non soltanto nel campo dell'antica Maggioranza giolittiana, ma anche in quello della Sinistra democratica e del gruppo radicale.

Non è questo il momento opportuno per l'esposizione e l'analisi dei motivi che hanno determinato l'on. Marcora a declinare l'offerta. Per ora, dobbiamo limitarci a prendere atto di un fatto veramente straordinario che onora il Parlamento Italiano. La nostra Camera ha due uomini che, quantunque unanimemente desiderati, si rifiutano di salire l'ultimo — il più alto — gradino della scala politica. La situazione politica e gli uomini consultati dal Re li indicano in modo non equivoco: tutti dicono: Giolitti e Marcora. La Corona interpretò mirabilmente la volontà della rappresentanza nazionale, invitando prima quegli e poi questi uomini a comporre il nuovo Gabinetto, ed entrambi fanno a gara nel declinare l'onore tanto ambito in tutti i paesi del mondo. Ma l'Italia è un paese nel quale tutto si dimentica. Quando prima si tornerà a ripetere che i deputati sono tutti quanti stimolati unicamente ed esclusivamente dall'indomabile ambizione, alla quale sacrificano gli interessi del paese.

Dopo il rifiuto degli onorevoli Giolitti e Marcora, siamo in alto mare. Il compito della Corona è divenuto molto difficile, perchè, escludendo la combinazione che avrebbe fatto capo a questi due eminenti parlamentari, non si vede, almeno per ora, una soluzione duratura alla crisi ministeriale. Ora tornano a galla tutte le soluzioni che vi esposi e vi analizzai nel mio articolo di martedì sera, qualunque nessuna di esse diventerà più duratura per i rifiuti degli onorevoli Giolitti e Marcora.

Tutt'oggi circolava la lista, che nel dialetto romano si chiama della « misticanza », cioè una lista composta di cinque sonniniani e di cinque giolittiani, sotto la presidenza di un deputato che può essere considerato come sonniniano e come giolittiano nello stesso momento.

L'uomo che dovrebbe presiedere questo Ministero di due parti eguali ma opposte è l'on. Boselli, il quale fu per molti anni sonniniano, ed ora è giolittiano. Fu prima candidato giolittiano al nono ufficio per le riforme finanziarie presentate dal Gabinetto Giolitti, e dopo è stato candidato sonniniano del settimo ufficio per le riforme finanziarie presentate dal Gabinetto Sonnino. I cinque ministri sonniniani dovrebbero essere gli on. Luzzatti, Salandra, Scialoja, Spingardi e Bettòlo o un altro, se questi non volesse saperne; i cinque ministri giolittiani sarebbero gli on. Tittoni, Orlando, Fusinato, Tedesco ed un altro. Questo Ministero a doppia tinta, dovrebbe avere per compito la soluzione del problema delle convenzioni. Quantunque patrocinata da qualche deputato autorevole di parte sonniniana, mi permetto di dire che questa soluzione non è seria. Essa fa il paio con l'altra, più radicale, sostenuta una volta dall'on. Luzzatti, ed ora rimessa discretamente in circolazione, cioè l'unione dell'on. Giolitti e dell'on. Sonnino nello stesso Gabinetto. Ecco una combinazione straordinaria, alla quale si dovrebbe ricorrere soltanto nel caso in cui la patria fosse in pericolo; nel caso, per esempio, di una guerra nazionale, che Dio tenga lontana! Se voi mettete la Maggioranza e l'Opposizione di S. M. nello stesso Gabinetto, preparate la più grande jattura per le istituzioni perchè alla caduta di un tale Gabinetto non ci sarebbero che i sovversivi per formarne un altro. La composizione di un Gabinetto, metà sonniniano e metà giolittiano può far comodo ai sonniniani, che devono sloggiare dal Ministero; ma non ai giolittiani, che, essendo forte e compatta maggioranza, hanno il diritto di comporre un Gabinetto per loro conto esclusivo. Una simile idea non può essere venuta in mente all'on. Boselli, il quale conosce molto bene l'ambiente di Montecitorio ed è uomo molto pratico. Si può essere sicuri che egli non commetterebbe l'errore di una tale combinazione. Se avesse l'incarico di risolvere la crisi, egli formerebbe invece un Gabinetto omogeneo.

Questa sera ogni previsione sarebbe prematura, anzi campata in aria. Siamo, ripeto, in alto mare: io non credo che si debbano considerare già come definitivamente escluse tutte e due le soluzioni tentate finora. L'on. Giolitti e l'on. Marcora, ostinandosi nel loro rifiuto, farebbero sorgiogare tutte le ambizioni degli uomini di secondo ordine. Di fronte a loro due già altri aspiranti si erano tirati indietro, ora si faranno avanti e ci faranno assistere ad una gara non bella e tutt'altro che utile per le istituzioni parlamentari e per il bene pubblico. Qualunque combinazione, all'infuori di Giolitti e Marcora, sarebbe più o meno incapace di risolvere il grosso problema che ha provocato due crisi, ma capace di far risorgere la politica dei gruppi che per tanti anni infestò la vita politica italiana. Soltanto i Ministeri forti possono risolvere i grossi problemi e poichè un Ministero forte, nelle presenti condizioni parlamentari, non può essere composto che dall'onorevole Giolitti e dall'on. Marcora, carità di patria esige che questi due uomini si trovino insieme per conferire sulla soluzione della crisi ministeriale. Conferire equivarrebbe a trovare la migliore soluzione perchè entrambi sono legati dal comune programma politico e da un affetto fraterno.

C.

Le ultime consultazioni

Roma, 24, ore 17.

Il Re ha ricevuto stamane i ministri dimissionari per l'ordinaria relazione di affari e la firma dei decreti. Dopo la firma, il Re si è trattenuto a lungo colloquio coll'on. Sonnino intorno alla soluzione della crisi. Dopo il colloquio, il Re, sebbene il periodo delle consultazioni sia considerato chiuso, ha voluto ancora sentire il parere di alcuni uomini politici. Nel pomeriggio si sono recati al Quirinale, chiamati dal Re, gli on. Cocco Ortu e Bertolini ex ministri del cadute Gabinetto Giolitti. Si attende da un istante all'altro la decisione della Corona come conseguenza delle consultazioni dei due scorsi giorni. L'uomo politico che verrà chiamato al Quirinale, avrà dal Re l'incarico ufficioso di formare il nuovo Gabinetto.

Montecitorio è anche oggi molto animato e circolano, come al solito, le voci più disparate. Fra le voci poste in circolazione e oggi accreditata quella della possibilità di un Ministero Boselli. Questa voce ha preso corpo dopo la dichiarazione dell'on. Marcora che egli durebbe un cortese e fermo rifiuto a una eventuale offerta dell'incarico della formazione di un nuovo Gabinetto. Così, dopo il rifiuto dell'on. Giolitti di ritornare al potere, dopo le successive dichiarazioni dell'on. Marcora che egli non intenderebbe di lasciare l'altissimo posto di presidente della Camera per assumere la responsabilità del Governo, sarebbe venuta in scena la possibilità di un Ministero Boselli. Vi ripeto, si tratta di una semplice voce. Qualora essa trovasse una conferma nei fatti, ciò significherebbe che si sarebbe venuti a una soluzione che potrebbe significare la pacificazione momentanea dei partiti per risolvere la questione delle convenzioni. Questa soluzione, a quanto si dice a Montecitorio, potrebbe essere un Ministero Boselli il quale potrebbe essere appoggiato tanto dall'on. Giolitti quanto dall'on. Sonnino. Boselli potrebbe ritenersi indicato a risolvere la questione delle convenzioni essendo egli competente in materia marittima. Tra l'altro egli è anche presidente del Consiglio superiore della marina mercantile. Inoltre Boselli non è pregiudicato in alcun modo nella questione delle convenzioni. A Montecitorio si aggiunge che egli potrebbe formare un Ministero composto in parte di elementi di Sinistra e in parte di elementi conservatori e avrebbe il compito di condurre anzi tutto in porto la questione delle convenzioni.

Questo vi riferisco per dovere di cronista e per rispecchiare tutte le fasi della cronaca della crisi. Però, da d'ora, è necessario ripetere che la combinazione Boselli non è che una delle probabilità della situazione. Le cose certe sono: esclusa una nuova combinazione Sonnino, anche perchè Sonnino chiede lo scioglimento della Camera; esclusa un nuovo Gabinetto Giolitti, perchè Giolitti rifiuta; problematica una combinazione Marcora, perchè anche Marcora rifiuta. Quindi non è impossibile una combinazione Boselli o un'altra soluzione di questo genere.

Erano stati invitati per oggi a conferire col Re gli on. Fani, Giusso e Carcano, ma essi sono assenti da Roma.

Conversari di Montecitorio

Roma, 24, ore 22.

La terza giornata di crisi ci ha recato un solo fatto positivo importante. Tramonta definitivamente la supposta combinazione Marcora, perchè l'attuale presidente della Camera, all'offerta fattagli in via ufficiosa dal Re, oggi, alle 17, di formare il nuovo Gabinetto, per ragioni personali e di ordine politico, ha declinato l'incarico offertogli. Rimane pertanto per il momento sul tappeto come favorita la sola combinazione Boselli, alla quale vi abbiamo già accennato oggi.

Ecco ora la cronaca della giornata, che fu piena di incertezze e di esitazioni. Due opposte soluzioni si disputarono per l'intera giornata i favori dei totalizzatori di Montecitorio. Queste due soluzioni erano: un possibile Ministero Boselli ed un possibile Ministero Marcora. Verso sera la soluzione Marcora sembrò avere il sopravvento. Ad accreditare questa supposizione venne la notizia che Marcora era stato una seconda volta ricevuto nel pomeriggio di oggi dal Re. Anche l'on. Boselli era stato stamane ricevuto per la seconda volta al Quirinale. Il fatto che il Re aveva chiamato l'on. Marcora dopo l'on. Boselli, aveva lasciato comprendere che il Re intendeva offrire al presidente della Camera l'incarico di formare il nuovo Gabinetto. Ma alle venti si conobbe che l'on. Marcora aveva opposto all'offerta del Re un cortese rifiuto. La combinazione Boselli era accreditata fin da stamane a Montecitorio, le cui sale rimasero oggi affollate in attesa dei varii bollettini della crisi. Nelle sale della Camera erano notati oggi gli onorevoli Schanzer, Lacava, Cocco-Ortu, Bertolini, i quali, come ieri, tennero una breve riunione, nonchè gli onorevoli due Muri, Vicini, Bernabei, Fazi e molti altri. Più sereno di tutti è l'on. Tecchi, il quale, interrogato intorno alla crisi, rispose essere stranissimo che al 24 marzo faccia così freddo.

Si parlava molto di un Ministero Marcora o di un Ministero Boselli, l'uno e l'altro con l'appoggio dell'on. Giolitti e dei suoi amici. L'on. Fazi confermava quasi la certezza di un Gabinetto Boselli, anche l'onorevole Vicini aveva le stesse notizie; nerò diceva francamente che la logica soluzione della crisi dovrebbe portare ad un altro Ministero Giolitti. L'on. Riccio, ex-sottosegretario di Stato agli interni, passava sorridendo, ed a coloro che gli chiedevano, rispose che non sapeva nulla di nulla.

Improvvisamente è apparso a Montecitorio l'on. Facta. Il quale ha dato non già notizie, ma semplicemente la buona pasqua a tutti i giornalisti, annunciando la sua partenza in serata per il Piemonte; egli affermava di non aver visto l'on. Giolitti dopo il suo arrivo, ed aggiungeva che lo avrebbe salutato stasera prima di partire. L'on. Facta dichiarava che ritornerà a Roma solo alla riapertura della Camera.

Gli onorevoli Cocco-Ortu, Rava, Schanzer rimasero, nel pomeriggio, sulla breccia; ma non sapevano dire nulla, all'infuori dell'assoluta intenzione dell'on. Giolitti, di non accettare il potere.

A sera inoltrata si diffuse a Montecitorio la notizia del rifiuto dell'on. Marcora; questo rifiuto è confermato dai giornali nelle loro ultime edizioni.

Da Marcora a Boselli

La *Tribuna* pubblica: « Il presidente della Camera è stato ricevuto dal Re oggi, alle 17. Il Re, con parole affettuose, gli ha offerto ufficiosamente l'incarico di comporre il nuovo Ministero; ma l'on. Marcora, per ragioni personali e per ragioni di ordine politico, apprezzate dal Re, crede di non poter accogliere l'incarico offertogli ».

Il *Giornale d'Italia* stampa a sua volta: « All'ultima ora siamo informati che l'onorevole Marcora ha declinato l'incarico di costituire il nuovo Ministero. La notizia era confermata dallo stesso on. Marcora. Trattasi di una rinunzia definitiva, ormai ufficialmente comunicata ».

Dunque, dopo il rifiuto dell'on. Marcora, ripiombiamo in piena combinazione Boselli. Le ragioni che la accreditano vo le abbiamo già accennate: sono queste: l'onorevole Boselli rappresenterebbe un elemento neutro, sarebbe cioè ben visto al Governo tanto dall'on. Giolitti quanto dall'on. Sonnino. Inoltre è un competente in materia marittima ed anche è professore di diritto marittimo. Quindi sarebbe indicato per risolvere il problema delle Convenzioni. Le ragioni per le quali la sua combinazione viene giudicata problematica sono le seguenti: l'on. Boselli sarebbe politicamente un presidente del Consiglio piuttosto debole; inoltre egli ha la consorte gravemente ammalata a Roma; perciò sarebbe riluttante dall'assumere, nel momento attuale, un compito così assorbente come la presidenza del Consiglio. Infine l'on. Boselli si è dedicato ormai completamente al grande Magistero dell'Ordine Mauriziano, che richiede gravi cure; perciò difficilmente acconsentirebbe a distogliersi dal compito attuale. Questo il pro ed il contro la combinazione Boselli. Vedremo se essa guadagnerà terreno. Per ora è prudente indicarla come una semplice probabilità. Potrebbe darsi infatti che, come tramontarono le combinazioni Orlando e Marcora, tramonti anche questa terza. Intanto ecco ciò che si dice della combinazione Boselli, cioè della combinazione del giorno. I fautori di essa dicevano oggi a Montecitorio: Boselli, che fu ministro nel primo Ministero Saninno ed unico del terzo Ministero Giolitti, può riunire amici dell'uno e dell'altro eminente uomo di parte liberale e fare un Ministero a base liberale temperata e trovare base nei settori di Destra, del Centro e di Sinistra: risolvere le questioni più urgenti, realizzare la concordia fra le varie frazioni del partito liberale e tenere lontano il pericolo dell'Estrema democratica. Per cominciare la soluzione Boselli si osserva da altri: l'on. Boselli, è certamente una delle più simpatiche personalità della Camera, ma anzitutto è di origine moderata e perciò susciterebbe qualche diffidenza verso Sinistra e non è primo segretario del gran Magistero degli Ordini cavallereschi, che è un poco una carica di Corte. L'Estrema si farebbe quindi verso di lui piuttosto ingiusta tanto più che si vedrebbe esclusa dalla combinazione. Altri deputati dicevano che Boselli accetterà ad un sol patto: che Giolitti e Sonnino gli garantiscano l'appoggio non platonico, ma effettivo e continuato.

Boselli, Tittoni, Luzzatti e Orlando

L'Avanti! ha intervistato sulla soluzione Boselli, un deputato conservatore, dell'ex-maggioranza giolittiana. « Certo — ha risposto il deputato — questa è una soluzione buona; anche Giolitti la vedrebbe volentieri; sarebbe la tregua e si potrebbe risolvere così la questione dei servizi marittimi.

— Ma un Ministero che nasce per una sola questione non è un Ministero vitale.

— Sì, se Sonnino e Giolitti non si unissero per sostenerlo, ma i due capi darebbero ciascuno i loro uomini migliori per agevolare la strada al Boselli. Ecco la triade intorno a cui si formerebbe il Ministero: Tittoni, Luzzatti ed Orlando.

— Anche Orlando?

— Sì, anche Orlando; benchè l'ex guardasigilli rappresentasse l'ala democratica nel Gabinetto Giolitti, pure oggi è il migliore amico di Tittoni e procede di concerto con lui. Il loro ravvicinamento si fonda sulla necessità di risolvere d'accordo il problema marittimo.

— E gli altri collaboratori?

— Si fanno molti nomi destri e sinistri, giolittiani e sonniniani; una combinazione a base anche più larga di quella Giolitti.

— Ma l'Estrema?

— L'Estrema metterà il freno: un Ministero conservatore con due protettori come Sonnino e Giolitti, può ben chiudere la Sinistra estrema. Il Paese è ben conservatore e la Camera dovrà, per forza, riconoscerlo. »

Passando dai deputati ai giornali, ecco ciò che la *

ieri da oggi — ha detto l'on. Fera — abbiamo proclamato l'impossibilità per i partiti di Estrema Sinistra di altra opera all'infuori di quella organicamente ed ambientemente riformatrice nell'ambito parlamentare, lontana tanto dalla acquiescenza inconcludente del partito liberale quanto dalle sterili contemplazioni; posizione antagonistica della democrazia estrema. Questi nostri criteri naturalmente vigilano ed orientano la nostra condotta anche nella situazione attuale e determineranno la nostra azione. Il partito radicale ed il suo gruppo considerano chiusa per sempre l'epoca della politica personale onde i desideri e l'iniziativa di questa, o quella personalità di parte nostra si sviluppavano; ed ampliavano l'azione e la responsabilità collettiva del gruppo in un'opera di governo. Questa quale sia per essere, sarà ciò che il gruppo, collettivamente, desidererà caso per caso. Date le attuali condizioni della Camera, si potrebbe arrivare benissimo alla chiamata diretta e senza interposte persone dei radicali, ma in tal caso noi sentiremmo la necessità imprescindibile di domandare al Paese una base parlamentare che in Camera attuale non offre per la sicura e sincera esplicazione del nostro programma. Noi non abbiamo escluso, e non escludiamo *a priori*, neppure la possibilità di partecipazione al potere con elementi della Sinistra democratica, ma questa possibilità va subordinata a due condizioni: prima di tutto alla costituzione di aggruppamenti di tendenze esclusivamente, sinceramente democratiche, e in secondo luogo all'affidamento di poter sparare troppe ben note consuetudini scorrette di governo, nei rapporti del Mezzogiorno specialmente».

L'on. De Felice, il quale è ripartito stasera per la sua Catania, non crede possibile e conveniente, un ritorno dell'on. Giolitti al potere, dopo le difficoltà create al Ministero Sonnino: «e poi — aggiunge l'on. De Felice — lasciate considerare che l'on. Giolitti, se è desiderato nella Camera, non lo è altrettanto nel Paese».

Mentre l'on. De Felice continuava l'enunciazione di tutte le varie ipotesi, che attorno a una soluzione Giolitti era facile credere, fu interrotto dall'on. Fera, il quale, celiando, gli disse: «Se tu avessi l'onore di essere chiamato...».

L'on. De Felice, sorridendo, rispose: «Se fossi chiamato io, declinerei senza esitanza l'on. Bettolo. Egli fa la combinazione Giolitti appare la sola persona che possa formare un Ministero di coalizione».

Il pensiero di Giolitti

Chiusa la rassegna delle impressioni di Montecitorio riunite a scrutinio, il contributo che i giudizi di taluni giornali portano a punti speciali della situazione. La *Tribuna* riferisce in sunto il pensiero che l'on. Giolitti ha manifestato al Re nel colloquio di ieri.

«L'on. Giolitti — pubblica il giornale giolittiano — per il momento è persuaso, isolato, distinto; egli non è contento di quello che i giolittiani hanno creduto di fare; non è contento che così abbiano trascurato i suoi consigli e contro il suo avviso abbiano convertito in questione politica della marina mercantile in una questione politica ed abbiano tentato di abbattere il Ministero Sonnino sul terreno tanto infido ed incresciuto delle convenzioni marittime. Se i giolittiani, in assenza, hanno creduto di contrastare i suoi consigli e fare a meno di lui agendo di proprio criterio, gli hanno fatto dispiacere; se si sono schierati contro Sonnino per far cadere costui e far ritornare a lui il Governo, hanno mostrato di non tenere in conto le sue dichiarazioni, secondo le quali non voleva assolutamente tornare al potere, hanno corso pericolo di mettere in difficile la sua lealtà, quasi facendo credere che egli, a parole, rifiutasse e sottomano, con i fatti, volesse riavere il Governo. E di ciò l'on. Giolitti si duole. Egli, parlando, ad ogni costo, ricusa di formare qualsiasi Gabinetto, perchè, oltre a molti altri motivi, non vuole si sospetti della sua sincerità, della sua correttezza politica e parlamentare. Queste sono l'on. Giolitti spiega al Re nel colloquio avuto ieri al Quirinale. L'on. Giolitti avrebbe voluto anzi ripartire tosto da Roma per ritirare ogni pretesto a dirsi o per lasciare libero il campo a quelle altre combinazioni, che possono formarsi, ma per un riguardo alla Corona, ha deliberato di restare a Roma finchè la crisi non si avvii verso la soluzione.

«Dalla permanenza dell'on. Giolitti — prosegue la *Tribuna* — in Roma, forse parecchi giolittiani potranno presumere che egli sia per mutare la composizione di un Gabinetto giolittiano; ma questa presunzione o questa speranza non regge. Un Ministero di giolittiani senza Giolitti non potrebbe reggersi che molto debolmente. Fra i giolittiani sono molti candidati a ministri, ma non ve n'è uno che eccita grandemente sugli altri e possa imporsi. La gelosie, le rivalità, l'insubordinazione dei vari ministri difficilmente non comprometterebbe il Ministero, e se si ha da fare un Gabinetto giolittiano, non si ragiona per escludere il capo. Ma egli non vuole e questo sia proposito e ragione sufficiente a far dileguare questa soluzione. Oltre a ciò un Ministero di soli giolittiani non avrebbe neppure, senza di lui, una base abbastanza larga. Il Ministero Giolitti fu in minoranza cento sessanta voti: un Ministero di giolittiani avrebbe una base meno numerosa ancora».

La pregiudiziale dell'"Avanti!,,

L'*Avanti!* insiste sulla necessità che l'Estrema porrebbe nella pregiudiziale, che nessun Ministero può essere appoggiato dall'Estrema Sinistra, se non ha nel suo bagaglio la riforma elettorale. Osserva che la Camera, questa Camera, approvò la riforma della legge elettorale, ovvero, nel caso di conflitto fra Camera e Governo, ottenne che il Corpo elettorale di oggi, riformato il sistema ogni temperante, imponga la riforma medesima. Non si può dunque, per la contraddizione che nol consente, pretendere la riforma elettorale ed affermare al tempo stesso che la Camera attuale, che l'attuale Corpo elettorale sono assolutamente impotenti a darcela. Chi mondo a bracciato una tale pretesa od una tale affermazione, crea in vero pregiudiziale, il cui sbocco necessario è esclusivamente la rivoluzione di strada.

Gli studenti di Trento per l'Università di Trieste

Da Innsbruck, 24, ore 9:

Gli studenti universitari trentini tennero una adunanza, da tempo si preannunciata, per protestare a favore dell'Università a Trieste.

Premiata Chocolata.
Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler
Clinica Ginecologica
PINNA-PINTOR
Casa di Cura Medica e Chirurgica per
MALATTIE DELLE DONNE
Consulti { Corso Regina Margherita, 6 - Ore 2 a 12 - Telefono 17-56. Nello Studio del Direttore: via Po, 8 - Ore 15 a 16 - Telefono 17-13.

La morte dell'ammiraglio Mirabello

(Per telefono alla Stampa)

Milano, 24, ore 16.

Alle 12,10, nell'abitazione della sorella, in via Montebello, s'è spento l'ammiraglio Carlo Mirabello, ex-ministro della marina.

L'ammiraglio ieri, nelle ore del pomeriggio, era improvvisamente peggiorato, sicchè i suoi familiari avevano cominciato a vegliarlo con una certa apprensione. Intorno a lui, al momento della morte, si trovavano le sorelle Maddalena e Teresa, il fratello comm. Giovanni e due medici che lo hanno assistito con grandi cure. L'ammiraglio è morto conservando la lucidità di mente fino all'ultimo momento; anzi la morte lo ha sorpreso mentre stava conversando col fratello. La notizia è stata immediatamente telegrafata al Re, al presidente del Consiglio e comunicata a tutte le autorità di Milano. Sono cominciate a giungere le condoglianze; prime fra tutte quelle del comandante del Corpo d'armata. In pochissimo c'è un registro ove accorrono a firmarsi tutte le autorità; però sono stati dati ordine severissimi perchè nessuno salga in casa. La notizia si è sparsa rapidamente per la città e ha prodotto molta impressione perchè non si prevedeva affatto la fine così imminente dell'illustre uomo. Anzi, l'ultima volta che c'erano state voci di aggravamento, le notizie susseguenti avevano fatto bene sperare che le condizioni dell'ammiraglio andassero migliorando.

L'on. Mirabello non ha voluto l'assistenza del sacerdote. Particolare commovente: ieri, lui stesso, quando ebbe coscienza del suo stato disperato, ha voluto far telegrafare al Re e all'on. Bettolo la sua prossima fine!

I funerali a spese dello Stato

Aneddoti e ricordi

Roma, 24, ore 23.

I funerali dell'ex-ministro della marina ammiraglio Mirabello avranno luogo a spese dello Stato, il presidente del Consiglio sarà rappresentato dal prefetto di Milano ed il ministero della marina dal vicecommissario Chiericini, segretario generale al Ministero della marina, che partirà per Milano stasera accompagnato dal capo gabinetto del ministro. È stato disposto che parta dalla spezia un battaglione di marinai e che ai funerali prenda parte una larghissima rappresentanza di ufficiali di tutti i corpi della regia marina. L'on. Bettolo ha oggi telegrafato alla famiglia Mirabello di Milano: «Piango con loro la morte dell'illustre ammiraglio, onore e vanto della marina italiana, le mie dell'armata, tanto crudelmente colpita, invio espressione del più vivo cordoglio».

La morte dell'ammiraglio Mirabello ha prodotto in Roma profonda e dolorosa impressione. A Roma l'ammiraglio Mirabello aveva combattuto nei sei anni in cui fu ministro della marina le sue battaglie più audaci per il rinnovamento della nostra marina militare. A Roma nell'aula di Montecitorio aveva fatto vibrare l'assemblea nazionale di frenetici patriottici tenendo sempre alto, dinanzi alla Camera, l'onore ed il prestigio della nostra marina e chiamando sovente di commozione dinanzi alle manifestazioni con le quali l'assemblea nazionale mostrava di essere all'unisono con gli alti sentimenti del ministro. Perchè a Roma in questi ultimi mesi non era dopo omaggio al carattere modesto ma fiero dell'ammiraglio Mirabello, alla sua coscienza scrupolosissima quasi gretta, alla intelligenza organica ed ordinata, alla sua cultura professionale completa, al di lui entusiasmo patriottico inalterabile, al suo alto sentimento del dovere.

L'on. Carlo Mirabello prima di essere un ministro di grande competenza di grande tenacia, era stato un bravo ufficiale. Ecco un episodio interessante della carriera dell'ammiraglio Mirabello. La squadra italiana compiva nel 1859 per la prima volta le sue esercitazioni di inverno: la squadra supposta nemica era raccolta alla Maddalena. Mirabello, allora capitano, prese un battello da pesca, l'equipaggiò con due torpediniere dopo averlo fissato a bordo in modo molto ingegnoso, un silure: la barca, mandata alla Maddalena, nascosta nella baia per tutta la giornata senza destare sospetto, ma, subito la sera, si lasciò andare presso la squadra e, avutone a breve distanza dalle navi ammiraglia *Principe Tomaso*, tenuto lungamente di coltello a mezzo, poi procedendo in piccola barca, che si ricordava di Cagliari e di Makarani, passò a poppa dell'ammiraglia e colare a fondo il *Castelfidardo*.

I *Grandi* ricorda due momenti salienti della carriera ministeriale di Mirabello, cioè il suo contrasto con la Commissione d'inchiesta sulla marina ed il dissenso con gli onorevoli Di Felice e Colaianni. - Quando la Commissione d'inchiesta — scrive il giornale socialista — cercò intorno ai propri lavori, l'anima maggiore preoccupò in lui più forte dell'uomo politico: egli protestò contro i sospetti elevati contro la marina e riaffermò la correttezza amministrativa e potenziò con i commissari e si accalorò, il commosse e commosse l'assemblea sentimentale della Camera, in modo da apparire che lui, salvato fosse un forte del ministro. Virtù o difetto? Secondo il tempo e secondo il cómputo può variare il giudizio. Un'altra ora burrascosa per Mirabello fu quella del terremoto calabro-siculo: molte accuse vennero sollevate contro gli alti comandi della marina, specie dagli onorevoli De Felice e Colaianni. Il ministro Mirabello difese con quella passione schietta fatta di dolore sincero e rimase a commuovere più che a persuadere».

La morte di Carlo Mirabello rappresenta una gravissima perdita per la marina e per la politica italiana.

Una nuova domanda di grazia presentata al Re dalla zia di Naldi

Bologna, 24, ore 6,10.

Sono in grado di comunicarvi il testo di una nuova domanda di grazia presentata dalla zia di Naldi al Sovrano:

«Sire,

«Mi presento ancora una volta per implorare una grazia.

«Da sette anni non rivedo più mio nipote, il dottor Pio Naldi, e l'ultima volta che lo visitai nelle carceri di Bologna nel 24 giugno mi disse che egli aveva attentato ai suoi giorni, lo stesso signor giudice istruttore che lo assisteva, non esitava a dirmi che egli lo ritenesse innocente della uccisione del povero conte Bonmartini, ma che disapprovava il coraggio che aveva assunto di non volere accusare altri, cioè coloro che avrebbero materialmente compiuto il delitto.

«Poi, dopo la condanna della Corte di Assise di Torino, il disgraziato mio nipote in tutte delle rivelazioni che starebbero a provare che il giudice istruttore non cadeva in errore quando mi rivelgeva quelle parole.

«Comunque sia di ciò io non chiedo se non che mi sia concesso di poter visitare mio infelice, che domanderei venisse trasferito in un reclusorio vicino a Bologna essendo lo per l'età mia di settantacinque anni e per malattia impedito di fare un viaggio fino a Volterra.

«Verso tutti gli altri condannati del processo di Torino è stato esercitato qualche atto di pietà, ed anche in questi giorni uno di essi venne mutato di carcere.

«Ciò mi incoraggia a chiedere alla M. V. che il povero mio nipote sia mandato, anche solo per qualche tempo, in una casa di pena vicino a Bologna, onde io abbia modo di riabbracciarlo.

«Con devozione

«CESIRA NALDI

«Bologna, 23 marzo 1910 a.

Un inesplicabile assassinio e un pauroso mostriciattolo

Avellino, 24 ore 9,15

Parecchie sere addietro venne consumato presso Paso del Valle di Lauro un barbaro assassinio, del quale solo oggi si sono potuti avere i particolari.

Venerdì scorso verso le 21, nell'alto silenzio che incombeva sul paese, quasi completamente immerso nel sonno, furono bussati tre colpi al portone di una casa a due piani, e quasi contemporaneamente una voce chiamava a nome un tal Pasquale. Da una finestra del primo piano si sporse tal Guglielmo Lombardi, per sapere chi si cercasse. Egli notò due sconosciuti fermi dinanzi alla porta di casa, e domandò di chi chiedessero. Una voce rispose:

— Di Pasquale Lombardi, che è l'inquilino che sta al secondo piano.

Il Guglielmo credette dover suo aprire la porta, e, malgrado la vivo suppliche della moglie, scese le scale e si recò verso la porta della casa. La moglie, che presentiva una disgrazia, prese un lume e scese anch'essa le scale per seguire il marito, che era però alquanto più avanti di lei. Non si sa quali parole siano state scambiate fra il Guglielmo e gli sconosciuti, fino di questi, alla vista della luce, diede un'imprecazione e, girando alle spalle dei Lombardi, lasciava cadere sul capo di questi una bastonata con violenza tale che il disgraziato cadde al suolo senza dare un grido, e ciò proprio nell'istante in cui arrivava la moglie.

I due sconosciuti, naturalmente, scomparvero, portando con loro il mistero della loro ferocia.

Il Lombardi non visse che poche ore. L'Autorità giudiziaria ed i carabinieri non sono ancora riusciti a trovare le traccie dei colpevoli.

— Un'avvenente popolana di questa città, certa Bianca Fierro, d'anni 25, dava alla luce un bambino illegittimo. Il neonato era quanto di più mostruoso si poteva immaginare: aveva la bocca di un pesciie spaventosamente larga, il naso lercato, un occhio dietro un'orecchia e un altro in mezzo alla fronte; una gamba aveva assunto all'ombelico e l'altra in mezzo alle reni. Lo spaventoso mostriciattolo è vissuto fino ad oggi.

Il progetto doganale del Belgio combattuto dal Consiglio superiore del Commercio

Bruxelles, 24, ore 18,5.

Il Consiglio superiore dell'industria e del commercio del Belgio, ha tenuto ieri a Bruxelles, una nuova riunione, durante la quale il presidente ha fatto le sue riserve a proposito del progetto di legge presentato dal Governo, progetto che non è conforme al desiderata del Consiglio superiore. Il Governo ha accettato per alcuni articoli la politica protezionista. Questa è una ingiustizia, data la situazione, fatta al commercio in genere. Il Consiglio era dal parere di tassare principalmente gli articoli di lusso. Aumentando altri diritti permetterà ai contrabbandieri di lavorare più fruttuosamente che mai. Grosilla, relatore della Commissione, ha accolto le parole del presidente ed ha lamentato che il Governo non si sia ispirato al parere del Consiglio. Poi non avrebbe voluto vedere il Governo proporre nuovi diritti che dopo che esso avesse avuto conoscenza dei risultati dell'inchiesta a cui il Consiglio superiore procede in questo momento. Vari membri hanno protestato contro queste vedute. Il direttore del commercio dei consolati al ministero degli affari esteri ha fatto osservare che il Consiglio superiore del commercio e dell'industria è un'organizzazione puramente consultiva, al quale il Governo non chiede che il parere, e che non dovrà mai emettere ordini. In seguito a ciò il Consiglio ha cominciato la discussione del progetto relativo alla percezione dei diritti *ad valorem*.

Le cause del conflitto fra Perù e Cile

New York, 24, ore 10.

Il Governo del Perù e del Cile, che da molto tempo si trovano in rapporti molto tesi, hanno ora rotto ogni relazione diplomatica.

Il motivo del conflitto è sempre la situazione speciale delle provincie di Tacura e di Arica. Dopo la guerra, durata dal 1879 a 1884, e combattuta dal Perù e dalla Bolivia contro il Cile, quest'ultimo paese vincitore esigette col trattato di Ancon, firmato nel 1884, la cessione definitiva del dipartimento di Tarapaca; inoltre i territori di Tacura e di Arica erano uniti al Cile per dieci anni. Dopo questo lasso di tempo un plebiscito doveva risolvere la questione, e gli abitanti dovevano dire se volevano restare ciloni o ritornare sotto il Perù. Ma il Cile, geloso di conservare le ricche miniere di nitrati che costituiscono la ricchezza di quella regione, non ha mai accettato a provocare la consultazione popolare, stabilita dal trattato di Ancon. E' contro la non esecuzione di questa condizione che la Repubblica del Perù ha protestato, protestato così una lotta, le cui conseguenze possono essere gravissime.

L'Imperatrice Taitù esclusa dal Governo

Addis Abeba, 24, ore 15.

I capi-sciani, malcontenti dell'attuale Governo, si sono riuniti, decisi a togliere all'Imperatrice ogni ingerenza negli affari di Stato, ed così hanno fatto pressure giuramento nelle mani dell'Abuna-Matteos e Ras Tessamma, Binaguri Ite Ghiordis ed altri componenti l'attuale Governo di agire conformemente alle ultime volontà del Negus, ed escludere così assolutamente i consigli e la ragerenza dell'Imperatrice da qualsiasi atto del Governo. Fu altresì deciso che tutte le sostituzioni, che sono avvenute in questo periodo di tempo nelle provincie per opera dell'Imperatrice, siano annullate e gli antichi capi reintegrati nel loro comando; in secondo luogo, che tali decisioni devano essere comunicate all'Imperatrice, la quale sembra rassegnata a rinunziare a qualsiasi ingerenza negli affari di Stato. Si crede che la crisi si risolva senza conflitti. Il degiak Abate è stato autorizzato a venire immediatamente ad Addis-Abeba. L'atteggiamento dei rappresentanti esteri si mantiene perfettamente neutrale. La città è tranquilla. La sicurezza degli europei è ora assoluta.

***

La notizia dei capi di stato in Etiopia e della spodestamento dell'Imperatrice Taitù viene a Roma circolata molto stamattina circa le 11 antimeridiane di Etiopia.

Il *Giornale d'Italia* così commenta il telegramma stefani sull'avvenimento: «È un colpo di scena vero e proprio che si è compiuto nella residenza imperiale etiopica. Il potere di Menelik II è passato ad un gruppo di capi, che hanno fatto pressure giuramento nelle mani dell'Abuna-Matteos e di Ras Tessamma, Binaguri Ite Ghiordis ed altri componenti l'attuale Governo di agire conformemente alle ultime volontà del Negus, ed escludere così assolutamente i consigli e la ragerenza dell'Imperatrice da qualsiasi atto del Governo. Fu altresì deciso che tutte le sostituzioni, che sono avvenute in questo periodo di tempo nelle provincie per opera dell'Imperatrice, siano annullate e gli antichi capi reintegrati nel loro comando; in secondo luogo, che tali decisioni devano essere comunicate all'Imperatrice, la quale sembra rassegnata a rinunziare a qualsiasi ingerenza negli affari di Stato. Si crede che la crisi si risolva senza conflitti. Il degiak Abate è stato autorizzato a venire immediatamente ad Addis-Abeba. L'atteggiamento dei rappresentanti esteri si mantiene perfettamente neutrale. La città è tranquilla. La sicurezza degli europei è ora assoluta.

Una fabbrica di fuochi artificiali che salta in aria
Cinque feriti gravi

Roma, 24, ore 9.

Si ha notizia da Caltanissetta della scoppio avvenuto nel vicino Comune di Cianciana di una fabbrica clandestina di polveri pirriche e di fuochi artificiali tenuta da certi Siracusa ed Amodeo. Mentre erano stivati numerosi barili di materie esplosive, questi esplosero facendo saltare in aria il tetto della casa. Gli accorsi si sono dati subito all'opera di salvataggio e hanno estratto dalle macerie i cadaveri dei due fabbricanti e quelli di altri due operai, tutti con gravi lesioni in varie parti del corpo. Tre dei feriti sono condizioni disperate.

Le sistematiche elezioni del Massachussetts

New York, 24, ore 7.

La stampa di questa città considera generalmente come significantissimo il risultato delle elezioni parziali, che hanno avuto luogo ieri nel Massachussetts, e nelle quali i repubblicani sono stati battuti.

Il *Mail* dichiara che questo distatta intacca una rivoluzione politica.

L'*Evening Post* dice a sua volta che questo distatto mostra a Taft il contegno del paese per quanto concerne la tariffa doganale.

Il *Globe* è compiacente di questo parere ed aggiunge che non è quasi ammissibile non reputare conto che la corrente attuale dell'opinione pubblica è contraria al partito che tiene il potere.

La conferma delle alleanze pacifiche

nei colloqui di Bethman-Holweg a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Il comunicato ufficiale sulla visita del Cancelliere

Roma, 24, ore 18.

Un comunicato ufficiale dice: «La visita fatta a Roma dal cancelliere dell'impero germanico ha fornito una nuova prova dei legami imprantati a cordiale e reciproca fiducia che uniscono la Germania e l'Italia. Nelle conversazioni, che hanno avuto luogo a Roma in questa occasione, si è stati lieti di constatare che la politica basata sulla triplice, politica che ha formato da sì lungo tempo una garanzia di pace generale, ha posto così salde radici da essere ormai al sicuro dai cambiamenti personali che potessero aver luogo nei due paesi. I Gabinetti di Roma e di Berlino, d'accordo con quello di Vienna, mirano in modo particolare al mantenimento dello statu quo in Oriente, essi accompagnano colle loro simpatie lo sviluppo costituzionale dell'impero ottomano e la promiscuità degli Stati balcanici, associandosi agli sforzi fatti da tutte le Potenze per assicurare ai popoli i benefici della pace».

***

Il *Giornale d'Italia* così commenta il comunicato ufficiale della visita del cancelliere germanico Bethmann Holweg. Il comunicato, che sinceriza con chiarezza la situazione, sarà accolto, ne siamo sicuri, con favore così in Italia come in Germania. La constatazione dell'esistenza di cordiali relazioni improntate a reciproca fiducia fra i due Governi risponde ad una felice realtà, che noi avemmo ripetutamente occasione di mettere in luce nella veduta del cancelliere germanico a Roma. L'accenno alla immutabilità della politica triplicista dei due Paesi è tanto più opportuno in quanto il cancelliere si è trovato a Roma durante la crisi ministeriale ed è perfettamente rispondente a verità: poichè come in Germania il mutamento di cancelliere avvenuto nel giugno scorso, così in Italia, il mutamento di ministro degli esteri, avvenuto nel dicembre scorso, hanno lasciato perfettamente identica la normale della presente crisi ministeriale italiana, data la convinzione profondamente radicata in tutti i nostri uomini di Governo, della piena convenienza per l'Italia della politica estera basata sulla triplice alleanza. Sulla efficienza eminentemente pacifica della triplice, sul bene da essa prodotto in Europa durante quasi trent'anni di esistenza, il comunicato oggi giustamente si esprime. Effettivamente non si hanno molti esempi nella storia di alleanze così lungamente durate, così largamente benemerite della pace, della civiltà, del progresso dei popoli. L'accenno del comunicato al pieno accordo esistente fra Germania, Italia ed Austria, nel modo di considerare la politica balcanica, viene opportunamente a completare la serie delle proclamazioni dei principii sui quali sicuramente si basa la pace europea.

Fra Italia e Russia, fra Russia ed Austria, ed ora fra Germania ed Italia, in perfetto accordo coll'Austria, sono stati successivamente ribaditi i cardini della politica orientale delle grandi Potenze; mantenimento dello *statu quo* nei Balcani, consolidamento del regime costituzionale ottomano, pacifico sviluppo delle nazionalità balcaniche.

Il signor Bethmann Holweg al suo ritorno a Berlino, da Roma, porterà con sè la constatazione della incrollabilità della triplice. Nella incrollabilità della triplice alleanza è infatti il maggior significato dell'odierno comunicato ufficiale italo-germanico».

Il *Corriere d'Italia* si compiace del contenuto del comunicato ufficiale, scrivendo: «La visita del cancelliere germanico costituisce una nuova importante conferma della solidità e vitalità di quel sistema politico che imperniandosi sui due imperi centrali, esercita imperturbabile la sua azione pacificatrice come solida garanzia dell'assetto politico dell'Europa e della sua tranquillità».

La giornata di Bethmann Holweg

Roma, 24, ore 23

Stamane il Cancelliere dell'Impero di Germania, von Bethmann Holweg, si è recato, in compagnia di suo figlio e del segretario della Legazione di Prussia, Wolman Herbert, a visitare i musei, le loggie e le altre raccolte di arte nei palazzi vaticani. E' stato accompagnato nella visita da Galli e da Masi, della Direzione dei musei vaticani. La visita è durata più di due ore. Dopo la visita ai musei vaticani, si è recato al Pantheon a visitare le tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto I, ma avendo trovato il tempio chiuso si è soffermato alquanto all'esterno della stessa piazza del Pantheon. Dopo colazione al palazzo Caffarelli, il Cancelliere tedesco si è recato nuovamente a visitare la basilica di San Pietro. Poco prima delle ore 16, si è recato al palazzo Caffarelli, a restituire la visita al Cancelliere, l'on. Sonnino. Il colloquio tra il Cancelliere ed il presidente del Consiglio è stato dei più cordiali e si è protratto per oltre mezz'ora.

Il Cancelliere tedesco col figlio, accompagnato dal ministro di Prussia presso la Santa Sede, dottor Muelberg e da un segretario della Legazione, si è recato oggi, alle ore 17, a San Pietro, ove ha assistito alla cerimonia del giovedì santo. E' uscito dalla basilica verso le 20.

Il cancelliere soddisfatto del suo viaggio a Roma

Roma, 24, ore 23.

Il periodo ufficiale della permanenza a Roma del cancelliere germanico Bethmann Holweg viene chiuso dal comunicato ufficiale oggi diramato. Il cancelliere rimarrà a Roma in forma, si può dire, privata, per continuare le sue escursioni nella città eterna e nei suoi dintorni. Il periodo ufficiale si riaprirà nuovamente sollanto a Pasqua col ricevimento che l'ambasciatore germanico presso il Quirinale offrirà in onore dell'ospite. La presenza del cancelliere germanico non desta molto rumore, poichè, l'infuori delle visite ufficiali compiute, il signor Bellmann Holweg ha cercato di passare inosservato. Egli ha fatto parlare poco di sè i giornalisti anche perchè ha cercato di evitarne. In ogni modo, il contatto. Infatti, dopo il tiro giocagli, lo scorso anno, a Vienna mediante alcune interviste immaginarie, il cancelliere germanico La concepito un sacro terrore per i giornalisti. Così egli non se ha avvicinato finora alcuno durante il suo breve soggiorno in Roma. Nondimeno parla per lui il comunicato ufficiale odierno, che viene accolto con viva soddisfazione nel mondo politico, perchè dimostra il completo accordo fra l'Italia e Germania, nonchè l'incrollabilità della triplice. Il mantenimento della pace europea riceve dunque una nuova garanzia dalla visita del cancelliere germanico. Fatalità volle che il signor Bellmann Holweg giungesse in Italia nel periodo di crisi ministeriale. Non per questo furono meno cordiali ed importanti gli scambi di idee avvenuti fra il cancelliere ed il ministro degli esteri dimissionario, on. Guicciardini. Come lo stesso cancelliere ebbe ad esprimersi nel suo colloquio col Re, l'importanza della visita compiuta non venne diminuita dalla fortuita circostanza della crisi anche perchè il cancelliere pensa che la solidità della triplice riposa sulla coscienza che l'opinione pubblica d'Italia ha della bontà di essa e della necessità di questa alleanza. Nel pranzo offerto in suo onore alla Consulta dal ministro degli esteri dimissionario, il cancelliere si trovò in contatto, oltre che con dame della nostra aristocrazia, anche con varii uomini politici.

Il cancelliere si disse lusingato del linguaggio tenuto dalla stampa italiana senza distinzione di partito, linguaggio il quale dimostra quanto sia profondo in Italia il sentimento di amicizia verso la Germania e i quali salvi radici sia altercata l'alleanza fra le due nazioni. Il signor Bellmann Holweg ha dedotto alle persone che lo hanno avvicinato in questi giorni una grande simpatia per la semplicità del suo fare. Egli ha dimostrato con tutto il proprio attaccamento all'Italia, e ricordò di aver da giovane percorso l'Italia centrale a piedi ed a cavallo, visitando i monumenti della nostra storia, ammirando la nostra arte. Con molti il cancelliere ha parlato correntemente l'italiano, poichè egli conosce la nostra lingua ed ha studiato i nostri classici. Della sua conoscenza dell'italiano si giovò anche nella visita al Papa, con il quale conversò nel nostro idioma.

Le idee di Taft sulla pace e sull'arbitrato

Washington, 24, ore 17.

«Dio protegge i bambini, gli ubbriachi, e gli Stati Uniti», disse Taft, ieri sera, in un discorso pronunciato a New York, dinanzi alla maggiore Società americana della pace e dell'arbitrato.

Taft alludeva ai pericoli, che avevano prodotto per il passato le dottrine di Monroe, dottrine di cui il Presidente, tuttavia, rimase sempre partigiano convinto. Il Presidente ha esposto in seguito il suo modo di comprendere la politica estera americana. Quantunque favorevole all'arbitrato, anche nelle questioni, che interessano l'onore nazionale, Taft non vorrebbe che gli Stati Uniti abbandonassero i loro armamenti, che servono ad assicurare il mantenimento della pace. Taft ha aggiunto che era favorevole al programma delle due corazzate, programma che, secondo lui, deve essere mantenuto almeno fino a che la costruzione del Canale di Panama sia un fatto compiuto, e che le navi americane possano passare da un Oceano all'altro.

L'ambasciatore di Germania, che assisteva a questo riunione, ha pronunziato, a sua volta, un discorso, in cui ha fatto rilevare che l'imperatore Guglielmo desidera servire la causa della pace nello stesso modo di Taft. L'ambasciatore ha rilevato in seguito l'importante missione degli Stati Uniti, come potenza mondiale. «Le truppe tedesche ed americane hanno già combattuto insieme in Cina, per la causa della civiltà, e noi sosterremo, — egli disse, — al momento attuale, a fianco uno dell'altro, il principio della porta aperta in Cina».

Gli affari francesi si organizzano

Parigi, 24, ore 10.

La Federazione dello «Spettacolo», riunita ieri sera, ha deciso di trasformarsi in Associazione. Essa rappresenta per ogni autore un *minimum* di 200 franchi al mese, le *matinées* private e la soppressione delle mance. Un oratore ha esaminato i pericoli dell'invasione dei dilettanti. Un altro ha parlato della situazione precaria degli artisti e degli autori. La forza ha reclamato la soppressione del diritto dei poveri e la creazione di un diritto proporzionale per gli autori. Il primo atto dell'Associazione dello «Spettacolo» sarà di acquistare dei teatri e di farne dei teatri modelli, esercitandoli secondo le dottrine del Sindacato.

I minatori del Galles chiedono l'intervento del Governo

Londra, 24, ore 9.

I giornali annunziano che i delegati dei minatori del carbone scioperanti del sud del paese di Galles hanno deciso di chiedere una intervista col presidente del *Board of Trade* affine di discutere con lui la situazione. Questa decisione provoca dei sentimenti molto ottimisti.

Bollettino della Marina

Roma, 24, ore 23.

L'odierno *Foglio d'ordini della R. Marina* contiene le seguenti disposizioni:

Con regio decreto del 10 corrente, il capitano di fregata Como è stato collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, per anzianità di servizio ed iscritto nella riserva navale. — Con regio decreto del 20 febbraio ultimo scorso il capitano del Corpo reali equipaggi, della categoria cannonieri in posizione ausiliaria, Barone è collocato a riposo per ragioni di età, cessando di appartenere alla riserva navale. — Con regio decreto del 24 febbraio u. s. il capitano del Corpo reali equipaggi, della categoria cannonieri, Forti è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età ed iscritto nella riserva navale. — Con regio decreto del 3 corrente il capitano del Corpo reali equipaggi, in posizione ausiliaria, Stullo è collocato a riposo per ragioni di età, cessando di appartenere alla riserva navale. — Con regio decreto del 20 corrente il capitano del Corpo reali equipaggi, della categoria cannonieri, Castellano è collocato in posizione di servizio ausiliario per ragione di età ed iscritto nella riserva.

La regia nave *Volta* è giunta a Napoli il 22; la *Galilea* è giunta ad Ancona e ripartita il 23; la *Pagano* è giunta a Napoli il 23; la *Etruria* è partita da La Guayra per Port Of Spain il 24; la *Elba* è giunta a Massaua il 22; la *Genova* il 24.

Premiata Cioccolata.
Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler

Non potete recare ai vostri denti un maggiore beneficio che abituandovi ad una cura regolare degli stessi coll'Odol.

Le insistenti pratiche pel divorzio e gl'innumeri malanni veechi e nuovi
della contessa MariaTarnowsky
Un avvocato russo, molti medici, numerose ricette e le suore della Giudecca

(Per telefono e per telegrafo dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato)

Venezia, 24, ore 21.

Un fenomeno strano nella curiosità del pubblico per questo processo può lusingare molto la forte schiera di avvocati che siedono nei banchi della Difesa, della Parte civile e lo stesso P. M.: mentre ora, con minore insistenza si domandano biglietti di accesso all'aula per assistere a questa seduta — anche perchè si sa che il presidente non è più proclive a dar troppi permessi — il pubblico si prepara invece ad accorrere numeroso quanto mai e va a gara a segnare prenotazioni per i giorni ancora lontani in cui avranno luogo le arringhe.

Prenotazioni

Il fenomeno non è singolarissimo perchè in tutti i grandi processi le arringhe hanno sempre raccolto vivo interesse nell'uditorio, che si diletta alle gare oratorie ogi lo cause, che si dicono celebri, obbligano i diversi patroni. Ma questa volta il fenomeno è più accentuato da una parte e dall'altra ed è anche splegabile.

Questo processo non è indiziario, nell'ibito. Ad eccezione della Perrier, tutti gli accusati hanno confessato. Ecco perchè le testimonianze, se potranno essere interessanti per la ricostruzione di ambiente e per la lumeggiazione delle anime e dei caratteri, potranno riuscire alla curiosità del pubblico in qualche parte superficiali, ingombranti ed eccessive. Ma se la causa non è indiziaria è però estremamente ed enigmaticamente psicologica; lo studio, più che per l'accertamento, è difficile per la gradazione delle responsabilità, e può riservare delle sorprese. Ora la curiosità del pubblico è sempre un poco ingenua; ama vedere, sentire; non ama riflettere troppo; il lavoro di indagine, di analisi, di induzione, di deduzione, non è tollerabile dalla stessa vivacità della sua percezione e dalla instabilità del suo giudizio.

Ecco perchè il pubblico tutto si attende, in questo processo, dalle arringhe, seguendo le quali, senza fatica, anzi con piacevolezza, forse rivedrà a ricostruire tutte le grandezze psicologiche che l'ampia rivelazione e documentazione del dramma reale non ha saputo trarre dal mistero dell'ombra. Ed il presidente, l'esperto e simpatico magistrato, che regge con tanta finezza le sorti del dibattimento — ma che è un inesorabile moderatore della pubblica petulante curiosità — si prepara a difendersi dall'assedio ostinato di domande di biglietti, assedio cui partecipano anche le signore con tutto il fervore di cui sono sempre capaci le donne, quando vogliono ottenere quanto è a loro rifiutato.

Gabriella Réjane

Ed è ammirabile l'eroismo del presidente, perchè è lusinghiero e forse simpatico essa essere assediati da una coorte di belle signore, contessissime pure. È molto più piacevole ancora sarebbe usare bonariamente ed arrendersi a « discrezione », lo ha detto anche Giuseppe Giacosa. Ogni però c'è una netta intimazione di draconiano ordine del presidente: Gabriella Réjane, ha trovato ospitalità nei suoi banchi, il che provocherà, no poco di malumore tra le signore. La preferenza del resto è legittimata dai doveri di cavalleria ed ospitalità. Tanto meglio se questa preferenza porterà ad altre eccezioni e a prendere il rilievo di far entrare le signore nell'aula sotto la bandiera della stampa. L'illustre attrice francese, che è venuta a Venezia ad assistere, con Dario Niccodemi, alla rappresentazione del *Rifugio*, è festeggiata dai rappresentanti della stampa italiana ed estera, mentre l'avv. Marigonda, sempre galante e compiacente, le ha fatto da cerimoniere. La Réjane, però, per essere in cordiere, ha preso sul serio la sua parte, ed ha aperto dinanzi a sè un grande scartafaccio.

Seduta antimeridiana

Appena aperta l'udienza, si riprende la signora Giulia Phaik-Zawelska.

Avv. Diena: — La madre della Tarnowsky aveva una sorella pazza?

Teste: — Sissignore; anzi è morta completamente idiota.

L'avv. Diena presenta certificati ufficiali che comprovano questa affermazione.

Avv. Diena: — I figli della zia della Tarnowsky dove sono?

Teste: — Al manicomio. La nonna materna è pure pazza.

La Tarnowsky dalla gabbia si sporge verso il suo avvocato, sollecitandolo a far accedere questa circostanza.

L'avv. Diena rimette un altro certificato comprovante l'infermità mentale di questa parente della signora Tarnowsky.

Dopo questa breve rievocazione della testimonianza di ieri, riecheggiano che dimostra come la Difesa della Tarnowsky si voglia valere anche dell'ereditarietà psichica dell'imputata, si procede a formalità procedurali: nessuno dei testimoni citati stamane si è presentato.

L'avv. Bernstein e la causa di divorzio della contessa

E' chiamato nell'emiciclo un testimone molto importante: l'avv. Isidoro Bernstein, cui ieri è stata fatta l'ammonizione. Egli ha delle mani un grosso rotolo di carte; sulla redingote inappuntabile porta parecchie decorazioni visibili. E' persona distintissima. Giura in lingua russa, a voce alta. Ha un aspetto quasi marziale con lunghi baffi biondi. Il capo eretto, lo sguardo diritto, dinanzi a sè, fiero.

Egli risiede a Kiew: fu patrono della contessa nella sua causa per il divorzio.

Presidente: — Conoscete tutti gli imputati?

Teste: — La Tarnowsky fu mia cliente e il Prilukoff come avvocato, perchè con lui ebbi occasione di fare causa in comune.

— Fece ella la querela per il divorzio nella causa dei coniugi Tarnowsky? Chi iniziò il procedimento?

— La causa sorse per volontà del marito ed io ho presentato una contro querela. Racconterò, se il presidente lo crede, dettagliatamente le cose.

L'avvocato Bernstein parla a frasi staccate, a voce alta, perchè l'interprete — che è abilissimo — possa tradurre bene; egli accompagna le parole del teste con un gesto lungo della mano, come se battesse un tempo di musica.

Presidente: — E' meglio che risponda alla domanda per domanda.

— Farò secondo la sua volontà.

— Ci è stata una sentenza del Concistoro?

— Non conobbi questa sentenza; ma so che è stata data.

— Diede, ella avvocato, alla Tarnowsky, il consiglio di rivolgersi al Santo Sinodo?

— No, ma poichè la contessa diceva che potesse avere dei buoni appoggi presso il Santo Sinodo, le dissi che avrebbe potuto tentare anche quella via per ottenere il divorzio.

— Le parve, dalle risultanze della causa, che fosse più colpa della moglie che del marito?

— Secondo me la colpa era più del marito che della contessa. In Russia l'adulterio deve essere provato da testimoni oculari. Così, per quanto mi ricordo, era stato provato la colpa del conte Tarnowsky, mentre per la contessa non si accolsero che prove indirette...

— Ha detto la Tarnowsky che si sarebbe recata a Pietroburgo, presso il Santo Sinodo, per perorare il suo ricorso?

— Non solo disse che vi sarebbe andata, ma vi andò.

— In quell'occasione fu anche lei a Pietroburgo?

— Non ricordo precisamente la data. Mi recai a Pietroburgo per i miei affari. Prima della partenza da Kiew la contessa venne da me e mi pregò di incontrarmi poi con lei a Pietroburgo, perchè avrebbe voluto scandagliare il terreno presso il Santo Sinodo, e siccome doveva esaminare i documenti, mi pregò di prendere nota di tutto quello che mi sarebbe parso necessario e di darle consiglio.

L'interessamento del Kamarowsky

Presidente: — Conobbe in quell'occasione il conte Kamarowsky?

— Sissignore, fu la prima volta che lo incontrai.

— E lla ha dato le informazioni e i consigli che la contessa le chiedeva?

— Sì, io la informai dello stato della causa in presenza dello stesso conte Kamarowsky.

— Ella consigliò la contessa a desistere dal suo ricorso pel divorzio e di inoltrare invece una domanda definita presso il Concistoro?

— Non le diedi tale consiglio; ma, a quanto ricordo, il Sinodo stesso desiderava sapere l'esito del dibattito.

— Non stabilì con la signora Tarnowsky di trovarsi poi in agosto a Pietroburgo?

— Sissignore. In Russia in estate le occupazioni mutano quasi del tutto, perciò convengono la contessa ad occuparsi dell'affare suo in quell'epoca; così avrei potuto preparare i documenti, e perchè, d'altronde, non potevo fermarmi a lungo in Pietroburgo.

— Il Kamarowsky non le disse che sarebbe venuto a Venezia?

— Sissignore, e parli avvertendomi anche con una lettera che mi spedì da Varsavia.

— Disse il Kamarowsky che la Tarnowsky andava con lui.

— Sì.

— Kamarowsky disse che sperava che il Sinodo avrebbe giudicato favorevolmente alla contessa nella causa di divorzio, concedendolo?

— Sissignore, io sperò molto.

— In luglio Kamarowsky e la Tarnowsky non vennero da lei?

— Sissignore.

— Kamarowsky si interessava anche della liquidazione dell'eredità materna della Tarnowsky?

— In complesso si interessava delle condizioni patrimoniali della contessa, e siccome era in corso una causa nella quale era attrice la sorella della Tarnowsky, Olga, e tale causa derivò dall'eredità ecclesiastica della madre della Tarnowsky per una somma di 65 mila rubli, così il Kamarowsky si interessò del procedimento, chiamando a me le previsioni e dicendomi se non sarebbe stato il caso di una rappacificazione. Se credono, posso dare maggiori particolari...

— Per carità per carità — esclamano inorriditi gli avvocati.

Presidente: — Dica i soli particolari necessari. Ella, avvocato, può essere un giudice competente dell'opportunità delle cose che dice. La narrazione che vuol fare è attinente a questa causa di omicidio?

— Io desidererei soltanto, senza abusare della loro pazienza, di delucidare i motivi per cui si rese necessaria la contro-querela per divorzio e quindi la causa contro la sorella...

— Dica pure.

Teste: — Prilukoff, mio collega, mi incaricò di occuparmi degli affari della contessa perchè egli era a Mosca e non poteva venire subito a Kiew. Quando la Tarnowsky si recò nel mio ufficio con Prilukoff le domandai se desiderava rimanere in matrimonio o no, ed essa mi rispose che non desiderava restare più con il marito e si mostrò stupita che questi, come uomo, avesse iniziato egli la causa, invece di lasciar promuovere la separazione da lei. La signora diceva che voleva che il proprio figlio rimanesse presso di lei, teneva che glie lo togliessero. Soltanto allora, dopo aver riconosciuto questo suo modo di vedere completamente morale e giustissimo, accettai di patrocinarla.

— Insomma — dice il presidente — il signor avvocato giustifica le ragioni per le quali ha accettato la causa del divorzio della contessa, ma non quelle che risponda a mie domande dettagliate se no, non riusciremo a procedere con ordine.

Presidente: — Nella lite con la sorella la contessa aveva intenzione di vendere i fondi. Ora mi dica il perchè.

— La Tarnowsky desiderava di seguire la volontà della propria madre perchè essa aveva ricevuto in eredità il fondo con obbligo di passare la metà del valore alla sorella, valore che sarebbe stato determinato dai periti.

Presidente: — La Tarnowsky disse che si recava con il conte a Venezia e che si sarebbe recata ad Orsi per collocare il figlio nel Collegio dei cadetti?

— Precisamente.

Impaziente di sposare il condannato a morte

Poi il presidente domanda all'eminente avvocato:

— Da Varsavia telegrafò pregando di sollecitare le pratiche del divorzio?

L'avv. Bernstein mette mano ad alcune carte per compiacerlo, ma il presidente lo avverte tosto che non può servirsi di note scritte. Allora il teste, facendo uno sforzo di memoria, evidente dice: — Mi telegrafò, mi scrisse, da Varsavia, con la preghiera di sollecitare le pratiche del divorzio.

— Le ha fatto sorpresa tale telegramma?

— Mi meravigliò molto, perchè soltanto il giorno prima si era parlato del divorzio, ma questa meraviglia tosto si dissipò, quando ricevetti una lettera dalla Tarnowsky e dal conte Kamarowsky dalla quale appresi che essi desideravano unirsi in matrimonio.

Sorge una piccola discussione sulla data di questa lettera, con qualche relativo battibecco fra gli avvocati Diena e Teler.

Il testimone interviene spiegando che la lettera lo aveva meravigliato perchè portava scritto il mese di giugno, mentre invece appariva evidente che era stata stesa nel mese di luglio; ma siccome spesso accada che nello scrivere correntemente si incorra in questi errori — perchè in Russia i due nomi giugno e luglio corrispondono interamente fuorchè nella formazione di due lettere, che si possono facilmente scambiare nello scrivere e nel leggere e perchè l'errore era comune — lo sorpresse, dice il teste, non fu tanto grande.

Avv. Carnelutti: — Conserva la busta della lettera?

— No, non l'ho conservata perchè non poteva prevedere l'importanza della cosa.

Avv. Diena: — Domandi, signor presidente, al testimone, se il due, il quattro, o il sei giugno, la signora fosse a Pietroburgo.

Teste: — Non ricordo con esattezza la data; ma so che al principio di giugno la signora era a Pietroburgo.

Avv. Diena: — Vi vi si fermò?

Teste: — Sì. E mi sembra che fosse all'albergo *Danimarca*. Mi preme ancora fare una piccola aggiunta a questa lettera, aggiunta che si riferisce ad un telegramma, il quale pur si trova presso di me nell'originale e che corrisponde alla data della lettera.

— Che data ha? — domanda l'avvocato.

— Quattro luglio.

Presidente: — Dia anche questo telegramma. Esso, in russo, dice: « Affrettate a quelle condizioni che riterrete opportune, il divorzio con la condizione mutata, dell'ordine notarile, che io conservi presso di me il duplicato. Segue lettera, risponde Berlino, *Hôtel Savoie* ».

Presidente: — Questo telegramma fu precedente la lettera?

Teste: — Io ho ricevuto il telegramma lo stesso giorno in cui era stata scritta la lettera.

"Pronto ad accollarmi la colpa pur di far presto"

Presidente: — Adesso che abbiamo letto il telegramma, leggeremo anche la lettera.

Avv. Mustati: — Ma scusi, presidente, nel telegramma mi pare che non si faccia alcun cenno dal quale si possa dedurre che la lettera in parola sia la conferma di questo telegramma.

— No, avvocato, il testimone dice questo che il telegramma è apposito riferito alla lettera e che corrisponderebbe le due cose. Adesso leggiamo la lettera: « Dal mio telegramma avete saputo che vi prego di affrettare le pratiche del divorzio senza lasciarvi arrestare dalle condizioni, e senza che vi portino ostacoli quelle condizioni che crederà necessario di porre Vassili Tarnowsky. La mia sola condizione è di poter stare presso di me mio figlio e di non mandare alcuna somma di denaro, per ciò, a V. T. Sè è necessario, sono pronto a prendere la colpa sopra di me, quantunque speri ancora che mio marito sentirà il rimorso di non permettermi; ma, come dico, sono qua pronto a questo purchè egli mi rilasci una lettera notarile nella quale indichi che mio figlio debba essere lasciato totalmente a me. Voi avete preso tanto a cuore il mio affare e sono tanto sicura che tutto quanto vi dirò, resterà fra noi [illegible] questo, come si vede, è una illusione brutalmente sbugiardata dai fatti). Vi dirò che il motivo per cui mi premo di affrettare il divorzio è che, lo sto che lo ho ottenuto, mi sposerò col conte Kamarowsky. Se qualcuno sapesse questo, prima che sia ottenuto il divorzio, potrebbe venirne compromesso il matrimonio. Agite quindi con la vostra energia, le od il mio futuro marito abbiamo stabilito di voler conservarci riservatamente come nostro procuratore. Riceverete contemporaneamente una lettera dal conte Kamarowsky. Attendo vostra risposta a Berlino, all'*Hôtel Savoie*; a Venezia, all'*Hôtel Angleterre*. Devotissima vostra: *Maria Nicolajewna Tarnowsky* ».

Finita la lettura di questa lettera, il testimone, che continua a parlare nel suo tono severo quasi rigido, dice che desidera fare un'aggiunta.

— Un giorno, — dice, — quasi il giorno seguente, mi pare da Berlino, ricevetti dal conte Kamarowsky un telegramma perchè affrettassi il divorzio, e mi domandava che cosa intendessi fare in proposito ».

Il telegramma, che è anche in russo è datato da Berlino 8 luglio, dice: « Prego affrettare divorzio. Telegraferò Berlino, *Hôtel Savoie*, che così fate o pensate di fare ».

— Inoltre mi sembra — dice ancora il testimone — che in quella stessa lettera che ho presentato fosse inclusa una lettera del conte Kamarowsky; oppure forse è anche venuta sotto busta separata, ma anche questa dall'*Hôtel Bristol*.

Pres.: — Prenderemo anche questa lettera. E l'interprete ne traduce il testo: « Scrivo contemporaneamente alla Maria Tarnowsky, dalla cui lettera potete rilevare di che cosa si tratta. Posso solo confermarvi tutto quanto essa vi dice, pregandovi ancora, per parte mia, di far tutto il possibile perchè il nostro matrimonio possa aver luogo quanto prima. Poichè avete deciso di recarvi all'estero, qualora passiate per Venezia o nelle vicinanze, non mancate di recarvi in quella città, perchè saremo lietissimi di vedervi e trattare delle nostre cose. Con sincera amicizia — *Conte Kamarowsky* ».

Pres.: — Lei ha risposto allora che tutta la risoluzione di questa pratica dipendeva dal Santo Sinodo, non è vero?

— Io ricordo che ricevuta questa lettera ed il telegramma, feci le mie congratulazioni per la decisione del conte e della contessa di unirsi in matrimonio, appunto perchè mi pareva che Maria Nicolajewna facesse un buon passo. Poi ripetei ciò che ad essi era già noto: cioè che bisognava attendere ciò che avrebbe definito e stabilito il Sinodo, poichè lo nulla vi potevo fare che parlare con l'avvocato del Vassili Tarnowsky. Dopo di che ricevetti un'altra lettera dal conte Kamarowsky, anche questa dall'*Hôtel Savoie* di Berlino, con un'aggiunta della Maria Tarnowsky.

Pres.: — Abbiamo la copia; non prenderemo questo originale.

Porta la data del 12 luglio: « A complemento della mia lettera di Varsavia, mi affretto a prevenirvi — dice la lettera — che sarà necessario parlare con voi dettagliatamente circa i nostri affari, tanto da parte mia, come da parte della Maria Tarnowsky. Verso il 2 o il 3 agosto mi dispongo ad essere a Kiew per trovarmi con voi; ma, nel caso che voi non vi troviate più in quella città, perchè mi avete detto che vi disponete a recarvi all'estero, se partite prima di allora, passando per Venezia, venite a parlarmi colà; ma, naturalmente, se ciò non vi disturba. Domani sarò a Venezia; non mancate di telegrafarmi se rimanete a Kiew fino ai primi di agosto. Il mio indirizzo personale a Venezia è: Santa Maria del Giglio. A Maria Tarnowsky potete continuare ad indirizzare le lettere all'*Hôtel d'Angleterre*. Con sincera amicizia — *Kamarowsky* ».

A questa lettera del conte Kamarowsky vi è anche un'aggiunta di pugno della Tarnowsky: una postilla: « Silmatissimo signore, sollecitate vi prego, il mio divorzio. Non sarebbe possibile parlarne con Vassili Tarnowsky? Non mancate di scrivere a Venezia. — Firmato: *Maria Nicolajewna Tarnowsky* ». E poi ancora: « Io sarò a Kiew dal 1.o al 2 agosto ».

Il Conte non risponde più: "l'hanno ferito"

Pres.: — Ha risposto ella a questa lettera a Venezia?

— Non ricordo — dice il teste — di averle data alcuna risposta; ma rammento quanto segue. Io mi accingevo a partire per l'estero; ma poi, per questioni di affari, dovetti trattenermi a lungo, cosicchè alla fine di luglio io ero a Nijnilovgorod. Arrivato a Kiew, vidi la questa lettera che il conte mi domandava se [illegible] stato in principio di agosto ancora a Kiew, e, per far sì che il Kamarowsky sapesse che io mi vi trovavo, mandai, non ricordo se un telegramma o una lettera, a lui per farglielo sapere. Non ricevetti risposta alcuna, il che mi stupì, tanto più che disegnava definire la questione del quando ci saremmo dovuti incontrare per trattare la pratica del divorzio a Pietroburgo.

Presidente: — In settembre ha ella ricevuto una lettera del Kamarowsky?

Teste: — Non avendo ricevuto risposta alcuna, sono partito per l'estero ed anzi per la mia cura a Kissing, nella [illegible] sul lago del conte Kuikoelo. Anche allora mi sorpresi di non aver ricevuto alcuna lettera nè dal Kamarowsky nè dalla Tarnowsky. Ma, ricordando la promessa che ci saremmo trovati a Pietroburgo, mi pare di aver scritto una lettera a Venezia al conte Kamarowsky, benchè non sapessi con precisione se egli ancora si trovasse in quella città e se fosse ciò partito; e siccome sapevo che egli aveva un appartamento stabile a Venezia, e temendo che la lettera potesse rimanere a lungo giacente sul tavolo di casa sua, sino al ritorno, pregai qualcuno che mi scrivesse in ultimo sulla busta di far proseguire la lettera in caso il soggiorno del conte, affinchè anche la persona di servizio potesse comprendere che si trattava di una lettera abbastanza urgente. Questa lettera, molto probabilmente giunse quando il conte non era più a Venezia. Mentre mi trovava a Kissing, ricevetti una lettera datata otto settembre.

La lettera viene, dal presidente, mostrata alla Tarnowsky, la quale si leva in piedi e dice di riconoscerla come propria. Ogni la signora Tarnowsky, dimostra una esercita più distinta del solito, e su lei si appunta indiscreto ed insistente il fuoco dei binocoli dall'esiremità della sala dove le signore, fra cui la principessa Odescalchi, in semplicissimo ed elegante abito di seta nera, subissono le sfarzo della folla, pur riescendo a mantenere la posizione in prima linea davanti alla sbarra di ferro che le separa dai posti distinti e riuscendo anche a prodigi di equilibrio nei pochi momenti in cui per vincere la stanchezza, riescono a sedere sulla piccola lima di ferro.

La lettera dice: « Solo oggi ho ricevuto la « vostra raccomandata trasmessami da Orel. « Non sapevo che vi trovaste all'estero perchè « giudicavo dalla vostra ultima cartolina postale da Nizni Novgorod, che voi vi trovaste « ancora colà. Questa sera partirò per Venezia; mi fermerò all'*Hôtel des Bains*, e vi « prego di scrivere a quell'indirizzo. P. S. « Paolo Kamarowsky) sta molto male; lo hanno ferito. Io sono chiamata colà da un telegramma; non so neppure i particolari; ma vi scriverò da Venezia ».

Il presidente domanda al testimone se abbia risposto alla contessa che sarebbe stato opportuno trovarsi a Berlino invece che a Pietroburgo.

Teste: — Devo averlo scritto perchè sapevo che sarebbe stato difficile andare a Pietroburgo.

— E ricevette un telegramma da Vienna nel quale la Tarnowsky le annunziava che doveva andare a Venezia?

— Ricordo annunzio di aver ricevuto un telegramma in tedesco di simile tenore.

Prilukoff colto in contraddizione

Presidente: — Ha mai parlato con voi, la Tarnowsky, della possibilità del suo matrimonio con il Kamarowsky?

— Assolutamente mai.

— Come mai, se nella lettera è detto di sì?

Teste — Nella lettera sì: ma non me ne ha mai parlato.

— E per l'assicurazione la contessa vi ha tenuto parola?

— Assolutamente mai.

Avv. Diena — Desidero che si metta in atti che il testimone ha detto che la Tarnowsky non ha mai parlato di assicurazione con l'avv. Bernstein.

Questa domanda dell'avv. Diena è di una grande importanza, perchè tende a rilevare la contraddizione di Prilukoff il quale ha affermato che la Tarnowsky, della assicurazione aveva già parlato con l'avv. Bernstein.

Infatti, Prilukoff, nella sua deposizione ha detto queste precise parole: « Anche a Kiew, per quanto essa mi disse, la Tarnowsky aveva parlato della assicurazione con l'avv. Bernstein ».

L'inciso « per quanto essa mi disse », ha pure una grande importanza e dà luogo — come è facile prevedere — ad un battibecco di botte e risposte fra il presidente e gli avvocati delle diverse parti.

Ma l'avv. Diena torna subito ad un'altra domanda. — Ha detto mai al Prilukoff, il testimone avvocato Bernstein, che la signora Tarnowsky mangiò la sostanza del Zolatieff?

La domanda desta pure grande attenzione per la risposta che è attesa da tutti con ansietà.

Teste — Non conosco affatto Zolatieff.

Avv. Diena — Pure Prilukoff dice che, andato a Kiew, ha saputo dal Bernstein che la Tarnowsky si era appropriata delle sostanze dello studente Zolatieff e che correvano voci equivoche sulle loro relazioni.

Quest'osservazione dell'avv. Diena provoca alcune proteste, specialmente da parte dei difensori del Prilukoff, ed il presidente interviene per mettere pace.

L'avv. Diena, forse male interpretando le parole, o piuttosto la interruzione del presidente, un po' risentito dice: — Io mi meraviglio, signor presidente, che si voglia fare contro di me dell'ostruzionismo.

Il presidente con calmo dispiacituto, dice: — Ma avvocato, mi pare dalle sue parole che ella intenda significare che io voglio dare della resistenza contro qualcuno; ma certamente le sue parole non possono essere rivolte a me: ella, come tutti gli altri avvocati, dovrebbe usarmi maggiore deferenza.

Avv. Diena — Ne uso sempre anche con lei!

Presidente — Ma la deferenza, signori avvocati, si dimostra con i fatti e non con le parole, e io non invoco il giudizio di nessuno perchè sento di non averne alcun bisogno; ma testimoni qui presenti, ce ne sono e vedranno tutti come procedo e che non metto le sue osservazioni!

— Io mi trovo — ribatte l'avv. Diena, che è evidentemente dispiaciuto dell'incidente provocato — in condizioni eccezionali, presidente, perchè mi vedo attaccato da tutte le parti. Perciò non mi displace la resistenza pacifica viene a mettere in chiaro delle circostanze....

Presidente — Va bene, allora, va bene!

Avv. Diena — Forse le mie parole hanno tradito il mio concetto, io sono conciliantissimo.

— Allora andiamo avanti — dice il presidente, calmo e chiudendo così, con una parola affettuosa, l'incidente che non ha mancato di dispiacere a tutto l'uditorio.

Avv. Diena — Dunque l'avv. Bernstein ha detto che...

Ma a questo punto gli avvocati difensori del Prilukoff insorgono ad una voce dicendo all'avv. Diena che non dia le risposte prima che siano fatte le domande.

Avv. Diena — Ma l'ha già detto il testimone!

E nasce di nuovo un piccolo tumulto che viene però troncato dal presidente che dice: — L'avv. Bernstein ha risposto che non conosce Zolatieff. Abbiano pazienza signori avvocati, il lascino guidare un poco. Ora — dice all'interprete — voglia rivolgere al testimone la domanda se è vero che andando a Kiew, l'avv. Bernstein abbia detto al Prilukoff che la Tarnowsky si era appropriata la sostanza del Zolatieff.

Teste — Niente affatto, niente affatto.

La signora "molto cauta"

Prilukoff, a questo momento, si leva — sempre con le mani sprofondate nel suo lungo pelandrone — Desidero rivolgere una domanda.

Presidente — Lasci terminare al teste. Domando ancora se abbia detto al Prilukoff che correvano voci poco favorevoli sulle relazioni della Tarnowsky con lo Zolatieff.

Prilukoff — Mi permetta la domanda in russo, signora presidente.

Presidente — Aspetti che finisca l'avv. Bernstein.

Teste — Dal lo di avello detto, perchè, se anche avessi saputo quelle circostanze, non lo avrei detto certamente a nessuno.

Avv. Diena — Si metta intanto a verbale che il teste ha escluso in modo assoluto di aver detto che la contessa avesse mangiato le sostanze del Zolatieff.

Si leva di nuovo Prilukoff per rivolgere la sua domanda in russo e nella sua lingua si vede che possiede una favella molto vivace ed una certa eloquenza. Infatti domanda al teste, in russo: « Non ricorda il teste che a Kiew mi abbia detto che la contessa si era appropriata del denaro di uno studente? Forse non mi avrà detto il nome e deve ricordare, anzi, che in a quella affermazione ho mostrato una certa diffidenza. »

Teste — Non ricordo.

Prilukoff — Ma lo esclude da buon avvocato, oppure ammette di aver potuto dimenticare la circostanza?

Teste — Può essere che lo abbia dimenticato; ma certo non ricordo.

Prilukoff — Un'altra domanda, signor presidente. Io, scrivendo di questa circostanza nel mio memoriale, non usai la parola e la forma che invece risulterebbe dalla domanda dell'avvocato difensore della Tarnowsky. Io ricordo bene che ho scritto che, quando diceva quelle cose, non prestavo fede alle voci ed ho spiegato anche che egli era a Mosca e non poteva venire subito a Kiew. Quando la Tarnowsky si recò nel mio ufficio con Prilukoff le domandai se desiderava rimanere in matrimonio o no, ed essa mi rispose che non desiderava restare più con il marito e si mostrò stupita che questi, come uomo, avesse iniziato egli la causa, invece di lasciar promuovere la separazione da lei. La signora diceva che voleva che il proprio figlio rimanesse presso di lei, teneva che glie lo togliessero. Soltanto allora, dopo aver riconosciuto questo suo modo di vedere completamente morale e giustissimo, accettai di patrocinarla.

— Insomma — dice il presidente — il signor avvocato giustifica le ragioni per le quali ha accettato la causa del divorzio della contessa, ma non quelle che risponda a mie domande dettagliate se no, non riusciremo a procedere con ordine.

Presidente: — Nella lite con la sorella la contessa aveva intenzione di vendere i fondi. Ora mi dica il perchè.

— La Tarnowsky desiderava di seguire la volontà della propria madre perchè essa aveva ricevuto in eredità il fondo con obbligo di passare la metà del valore alla sorella, valore che sarebbe stato determinato dai periti.

Presidente: — La Tarnowsky disse che si recava con il conte a Venezia e che si sarebbe recata ad Orsi per collocare il figlio nel Collegio dei cadetti?

— Precisamente.

Il teste spiega che la contessa aveva confidenza in due persone e poi, siccome non è raro il caso che in quel ceto di persone alte locate si pagano conti senza domandare ricevuta, la contessa domandava una persona pratica che facesse il saldo delle quitanze, in modo liberativo da ogni impegno.

"Comprendeva bene gli affari"

Avv. Carnelutti — Era dunque esatta la traduzione: « siccome era molto cauta.... »

Il perito — Esattissima.

Si leva la Tarnowsky, la quale domanda al presidente che abbia la bontà di far spiegare al teste la circostanza che ella aveva fiducia in certe persone e che era sempre molto cauta. Il teste ripete quanto ha detto: che aveva potuto trovare cioè nella Tarnowsky una legittima diffidenza.

Il P. M. domanda se l'avvocato abbia avuto conoscenza che la signora Tarnowsky, nel trattare gli affari, fosse una donna pratica che avesse una percezione concreta della vita....

Teste — Non posso dire che ella comprendesse bene gli affari chiaramente; ma se le venivano spiegati li comprendeva benissimo e facilmente. Ma che avesse la pazienza di condurre a lungo le cose non lo credo.

Si domanda ancora al teste se abbia saputo che la Tarnowsky abbia sofferto della malattia di cavaliere nervoso.

— Con precisione non so — dice il teste — perchè non la conoscevo a fondo, giacchè le nostre relazioni si limitavano soltanto a relazioni di affari e le visite che io facevo a lei e quelle che faceva a me erano limitatissime.

Avv. Diena — Sa le cause per cui il uccise lo Stasik?

Teste — Non so.

— Sa se lo Stasik abbia fatto un'assicurazione?

— Non lo so.

— Sa che la contessa abbia o no assistito al processo del marito?

— Non so neanche questo.

E con queste tre negative l'udienza è terminata.

La Réjane, circondata da un gruppo di giornalisti, sta a lungo a contemplare l'uscita degli imputati dalla gabbia. E' assediata subito di domande, sulle sue impressioni; ma la signora è molto riservata nel dare un giudizio. Non perciò i colleghi cessano di insistere, e colo il parere anche importuni.

Ma le non vi riferisco gli apprezzamenti della Réjane, dappoichè avete per i primi pubblicato una sua lunga intervista di cui fu — come ella dice — graziosamente immolata alla pubblica curiosità parigina. Piuttosto, cerco di sorprendere attraverso l'abbondante cipria del suo volto e il non meno abbondante minio delle sue labbra, le impressioni e la parola rivelatrice di un suo giudizio sulla bellezza della Tarnowsky; ma l'illustre attrice è troppo intelligente: ella, il suo giudizio, non lo ha voluto dare. Guai se Paride fosse stata femmina! La Réjane sa che il giudizio di una donna sulla bellezza di un'altra donna, per quanto competente, per quanto intelligente, non può essere accettato senza quarantena.

Un festoso scampanìo annunzia mezzogiorno: sono le ultime scampanate perchè Gesù, per le anime buone, che non hanno perduto la fede, ha cessato l'agonia ed è giorno di lutto per tutto il genere umano.

Nel cielo è tutto un fulgore di iridescenze, una Pasqua anticipata di sole. Il Signore, esplode la colpa di troppo amore per i miseri e per i sofferenti, eternamente benigno per coloro che hanno peccato in amore, è entrato nel sepolcro dopo il lungo internimabile martirio per la rendenzione della carne....

Udienza pomeridiana

Non c'è da menar vanto di essere profeti, per aver compreso che la comparsa della Réjane nei suoi panni avrebbe provocato le ire delle signore veneziane. E' stata una preferenza intollerabile. La Réjane non fu mai giornalista. La principessa Odescalchi, la contessa Papadopoli ed altre infinite signore della più alta aristocrazia veneziana sono state costrette, in velette e scialetto, a mescolarsi fra il pubblico spiccato, mentre l'attrice francese ha potuto sfoggiare i suoi capelli troppo fulvi e la sua *toilette* eccezionalmente primaverile nei banchi di prima fila.

All'uscita dall'udienza di stamane le proteste delle signore erano veramente astiose. Minacciavano delle rappresaglie. Quali? Anche oggi una folla immensa. La curiosità è febbrile. La Tarnowsky, quando entra nella gabbia, manda un saluto, tutto fervido di sorrisi, al padre che siede al suo fianco. Ma oggi il vecchio non risponde a quel saluto, e quando, ad un dato momento, egli passa accanto alla gabbia per andare a collocarsi con un avvocato, non decina nemmeno di uno sguardo la figlia, che invece, assorta, con i grandi occhi pieni di luce e pieni di sfida, lo cerca, lo cerca allo scambio di una dolce espressione di affetto.

Non sfuggirà da questo contegno austero del vecchio padre, la Tarnowsky, quando egli rientra a sedersi fra noi, lo guarda fisso fisso, con una intensità quasi veramente commovente di senso amoroso.

Diritto canonico ortodosso

Intanto il testimone avv. Bernstein è già sul suo scanno.

Avv. Luzzatti: — Fu lei che dettò il telegramma alla Tarnowsky?

L'interprete traduce la domanda dell'avvocato, ma Prilukoff si alza, ed irritato: — Non è giusto la traduzione...

Il teste, che ha compreso benissimo, risponde:

— Non ricordo.

— Il conte Tarnowsky ricorse anche egli al Sinodo contro la sentenza del Concistoro? — domanda il presidente.

— Questa circostanza non la conosco perchè dopo l'agosto 1907, non mi occupai più di quella causa.

Presidente: — Ma il ricorso dovrebbe essere del 1908.

— Non so niente di sicuro...

— Se la contessa non avesse ricorso, la sentenza sarebbe passata in giudicato?

— Non vi è un termine fisso per presentare un ricorso: quindi è sempre possibile presentarlo.

— Se il divorzio è pronunciato per colpa di uno dei coniugi, questi può o non sposarsi una seconda volta?

— Può fare la domanda all'Imperatore — dice il teste — altrimenti c'è la proibizione di contrarre un altro matrimonio. Io [illegible] non mi ne intendo di questa materia; perchè non conosco molto la legislazione relativa al divorzio.

Una Voce: — Ma, come, avvocato?!

Avv. Luzzatti — Pronunciato il divorzio nella sentenza, si segna un limite di tempo prima del quale il coniuge colpevole non può contrarre nuove nozze?

— Non credo che ci sia un limite di tempo fisso.

Il presidente spera di aver più precise informazioni dalla dottrina di Prilukoff.

— Che cosa dice voi? — gli domanda.

Prilukoff, molto antinatomale: — Vi è una legge che stabilisce un limite di sette anni, entro i quali il coniuge non si può sposare; ma le Autorità ecclesiastiche o l'Imperatore possono abbreviare quei termini su petizione del coniuge colpevole.

Presidente: — Voi siete stato punito nel divorzio da vostra moglie, con sette anni di cellulario.

— Sissignore — risponde Prilukoff, un poco commosso.

Avv. Florian: — La Tarnowsky, quando ritornò a Kiew, nel luglio 1907, non ha rilasciato all'avv. Bernstein una procura?

— Sissignore — risponde il teste.

— A che cosa si riferiva tale procura?

— Alla vendita del podere di Orsava.

— Dopo il telegramma sollecitatorio della contessa per il divorzio fece qualche cosa?

— Io non poteva fare alcun passo presso le Autorità, perchè era la stagione morta per gli affari.

— Poteva ella affrettare la decisione del Sinodo?

— Non credo anzi affatto.

Avv. Luzzatti: — La Tarnowsky a Kiew non aveva molti debiti? Non dovette perfino ricorrere a prestiti [illegible] e conoscere i creditori?

— Non credo, nè mai mi diede ordine di convocare i creditori, nè si lagnò che gli affari le andassero male.

Avv. Diena: — Come ella almeno la contessa? Quale condotta teneva?

— Io, avvocato, la trattavo come una cliente. Ne avevo molta stima. Non avevo i difetti comuni a molte mie clienti, mi ascoltava, mi obbediva e non mi infastidiva mai.

Questa allocuzione sui doveri delle buone clienti mette un poco di barità nel pubblico.

Avv. Diena: — Non

— Non so: so solamente che dovetti fare portare dal console la soddisfazione del mio credito.

La Tarnowsky, pronta, aggressiva: — Ma intanto da chi ricevette il denaro del terzo degli onorari che le fu pagato?

Il medico genovese, imperturbabile: — Dal console russo.

La contessa Tarnowsky, un poco perplessa, siede nuovamente, senza proferire parola.

Il prof. Vitali

Viene nell'emiciclo il prof. Pietro Vitali.

— Visitò in carcere la Tarnowsky?

— Sissignore, quattro volte!

— Che cosa riscontrò in lei?

— La Tarnowsky aveva una serie di disturbi, dei quali molto sintomatici: diceva di avere delle emicranie, dei dolori di capo a sinistra oppure a colpi, tanto che si procuravano un'anestesia insieme, accusava anche palpitazione, ansimante, pressioni allo stomaco e stonie spatiche. Mi parve che il sangue non fosse molto ricco di globuli rossi. Però non mi parve troppo decaduta nella sua costituzione generale; non riscontrai alterazione della cute, non riscontrai alcun fenomeno obiettivo nel suo stato di salute, eccetto qualche piccola irregolarità in certi momenti molto regolari per la maggioranza delle donne.

Avv. Diena: — Di carattere era eccitabile?

— Sì, frequentemente; anzi aveva una certa mobilità di spirito, con passaggio rapido dalle lagrime al riso, senza giustificato motivo; facilmente arrossiva in volto.

P. M.: — I disturbi che lei ha notato erano conseguenza del nuovo stato di detenzione?

— In parte — risponde il teste, che parla molto lentamente.

Prof. Tanzi: — Che carattere avevano questi disturbi?

— Di nevrastenia ed isterismo; ma non grave.

Prof. Borri: — Notò fenomeni convulsivi?

— Nossignore: solo qualche impressione dolorifica alla pressione nelle regioni ovariche.

La contessa segue con molta attenzione la viva e brillante parola del prof. Vitale, interessandosi alla descrizione che egli fa dei suoi mali, però fortunatamente non gravi.

Siamo dunque entrati in piena discussione scientifica, che prelude alle numerose perizie.

Vi è stato anche un piccolo incidentino, anzi un poco penoso. Quando il prof. Tanzi volle muovere qualche domanda al dottor Martola, il presidente lo interrompe, allora il professore scattò dicendo: « Stamane mi si è impedito di fare domande perchè non vi erano i miei colleghi periti; oggi ci sono, e mi si toglie la parola egualmente! Ho capito, non mi si vuole lasciar parlare!... », ed il perito si siede; ma il presidente gli dice: « Non dica questo, professore! ».

Prof. Tanzi: — Dico quello che devo, mio malgrado, constatare in odio a me!

Presidente: — In odio a lei? Ma perchè adopera simile parola? Io l'ho interrotto perchè prima il teste doveva subire la sua deposizione.

Prof. Tanzi, ironico: — Altera mi correggerò: dirò soltanto che non ho fortuna!

— Dica come crede — conclude il presidente, senza perdere la calma.

Vittima della cocaina

Terminata la deposizione del prof. Vitali, il presidente concede cinque soli minuti di riposo. I giurati si recano per chiedere al presidente se domani vorrà fare vacanza nel pomeriggio; ion esso si oppone al loro desiderio e lascia solo in speranza che l'udienza terminerà alle 17.30 invece che alle 18. Ripresa la seduta, si interroga il prof. Giordano.

— Da quali disturbi era creda che sia affetta la contessa?

— Ho visitato due volte la Tarnowsky: essa si lagnava di cefalee e di altri disturbi dell'affetto femminili, che necessitano di secondo grado; le consigliai la cura medica...

Avv. Diena: — In riguardo al carattere della contessa, quei fenomeni potevano avere qualche influenza?

— Questa risposta potranno darla i periti psichiatri. Io ricordo solo il motto: *Tais mulier in utero!*

Il dottor Luigi Pravi, che succede nello scanno dei testimoni al collega, narra che anche egli in carcere visitò la contessa per una contusione che aveva riportata al mignolo sinistro. La Tarnowsky volle essere visitata per quel male, poco grave davvero, — dice il teste, — anche da altri dottori. Si lamentava anche di dolori alle regioni ovariche; era nevrastenica; aveva inappetenza e pressioni allo stomaco e dolori spasmodici al fegato. Nell'ospedale fece fuoco e fiamme di premura presso di lei per attutire i dolori di apostema dentale; si fece fare un'iniezione di stricnina di cocaina; ma fu colta da fenomeni di eccitazione nervosa, con reazioni psichiche, con impressioni di freddo, paralisi temporanea alla lingua, perdita assoluta di tatto e senso, distinzione della grafia... La contessa soffre di una vera isteria-nevrastenia per contagio. Mi raccontò che nel 1905 si era avvelenata, per errore, con la cocaina, e che era stata salvata con la lavatura dello stomaco e con iniezioni di stricnina di morfina.

Prof. Tanzi: — Per provare la sensibilità della cute della contessa durante la crisi di convulsioni, non fecero molte forti?

— Sì, molti aculei e spilli.

P. M. — Perchè ella fece tanto esame alla contessa se era stato chiamato solo per curare la signora al ginocchio?

— Lo feci per amore dei miei studi.

Come volete, la contessa trovava, nel campo scientifico, destare almeno l'amore negli studi!

Avv. Diena. — In quanto alla excitabilità del carattere della contessa, che cosa più dice?

— Non sopportava molto le correnti elettriche; essa ha una sensibilità squisitissima.

P. M. — E da un pezzo che non ha visitato più la contessa?

— Da un mese.

In due anni le parve molto deperita?

Sissignore: ho saputo poi anche che la bianchina della contessa fu condannata per debiti, che ha sopportato un calvario parlamentare... che le nonna, una zia, tre cugini sono pazzi.

Tanti nel cervello

Ancora un medico, il dottor Tommasini.

— Notò alla disturbi nervosi nella contessa?

Questo è ormai la domanda stereotipa a questi testimoni, i quali rispondono tutti le stesse cose.

La contessa — dice il dottor Tommasini — aveva un carattere instabile, era allibrata, senza volontà; si doleva specialmente di tanti nel ricevere i dolori di cui si lagnava non erano simulati: le prove scientifiche dimostrarono che essi erano realmente sentiti dalla contessa.

Prof. Tanzi. — Aveva acceleramento notevole di polso?

— Sissignore; la contessa aveva anche un impulso terribile di diventare pazza: anzi ebbe degli spaventi terrori quando seppe del terremoto di Messina.

Avv. Diena. — Ha una eccitabilità quasi esagerata in certe epoche la contessa?

— Sissignore, dovette più volte stare a letto affranta.

— Nella casa di pena la contessa mantiene una buona condotta?

Sissignore, irreprensibile sotto ogni rapporto.

Ho avuto visto anche Prilukoff per alcuni disturbi?

— Sissignore: aveva quasi una semi-paralisi della lingua per narcosi, però il peloro abbastanza bilioso.

— Quale causa avrebbe determinato quei fenomeni?

— Abbiamo saputo che Prilukoff aveva incolato del cloralio a scopo suicida.

— Crede che, se non fosse stato soccorso subito, sarebbe morto?

— No, questo non è mio parere: anzi è che il mio soccorso giunse, per quanto prontamente, quando già l'assorbimento era avvenuto per intero.

Avv. Luzzatti: — Non gli dovette fare un'iniezione di morfina?

— Sì, perchè presentava fenomeni di soffocazione.

Prof. Tanzi: — Si trattava di un'intorno di cloralio, oppure di una soluzione di cloralio?

Avv. Luzzatti: — Ma perchè fu questa domanda?

Prof. Tanzi: — Come? Il cloralio non è forse a competenza degli alienisti? Ah! — comma il professore — ho capito! Non posso fare la domanda perchè sono perito della Tarnowsky! Io sono così disinteressato, che non mi ricordavo nemmeno più di questa mia veste!

Gli avvocati di Prilukoff protestano: — Egli è sempre un perito di parte!...

Prof. Tanzi: — La domanda è così innocente, che rinuncio alla risposta.

Nella intimità del carcere

Viene nell'aula suor Claudia, superiora delle carceri della Giudecca, tutta avvolta in veli neri.

— Ella ha sotto la sua custodia la contessa: si comporta bene?

— Benissimo, inappuntabilmente.

— E' nervosa?

— Qualche volta, se debbo contrariarla, si eccita subito; ma è pronta a rimettersi.

— E' impressionabile?

— Sissignore.

— Si commuove facilmente?

— Sissignore. In certi momenti i suoi disturbi isterici si acuiscono in vere crisi con fitta gialla e rigidità delle membra.

— Si prolungavano a lungo le crisi?

— Per qualche ora.

— Si commoveva al ricordo dei figli?

— Molto.

P. M. — Mangiava con buon appetito? Non ci teneva molto alla finezza dei cibi?

— Molte volte in si doveva cucinare a prenderli ella!

Avv. Carnelutti. — Nella cella la contessa non ha posto un ritratto del conte Kamarowsky?

— Sissignore.

Giorgio dottor Berutti. — La contessa fa uso di liquori?

— Sì, di cognac, specialmente nei momenti di crisi.

Avv. Diena. — Alla lo verbale di questa domanda e di questa risposta!

Avv. Jachia. — E della Perrier che cosa dice?

— E' buona, rinfrescante, servizievole...

Avv. Diena. — La Tarnowsky con lo decorso si comporta lodevolmente?

— Sissignore, essa è molto amante fra le sue compagne di sventura per la sua buona cura canevole.

Un'altra insenca, suor Giuseppa Volsan.

Ciò che ha detto la superiora essa lo ripete, affermando per di più che la contessa è molto volubile e molto nervosa.

— Nelle crisi ha delle violentissime palpitazioni.

Avv. Diena. — E' docile?

— Sissignore: docile, docile, rispettosa e sottomessa.

Una voce ironica. — Sarà l'orgoglio dei suoi cari genitori!...

Ma il presidente scatta:

— Chi è che si permette simili commenti? E' una cosa vergognosa!

Suor Elena Monti, segretaria della casa di pena della Giudecca, elogia la sua elegante pensionante.

Presidente. — La contessa ebbe delle convulsioni?

— Sissignore.

— Un giorno ebbe un confronto con Naumow?

— Sissignore.

— Si ricorda che abbia chiesto di interrompere per andare a fumare una sigaretta?

— La contessa mi disse che dovette trovare quel pretesto per poter vedere un momento, sentendosi venir male. E certo che però quella sigaretta allora non la fumò.

Avv. Diena. — La contessa non disse quella bugia per pudore non volendo confessare al giudice di avere un intimo bisogno?

— Sissignore, fu appunto così.

Il ritratto di Kamarowsky nella cella della contessa

La sfilata delle suore vestite coputamente di nero quasi a mummie, in questo giorno di santo tutto contrasto.

Suor Agostina ricorda altre volta le crisi di nervi della contessa sofferente in carcere.

Presidente. — Dopo il contrasto con Naumow come era la contessa?

— Più morta che viva: si sentiva sul letto non le si poteva dare nemmeno un bicchiere di cibo.

P. M. — Quale ritratto tiene in cella la contessa?

— Quello del padre, della madre, del fratello e del Kamarowsky.

— Quest'ultimo ritratto è a capo del letto?

— No, alla parete di fronte.

Suor Antonietta Boriano descrive il carattere della contessa.

— Parlava molto l'insonnia e l'inappetenza?

— Sissignore.

Avv. Carnelutti, ironico: — E la contessa è compassionevole?

— Sissignore.

— Non disse, quando la salvarono, nell'acqua che era molto spiacevole che non l'avessero lasciata morire?

— Questo mi fu riferito dagli agenti.

— Vi mostrò ricordi affettuosi dei figli?

— Sissignore; anzi voleva avere il ritratto di loro in cella.

Perito Coppelletti: — Di Naumow che può dire?

Teste: — Ottimo carattere; ma suggestionabile.

P. M.: — Perchè?

Teste: — Perchè si rimetteva facilmente ai miei consigli.

P. M. — Ma questa è debilità e non suggestionabilità!

Avv. Delitala: — Ma, insomma, ella che è dottore...

P. M.: — Ma dottore in legge!

— Ma io vorrei — grida il Pubblico Ministero — sapere prima se il teste sa che cosa sia suggestionabilità!

Il teste, toccato nel suo amor proprio, sta per rispondere; ma il Pubblico Ministero ha già scattato contro di lui, scatto che gli avvocati commisero eccessivo e poco conveniente, rassomiglia di un funzionario convinto che si rivolge ad un altro funzionario.

Teste. — Ma non devo interrompere il Pubblico Ministero!

Dai banchi della Difesa e anche dal pubblico partono grandi esclamazioni. Il Pubblico Ministero si impermalisce: ancor di più!

— No, non deve il Pubblico Ministero essere interrotto dal teste!

Avv. Brunetti. — E anche noi non dobbiamo essere interrotti!

Finalmente le morte acque di questo dibattito ricominciano ad agitarsi e l'udienza si fa un po' più viva, ma il presidente si sovviene di questi sintomi... di attività ed interviene con parole di calma.

Presidente. — Signori, signori, vi raccomando, non diamo triste spettacolo di noi, mantenianoci calmi! Oggi mi pare che sia una giornata un po' elettrica.

L'avv. Bernacchi, allora, come per troncare la questione, muove colla sua voce poderosa e domandante una domanda al teste, il quale pare non ha perso il suo sangue freddo:

— Se, se quando il Naumow è arrivato in carcere, aveva in pugno una crocetta che dovettero strappargli a viva forza e che svenne quando gli fu portata via?

Un incidente dopo l'altro

Ma una successiva osservazione del presidente, che voleva, in fin dei conti, risolversi in un elenco per l'opportunità delle domande, provoca un altro incidente.

Ora, si dice che gli incidenti sono come le ciliegie: ma questa similitudine è un po' vecchia e allora si potrà dire che scoppiano l'uno dietro l'altro come petardi, in una esplosione di razzi.

Gli avvocati, credendo che il presidente voglia impedire la domanda, protestano. Il presidente con aria grandemente delusa:

— Ma insomma, oggi non è una buona giornata per me! Non riesco a farmi capire! Volevo dire che la domanda è utile.

Avv. Bertacchi. — Utile certo. Giacchè il Pubblico Ministero ha una viuole che si parli di suggestione, noi la proveremo con domande inutilissime.

Ma il Pubblico Ministero, sollecitato, scatta di nuovo:

— Insomma, io ho bene il diritto di sapere che cosa pensa il teste di una parola che si adopera con tanta facilità, perchè ora tutti parlano di suggestione, ma pochi capiscono che cosa sia.

— Le assicuro — ribatte un po' risoluto il testimonio — che so benissimo cosa sia la suggestione.

P. M.: — Ne dubito!

Avv. Marchesini: — Ma, insomma, così non si può andare più avanti!

Infatti il teste ha risposto alla domanda dell'avv. Bernacchi, dicendo che egli non assistette a quell'episodio, ma che seppe dalla guardia Pastrica che gli tolsero di dosso una crocetta, e che allora il Naumow svenne.

Presidente: — Ma il crocetta l'aveva in pugno od al collo?

Teste: — Non so.

Avv. Bernacchi: — Io prego il presidente di far citare la guardia Pastrica. Questa circostanza è essenziale alla causa.

Ma ecco sopraggiungere ancora un battibecco vivace. L'avv. Bernacchi si leva di scatto, parla da parte degli avvocati di Parte civile; il presidente lo rimprovera.

— Signor presidente, — grida l'avv. Bernacchi — dica a quei signori che la finiscano. Devono scherzo, non mormorino!

L'avv. Feder grida allora: — Se vuol proprio sapere che cosa mormoravamo tra noi, glielo dico subito: questo episodio della crocetta è superfluo, non suggestione.

Le proposte degli avvocati avversari cozzano in cuore dell'avv. Feder: ma quest'ironico, alzando le mani dice: — Oh, il sa! Sono disgustato, io questa causa, Naumow ed i suoi avvocati!

Tutti malati d'insonnia

Il perito prof. Capelletti muove le ultime domande al teste.

— Lasciamo andare — dice — la questione della suggestionabilità; ma... ella crede il Naumow di facile arrendevolezza?

Teste: — Sissignore.

— Di credulità fanciullesca?

— Sissignore: lo sentii di un orologio lo ha sentito sotto al tocco di una pila elettrica.

— Parlava d'insonnia?

— Sissignore.

Insomma è emanò risultato che tutti questi accusati, ad eccezione della placida Perrier, patiscono d'insonnia.

Ma ecco che il presidente ci riavvia a dormire e chiama ad *allocuzione verbum*, in causa di coscienza, avvocati e periti, e dice loro che, necessariamente, non un'ora di più di vacanza data oltre quelle prestabilite. E poi gli facciamo il broncio...

CINI.

Misure contro una possibile evasione della Tarnowsky

Venezia, 24, ore 16.

Il prefetto comm. Nasalli-Rocca, d'accordo col comando del presidio, ha disposto perchè sia aumentata in modo notevole la sorveglianza del penitenziario femminile della Giudecca, nel quale si trova la contessa Maria Tarnowsky. I terreni che sono al di là del serpone di cinta e continuati col corrile della fabbrica Herlitzka e colle altre fabbriche limitrofe e che furono, sino ad oggi, incustoditi ed in buona parte abbandonati alla coltivazione ed anche ai ritrovi che la Direzione opponeva alle sue richieste.

— Temo buona condotta?

— Sì, prima del tentativo di suicidio; dopo questo fatto parve rassegnata alla sua sorte e più ragionevole si adoperò a preparare la sua difesa.

Avv. Luzzatti: — Ma tende alla nevrastenia Prilukoff?

— Sì, ma è anche molto ragionevole.

Avv. Diena: — Psiliva delle insonnie?

— Sì, spesso, anzi mi chiama sovente un calmante onde poter prendere sonno.

Domattina sarà la volta dei medici, dei medicinali e dei liquori!...

E mi è sembrato finalmente di assistere anche agli Prilukoff dopo il tentativo di suicidio: mi pare era in uno stato di prostrazione profonda e di sonnolenza continua.

Avv. Luzzatti — Conferma che se non fosse stato sollecito intervento del dottore, il Prilukoff avrebbe finito stecchendosi?

Presidente — Questo è un giudizio peritale!

Avvocato Luzzatti — Ma la ho chiesto al professore giudizio!

Pres. — No, no, non voglio fare di un seminario un perito!

Avv. Florian — Quello che domandiamo è una circostanza obbiettiva.

Ma il presidente non si arrende a questa ragione. Così i difensori di Prilukoff debbono rinunciare alla domanda per muovere quest'altra:

— Si ricorda, dottore, che Prilukoff, ridestandosi dallo stato comatoso, gridò: « Io l'amo, la amo! »

— Sì, signore.

Il vice-direttore del carcere

Il dottor Francesco Fabbo, vice direttore delle carceri di San Marco, viene nell'emiciclo.

Pres. — Era credibile Prilukoff?

Teste. — Sissignore; un molto facile a rassegnarsi ai problemi, il che mi fece pensare che fosse molto facilmente suggestionabile; si arrendeva ai rimedi ed anche ai ritmi che la Direzione opponeva alle sue richieste.

— Temeva buona condotta?

— Sì, prima di tentare il suicidio; poi.

— Lo credo! — esclama qualcuno.

Avv. Luzzatti: — Era sorvegliato molto specialmente nel timore che si volesse uccidere?

— Sissignore.

— Non disse, quando la salvarono, nell'acqua che era molto spiacevole che non l'avessero lasciata morire?

— Questo mi fu riferito dagli agenti.

— Vi mostrò ricordi affettuosi dei figli?

— Sissignore; anzi voleva avere il ritratto di loro in cella.

Perito Coppelletti: — Di Naumow che può dire?

Teste: — Ottimo carattere; ma suggestionabile.

P. M.: — Perchè?

Teste: — Perchè si rimetteva facilmente ai miei consigli.

P. M. — Ma questa è debilità e non suggestionabilità!

Avv. Delitala: — Ma, insomma, ella che è dottore...

P. M.: — Ma dottore in legge!

— Ma io vorrei — grida il Pubblico Ministero — sapere prima se il teste sa che cosa sia suggestionabilità!

Il teste, toccato nel suo amor proprio, sta per rispondere; ma il Pubblico Ministero ha già scattato contro di lui, scatto che gli avvocati commisero eccessivo e poco conveniente, rassomiglia di un funzionario convinto che si rivolge ad un altro funzionario.

Teste. — Ma non devo interrompere il Pubblico Ministero!

Dai banchi della Difesa e anche dal pubblico partono grandi esclamazioni. Il Pubblico Ministero si impermalisce: ancor di più!

— No, non deve il Pubblico Ministero essere interrotto dal teste!

Avv. Brunetti. — E anche noi non dobbiamo essere interrotti!

Finalmente le morte acque di questo dibattito ricominciano ad agitarsi e l'udienza si fa un po' più viva, ma il presidente si sovviene di questi sintomi... di attività ed interviene con parole di calma.

Presidente. — Signori, signori, vi raccomando, non diamo triste spettacolo di noi, mantenianoci calmi! Oggi mi pare che sia una giornata un po' elettrica.

L'avv. Bernacchi, allora, come per troncare la questione, muove colla sua voce poderosa e domandante una domanda al teste, il quale pare non ha perso il suo sangue freddo:

— Se, se quando il Naumow è arrivato in carcere, aveva in pugno una crocetta che dovettero strappargli a viva forza e che svenne quando gli fu portata via?

Un incidente dopo l'altro

Ma una successiva osservazione del presidente, che voleva, in fin dei conti, risolversi in un elenco per l'opportunità delle domande, provoca un altro incidente.

Ora, si dice che gli incidenti sono come le ciliegie: ma questa similitudine è un po' vecchia e allora si potrà dire che scoppiano l'uno dietro l'altro come petardi, in una esplosione di razzi.

Gli avvocati, credendo che il presidente voglia impedire la domanda, protestano. Il presidente con aria grandemente delusa:

— Ma insomma, oggi non è una buona giornata per me! Non riesco a farmi capire! Volevo dire che la domanda è utile.

Avv. Bertacchi. — Utile certo. Giacchè il Pubblico Ministero ha una viuole che si parli di suggestione, noi la proveremo con domande inutilissime.

Ma il Pubblico Ministero, sollecitato, scatta di nuovo:

— Insomma, io ho bene il diritto di sapere che cosa pensa il teste di una parola che si adopera con tanta facilità, perchè ora tutti parlano di suggestione, ma pochi capiscono che cosa sia.

— Le assicuro — ribatte un po' risoluto il testimonio — che so benissimo cosa sia la suggestione.

P. M.: — Ne dubito!

Avv. Marchesini: — Ma, insomma, così non si può andare più avanti!

Infatti il teste ha risposto alla domanda dell'avv. Bernacchi, dicendo che egli non assistette a quell'episodio, ma che seppe dalla guardia Pastrica che gli tolsero di dosso una crocetta, e che allora il Naumow svenne.

Presidente. — Ma il crocetta l'aveva in pugno od al collo?

Teste. — Non so.

Avv. Bernacchi: — Io prego il presidente di far citare la guardia Pastrica. Questa circostanza è essenziale alla causa.

Ma ecco sopraggiungere ancora un battibecco vivace. L'avv. Bernacchi si leva di scatto, parla da parte degli avvocati di Parte civile; il presidente lo rimprovera.

— Signor presidente, — grida l'avv. Bernacchi — dica a quei signori che la finiscano. Devono scherzo, non mormorino!

L'avv. Feder grida allora: — Se vuol proprio sapere che cosa mormoravamo tra noi, glielo dico subito: questo episodio della crocetta è superfluo, non suggestione.

Le proposte degli avvocati avversari cozzano in cuore dell'avv. Feder: ma quest'ironico, alzando le mani dice: — Oh, il sa! Sono disgustato, io questa causa, Naumow ed i suoi avvocati!

Tutti malati d'insonnia

Il perito prof. Capelletti muove le ultime domande al teste.

— Lasciamo andare — dice — la questione della suggestionabilità; ma... ella crede il Naumow di facile arrendevolezza?

Teste: — Sissignore.

— Di credulità fanciullesca?

— Sissignore: lo sentii di un orologio lo ha sentito sotto al tocco di una pila elettrica.

— Parlava d'insonnia?

— Sissignore.

Insomma è emanò risultato che tutti questi accusati, ad eccezione della placida Perrier, patiscono d'insonnia.

Ma ecco che il presidente ci riavvia a dormire e chiama ad *allocuzione verbum*, in causa di coscienza, avvocati e periti, e dice loro che, necessariamente, non un'ora di più di vacanza data oltre quelle prestabilite. E poi gli facciamo il broncio...

CINI.

Misure contro una possibile evasione della Tarnowsky

Venezia, 24, ore 16.

Il prefetto comm. Nasalli-Rocca, d'accordo col comando del presidio, ha disposto perchè sia aumentata in modo notevole la sorveglianza del penitenziario femminile della Giudecca, nel quale si trova la contessa Maria Tarnowsky. I terreni che sono al di là del serpone di cinta e continuati col corrile della fabbrica Herlitzka e colle altre fabbriche limitrofe e che furono, sino ad oggi, incustoditi ed in buona parte abbandonati alla coltivazione ed anche ai ritrovi che la Direzione opponeva alle sue richieste.

— Temo buona condotta?

— Sì, prima del tentativo di suicidio; dopo questo fatto parve rassegnata alla sua sorte e più ragionevole si adoperò a preparare la sua difesa.

Avv. Luzzatti: — Ma tende alla nevrastenia Prilukoff?

— Sì, ma è anche molto ragionevole.

Avv. Diena: — Psiliva delle insonnie?

— Sì, spesso, anzi mi chiama sovente un calmante onde poter prendere sonno.

Domattina sarà la volta dei medici, dei medicinali e dei liquori!...

E mi è sembrato finalmente di assistere anche agli Prilukoff dopo il tentativo di suicidio: mi pare era in uno stato di prostrazione profonda e di sonnolenza continua.

Avv. Luzzatti — Conferma che se non fosse stato sollecito intervento del dottore, il Prilukoff avrebbe finito stecchendosi?

Presidente — Questo è un giudizio peritale!

Avvocato Luzzatti — Ma la ho chiesto al professore giudizio!

Pres. — No, no, non voglio fare di un seminario un perito!

Avv. Florian — Quello che domandiamo è una circostanza obbiettiva.

Ma il presidente non si arrende a questa ragione. Così i difensori di Prilukoff debbono rinunciare alla domanda per muovere quest'altra:

— Si ricorda, dottore, che Prilukoff, ridestandosi dallo stato comatoso, gridò: « Io l'amo, la amo! »

— Sì, signore.

Il vice-direttore del carcere

Il dottor Francesco Fabbo, vice direttore delle carceri di San Marco, viene nell'emiciclo.

Pres. — Era credibile Prilukoff?

Teste. — Sissignore; un molto facile a rassegnarsi ai problemi, il che mi fece pensare che fosse molto facilmente suggestionabile; si arrendeva ai rimedi ed anche ai ritmi che la Direzione opponeva alle sue richieste.

— Temeva

SPORT

IPPICA

Le corse al trotto a Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 20:

Con un tempo splendido, pista buona e discreto concorso di pubblico, si ebbe oggi all'Ippodromo di Turro la terza riunione di corse al trotto.

Premio Moderna. — L. 1000 (500-250-150) per puledri interi e puledre di 4 anni nati ed allevati in Italia. Vincere due prove. Distanza m. 1600.

Prima prova: 1.o Bollalora (2,25); 2.o Falstaff Kuser; 3.o Fleche Kuser.

N. P.: Nice, Ballico, Imperatore.

Seconda prova: 1.o Bollalora (2,28), del doll. Comandini; 2.o Imperatore; 3.o Falstaff Kuser.

N. P.: Fleche Kuser e Nice; ritirato Ballico.

Premio Pisa. — L. 1500 (800-400-200-100) per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Vincere due prove. Distanza m. 1600.

Prima prova: 1.o Dacey; 2.o Castle Belle; 3.o Esperance Kuser.

N. P.: Nelly Gratian. Squalificati: Estragon e Nitocchi per non essere arrivati alla dirittura d'arrivo.

Seconda prova: 1.o Nelly Gratian (2,23); 2.o Estragon; 3.o Esperance Kuser.

N. P.: Castle Belle, Busy, Nitocchi, tutti squalificati per andatura irregolare.

Terza prova: 1.o Castle Belle (2,19 1/5); 2.o Busy; 3.o Esperance Kuser.

N. P.: Nelly Gratian, giunto terzo, ma squalificato.

Piazzamento: 1.o Castle Belle, di G. Lampugnani; 2.o Busy, di G. Branchini; 3.o Nelly Gratian, di T. Bellini; 4.o Esperance Kuser, di A. Montani.

Premio Reggio (dilettanti). — L. 600 (300-150-100-50) per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, qualificati a norma dell'art. 54 del regolamento. Prova unica. Distanza m. 2413.

Premiazione: 1.o Klevela (3,59), di A. Ruffini; 2.o Eclair Kuser non piazzato; squalificato per andatura irregolare Turco.

Premio di compensazione (handicap). — L. 1000 (500-250-150) per cavalli di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia, i quali abbiano preso parte alle corse del 20 marzo senza classificare alcun premio o che avendo preso parte alle corse del 19 marzo non vi abbiano guadagnato L. 300. Prova unica. Distanza m. 2413.

Premiazione: 1.o Pompadour (3,51 1/5), di A. Bonacorsi; 2.o Bandiera, di P. Fezzi; 3.o Dumiro.

N. P.: Barnum, Manfredi, Tosca, Laura, Elia, Mort.

Premio Lombardo. — L. 1200 (600-300-200-100) per puledri interi e puledre di 3 anni nati ed allevati in Italia. Prova unica. Distanza metri 2413.

Premiazione: 1.o Orlando (4,3 1/5), di Barsanti; 2.o Serpentina, di Ballarati; 3.o Taylor, di Montanari.

N. P.: Tre ritiratori durante la corsa: Royal Comte, giunto secondo venne squalificato.

L'ultima serata del Torneo di lotta al Teatro Alfieri

Pubblico numeroso anche ieri sera al Teatro Alfieri. Questa sera avremo l'ultimo girone, quello Basle, del Torneo, e quindi la classifica dei concorrenti.

Vi è molta attesa per l'incontro fra Massimo Balcovich, l'astuto e fortissimo campione italiano, ed il serbo Antonich che ieri sera, per la prima volta, riuscì ad atterrare Laurenti.

Ecco pertanto l'esito delle lotte di ieri:

Malacrinella atterra il torinese Savino in 9' con una doppia presa.

Massimo Balcovich atterra Hessmann in 17' con una cintura in avanti.

Pampari atterra Né in 18' con una cintura di fianco seguita da un presa schiacciata.

Antonich atterra Laurenti in Beaucolroix in 24' con una mezza cinta.

Ed ecco il programma degli assalti di questa sera:

Pampari contro Matuchenicko.

Castelli contro Hasmann.

Balcovich contro Antonich.

AVIAZIONE.

Al campo d'aviazione di Cameri

Anche Nazzaro?

Novara, 24 ore 21.

Questo campo, sorto da poco tempo, con idee assai modeste, e per merito principale dell'ingegnere Thouvenot e dell'ing. Negretti, nostro concittadino, diventerà fra poco uno dei più importanti d'Italia. Arti *hangars* già costruiti altri se ne aggiungono. Basti a dire che da qualche giorno si è posto mano alla costruzione di altri dieci, di cui quattro in muratura ed altri col tradizionale cemento. Di questi dieci, i primi quattro saranno di già pronti per domenica prossima.

Ogni giorno quasi eccellenti esperimenti. Ieri ha compiuto tre giri di tutto il vastissimo campo all'altezza di circa trenta metri. Anche il nuovo aviatore Serra, di Bologna, ha esperimentato per la prima volta il suo motore Isotta-Fraschini, compiendo un giro del campo in modo veramente soddisfacente. Il Mancini di Lugano, ne darà credito ed entusiasta, è arrivato ieri col suo nuovo motore «Italo», e provvide subito alla prove.

Si dice che pure Nazzaro sia combinando per la sua venuta al campo d'aviazione di Cameri, dappoichè ora ogni probabilità egli non concorrerà al Grand Prix automobilistico del prossimo aprile a Buenos Aires, pel fatto che quella corsa non raccolse sufficiente numero di concorrenti.

La Mostra aviatoria

alla VII Esposizione internaz. d'automobili

Ricordi, Facchetti, Farman, Santos Dumont, Wright sono una serie di nomi saliti vittoriosi nel mondo sportivo, il quale con crescente entusiasmo segue i progressi dell'aviazione, una serie di nomi ignoti che prendiamo ad una non lontana scura e definitiva esposizione dei risultati.

E vivo in tutti il desiderio di conoscere ai più minuti particolari questi meravigliosi apparecchi, che paiono viventi, in perfetto stato di volo, alla prossima Esposizione di automobili (2-24 aprile); nell'ampia galleria, tra il scintillio di eleganti automobili ed agili biciclette.

Così il successo della VII Esposizione di Automobili, che la Direzione dell'Automobile Club ha saputo anche quest'anno preparare a più che seducente intimo lavoro nella Galleria del Lavoro, nel Parco del Valentino, fervono per la preparazione degli stands che sono circa 150, cifra dei ragguardevole nelle sei Mostre precedenti.

Contrariamente a quanto quotidianamente si potrà sapere l'inaugurazione della Esposizione avrà luogo sabato 2 aprile prossimo e per cura la Direzione dell'Automobile Club ha prese speciali disposizioni che è ora tenere aperto tutte.

Come è stato annunciato, promosso dalla Società di Aviazione di Torino, e sotto l'egida dell'Automobile Club di Torino, nei giorni 15, 17 e 18 aprile avrà luogo in Torino un Congresso Nazionale di Locomozione Aerea, nel quale verranno discusse molte delle importanti questioni che attualmente si agitano a tale riguardo in campo tecnico, giuridico e sportivo.

PICCOLA CRONACA.

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Catarri — Tossi ostinate — Influenza — Scrofolosi

Sirolina „Roche" Flac. oriz. L. 4.—

THIOJODINA

Il più potente e tollerato dei preparati jodati. Prezzo L. 3.50 (per posta cent. 90 in più).

Nelle principali farmacie o direttamente alla

Istituto Neoterapico Italiano - BOLOGNA

H 2282 D

Antagra Bisleri guarisce la Gotta e la Diatesi urica. — Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C., Milano. 2837

CRONACA CITTADINA

Giovedì Santo

La Regina Madre e i Principi visitano i sepolcri

Sotto un meraviglioso cielo primaverile, tutto lieto di sole, si svolse ieri, secondo la antica consuetudine, il pellegrinaggio dei fedeli per le chiese della città. Non certo erano adulti, quel cielo e quel sole, che parevano invitare a qualche allegra gita in collina o a qualche tranquilla passeggiata pei giardini e pei viali, alla mestizia della ricorrenza, tuttavia la folla di quanti hanno visitato, come di rito, i sette sepolcri, era ugualmente fitta e raccolta.

Le vie della città furono animatissime per tutto il pomeriggio, come in certe gaie giornate festive; nei dintorni poi delle chiese principali c'era ressa ed era difficile la circolazione. Lunghi cortei di signore e signorine, coi cappelli delle quali facevano già capolino, con una certa petulanza, le prime rose rosse e le prime viole, in luogo delle pesanti piume invernali, entravano o uscivano di continuo dalle chiese profumate di incenso e di fiori.

Alcuni sepolcri delle chiese del centro furono particolarmente ammirati per l'eleganza e il buon gusto dell'addobbo e lo sfarzo dell'illuminazione. Un altare del Duomo era stato trasformato graziosamente in un ampio *bouquet* variopinto, sul quale centinaia di candele mettevano riflessi tremuli di luce dorata, di fantastico effetto.

Dalle 15 alle 16 la Regina Madre, il Duca e la Duchessa di Genova uscivano da Palazzo Chiablese per la visita ai sepolcri. Da San Giovanni gli augusti personaggi si recarono a San Lorenzo, poi alla Consolata, a Santa Cristina, a Santa Barbara, agli Angeli Custodi, alle Sacramentine, trattenendosi pregare in ogni luogo per qualche minuto.

La Principessa Laetitia visitò essa pure sette chiese, compiendo a piedi il tragitto dall'una all'altra.

Anche nei sobborghi e alla periferia, all'ora serena del tramonto, quando si chiudono le fabbriche e i larghi stradali si affollano d'operai, le parrocchie e le chiesette più lontane, isolate fra i campi, furono premiate di fedeli raccolti nella meditazione e nella preghiera.

Le condizioni della Principessa Elisabetta

Ieri mattina il prof. Pescarolo è rimasto col dottor Pinali oltre un'ora presso l'infermo. Fu redatto questo bollettino:

«Persiste il miglioramento. Rimangono facili disordini circolatorii di breve durata di data però non recente. Temperatura 37,1; polso 82.

«*Pescarolo-Pinali*».

La salute di Don Rua

Le condizioni di don Rua, dopo il leggero e breve miglioramento manifestatosi circa quindici giorni sono, erano tornate stazionarie. Ora si rinnovano le preoccupazioni per la progressiva debolezza generale, e specialmente delle forze del cuore. La lucidità di mente è però sempre perfetta e serena.

Consulti delle proprie condizioni, prendendo occasione che ieri era la giornata in cui i sacerdoti adempiono al precetto pasquale, don Rua manifestò il desiderio di ricevere il Viatico. Ieri mattina infatti, verso le ore sei, il sacerdote Filippo Rinaldi, *prefetto* generale della Società Salesiana, circondato da tutti i sacerdoti dell'Istituto, gli portò l'Eucaristia, portando in forma solenne dalla chiesa di Maria Ausiliatrice. Commoventissimo fu il momento in cui don Rua, prima di ricevere il Viatico, rinnovò i contrattali della preghiera fatte per lui e della fiducia non mai smentita in questi ultimi venticinque anni. Come un padre affettuoso, disse quali erano i suoi ricordi ed espresse il desiderio che fossero comunicati a tutti i salesiani sparsi pel mondo. Un ringraziamento speciale ebbe per coloro che gli diedero i mezzi per continuare l'opera di don Bosco.

Il Papa gli inviava ieri, per la quarta volta, l'apostolica benedizione per mezzo del cardinale Merry del Val.

Un ordine del giorno

degli industriali costruttori in legno

Dalla «Lega Industriale» riceviamo:

«L'assemblea degli industriali costruttori in legno, vista il Memoriale presentato dal Sindacato operaio in legno, il 17 marzo corr., riconosciuto e deliberato nella seduta di precedente assemblea, in cui si approvava la concordata mozione colla Commissione dei rimedio lavoranti in legno; considerando che nei due punti discussi di quella deliberazione, nessun fatto nuovo è intervenuto a modificare le condizioni dell'industria e del mercato; dichiara che gli industriali mantengono fermi e sono disposti ad applicare i patti contenuti in quel concordato, e che quindi non è il caso di riprendere le trattative su questioni già altra volta discusse e risolte colla rappresentanza degli operai».

A spiegazione di questo deliberato, il Presidente del gruppo costruttori in legno, signor G. Comelli, ci scrive:

«Nell'ottobre u. s. il Sindacato lavoranti in legno presentava agli industriali un Memoriale, in cui erano contenute parecchie domande. Gli industriali accettarono allora di trattare e discutere col Sindacato, a mezzo della Lega Industriale, e dopo una serie di sedute, in cui l'accordo fu raggiunto, si definirono i termini di un concordato, che doveva sostituire il precedente. Siccome le due Commissioni, industriale ed operaia, avevano assoluto mandato poterle, così era naturale che, dato l'accordo fra esse intervenuto, la vertenza dovesse considerarsi chiusa. Invece non fu così: poichè un'assemblea di 49 persone, con una maggioranza di 25 voti contro 24, sconfessava completamente la Commissione operaia. Ella ricorderà come già allora da noi si fosse poco alla pubblica opinione questo strano modo di agire dell'organizzazione operaia, e come si ritenesse allora che una dei commissari operai, mancando al preciso obbligo esplicitamente assunto di mantenere di fronte agli operai i patti concordati, le avesse combattuti invece in ogni maniera.

«Passarono da allora quasi due mesi, senza che il Sindacato si facesse vivo. Improvvisamente, il 17 corrente, esso presentava un nuovo Memoriale, con nuove richieste, riprendo quelle contenute nel precedente. L'organizzazione industriale si trovava così di fronte a questa strana situazione: di aver discusso un Memoriale, di aver concluso un concordato, e di vedersi infine annullato tutto l'altro dalla stessa organizzazione operaia, che aveva presentato il Memoriale stesso, che aveva discusso le condizioni del nuovo concordato, e che aveva stabilito definitivamente i punti di questo. La soluzione di questa situazione è apparsa rappresentata dall'ordine del giorno unito, in cui gli industriali non fanno altro che affermare il loro diritto a vedere mantenuto e rispettato quanto già fu concordato due mesi fa».

Un voto dei tramvieri municipali

Riceviamo:

«I tramvieri dell'Azienda Municipale, riuniti in Comizio, considerato che da circa un anno il Consiglio d'Amministrazione dell'Azienda stessa si è reso dimissionario; che anche che senza di esso Consiglio d'Amministrazione il personale tramviario si trova nella impossibilità di far valere i propri diritti; fa voti presso il Consiglio Comunale affinchè, non un po' di sollecitudine, addivenuta alla nomina della Commissione Amministratrice per l'Azienda Elettrica Municipale, lasciando — come per il passato — il posto alla maggioranza.»

Assegni bancari emessi dal Monte di Pietà

L'Istituto delle Opere Pie di San Paolo ci comunica:

«A cominciare dal 1.o aprile 1910 il Monte di Pietà di questo Istituto è autorizzato ad emettere assegni bancari del Banco di Napoli, i quali hanno il duplice vantaggio di essere pagabili in qualunque piazza bancaria d'Italia senza che occorra l'avviso, e di non cadere in prescrizione che dopo cinque anni dal giorno in cui vennero emessi. Di questa concessione potranno usufruire i depositanti di somme a conto corrente presso l'Istituto, i quali avranno il vantaggio, rilevantissimo per i professionisti, commercianti ed industriali, di poter ottenere e ritirare subito, a semplice richiesta, gli assegni stessi.

«L'interesse sui depositi nominativi di danaro a conto corrente viene fissato a cominciare pure dal 1.o aprile 1910, nella ragione annua del 2,65 % netto da imposta, per tutti quei correntisti che hanno la facoltà di disporre del loro credito mediante assegni (*chèques*) fino a lire 4000 a vista».

Per la candidatura Paniè

Il Consiglio Centrale ed i presidenti delle sezioni dell'Unione Elettorale Cattolica, riunitisi in assemblea hanno deliberato di invitare gli elettori cattolici del IV Collegio a votare per l'on. avv. Felice Paniè, confidando che, mentre essi faranno così opera di civile concordia, coopereranno la riuscita del candidato costituzionale, questi sarà per inspirare la sua azione anche al rispetto della libertà religiosa e dei diritti della coscienza cristiana.

***

I soci della Società «Cavalleria Rusticana» riunitisi in assemblea straordinaria per discutere sulle elezioni politiche del IV Collegio, dopo aver ricordata l'opera dell'on. avv. Felice Paniè quale valida difesa lealista, deliberarono alla unanimità, di proclamare la elezione votando il seguente ordine del giorno: «I soci della Società Cavalleria Rusticana, si associano alla proclamazione alla fatta dal Comitato del IV Collegio dell'Unione Liberale Monarchica e delegano gli elettori a votare compatti sul nome dell'avv. Felice Paniè».

Il candidato radicale

Ieri sera si è adunata una straordinaria assemblea dell'Unione Radicale Sobaldina per la scelta definitiva del candidato al IV Collegio.

Intervennero un centinaio di soci, i quali, dopo le comunicazioni del Comitato direttivo e dopo una discussione cordialissima, hanno all'unanimità proclamato a candidato l'avv. Achille Boglietti.

Si è in secondo precedito alla nomina del Comitato elettorale, composto dalla Direzione, dei quattro consiglieri comunali radicali e di venti soci eletti dall'assemblea. Il Comitato ha iniziato subito i suoi lavori nominando a presidente il prof. Mazzini, membro della Direzione centrale del Partito e fissando le modalità della lotta.

Il Decreto Reale per il prestito al Comune di Torino

Abbiamo da Roma che il Re ha firmato il decreto reale che autorizza la concessione di un prestito di 2 milioni e 136 mila lire a favore del Comune di Torino.

Il Conte di Salemi

E' giunto da Livorno il conte di Salemi, il quale si fermerà qualche giorno presso la madre principessa Laetitia, a trascorrervi le feste pasquali.

Grave infortunio

Un grave infortunio, di cui fu vittima un giovinetto, sedicenne, è avvenuto nella segheria del signor Battista Banducco, sita in un terreno di Moncalieri. Verso le ore 6 il garzone Saracco Pietro si era avvicinato ad una macchina in moto per pulirla. Ad un tratto fu afferrato pei panni dalla puleggia e gettato violentemente al suolo. Raccolto dai compagni, il povero fu trasportato al San Giovanni. Il dottor Azurio rilevò che il disgraziato aveva riportato una lesione gravissima all'omero destro, che rendeva necessaria la resezione parziale dell'osso; operazione che l'egregio sanitario eseguì subito. Lo stato dell'infermo è assai preoccupante.

Furti e arresti

Un ignoto rubò un *paletot* lasciato momentaneamente nel cortile dal proprietario Hasendenz Giuseppe, abitante in via Bertola, 5.

— Nazzario Teresio, abitante in via Michelangelo, N. 4, fu derubato di una bicicletta che aveva lasciata nel vestibolo della casa suddetta.

— Ignoti ladri penetrarono nell'abitazione di Giovannacelli Camillo e vi rubarono alcuni effetti di biancheria del valore di L. 250 circa.

— Per furto di una bicicletta in danno di Pietro Candiotto fu ieri arrestato certo Colombo Antonio abitante in via Rivara, N. 8.

Le imprudenze dei ragazzi

Il ragazzo Caldanino Giovanni, d'anni 10, mentre si trastullava sul cavalcavia ferroviario in regione Paleberta, cadde dall'altezza di circa tre metri e riportò la frattura del braccio destro. Dopo i primi soccorsi avuti nella farmacia Tetti Frè, una guardia municipale lo condusse all'Ospedale Regina Margherita, dove fu medicato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Arti e Scienze

Spettacoli e concerti

al Politeama Chiarella

Ricordiamo che sabato prossimo andrà in scena al politeama Chiarella la prima delle opere già da noi annunziate: *Madama Butterfly*. Ne sarà protagonista Juanita Carcelolio, che giunge a Torino preceduta da buon numero di successi, anche in quest'opera. E maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà il Moranzoni, di cui ricordiamo fra altro le lodi conseguite per l'interpretazione data in alcuni teatri d'Italia a *Il Battista*, del maestro Giocondo Fino.

Quanto all'opera del Puccini ci sembra meglio adatta qui, che non alla scena del Regio, troppo vasta per uno spartito, ove domina bensì la nota passionale, ma attraverso un senso più di melanconica rassegnazione, che non di violenza, e dove gli effetti sono trattati come *en sourdine*, con discrezione di mezze tinte e di delicate penombre.

L'orchestra è in grande parte quella del Regio. E coll'affiatamento conseguito nella presente *stagione* al nostro massimo teatro, questa è una nuova serie di successo.

Intanto allo stesso politeama Chiarella il Cailherson darà domenica un terzo ed ultimo saggio del suo valore.

Ed è bene che ciò sia, Poichè il giovine violinista consegnì nei due precedenti concerti un successo veramente trionfale. Ma a che giova se manca a lui pubblico, che è l'anima di un teatro? Egli in apprezzatissimo in un nucleo appena discreto: certo assai inferiore al merito suo, ed a quello del pianista Kris, che gli è eccellente compagno. Come mai ciò accada non sappiamo; o sappiamo troppo. Certo la fortuna dei concertisti ha strane vicende. Quante volte vediamo i teatri ripieni per molto meno! Ma insistere non giova. Chi non le vuole assecondare a che attenersi ed un'altra occasione il vivo compiacimento artistico l'avrà fra poco al Liceo musicale, grazie a due concertisti di fama mondiale: l'Ysayo e Raoul Pugno.

E chi preferisce le starsene a casa, o antepone a un buon concerto il bel sole — se ci sarà — per una passeggiata sui colli, si pentirà. Noi non mancammo al nostro dovere di segnalarlo. E ci basta.

Un concerto sacro

all'Accademia Stefano Tempia

L'Accademia corale S. Tempia non viene meno alle buone tradizioni. E poichè fra poco è il concerto del giovedì santo, dedicato esclusivamente alla musica sacra, così ieri sera un pubblico numeroso ed attento poté apprezzare l'esecuzione di varii pezzi, fra cui interessanti in particolar modo un «credo» del Bononcini e una «invocazione» del Theramgon.

E dico interessanti, così per essere le figure dei due egregi musicisti ben note a Torino, e care alla Stefano Tempia, come per quella novità cui indubbiamente sono improntate molte delle loro composizioni.

Così il «credo» del Bononcini fu gustato ieri sera per la concezione severa, e non priva qua e là di accenti a effetto, che, per quanto distanziano la ricerca dell'effetto a fonti non pensate, valgono nondimeno a rendere più belle e più colorita la pagina musicale, senza cadere mai nell'artificio o nella volgarità.

E piacque pure la «invocazione» del Theramgon, per quanto meno estesa e sobria sembri in essa la linea generale, e certi contrasti di colore paiono più intesi a far spiccare quell'accademia, di cui il Theramgon fu maestro e vice-padre, che non a mantenere quella purezza di tradizioni che sono per essa ragione di stato vanto.

Compagnie d'operette, lottatori, e D'Annunzio

Ci telefonano da Genova, 23, ore 21:

La Compagnia d'operette «Città di Milano» è partita oggi, sul vapore *Regina Elena* per Buenos Aires. La Compagnia, che, dopo aver passato l'equatore, farà le prime prove a bordo, si presenterà al pubblico Argentino il lunedì Aires il 15 aprile con l'operetta *La Figlia del tamburo maggiore*, di cui sarà protagonista la Vecla.

Sullo stesso vapore *Regina Elena* partirono oggi Emilio e Giovanni Balcovitch per una *tournée* di lotta nel Sud America.

A salutare un amico partente, che fa parte della Compagnia «Città di Milano», si recò Gabriele D'Annunzio. A proposito del poeta, ho appreso che egli quasi certo partirà per Parigi, ove si reca a visitare l'ardimentoso di Fatmon. Il poeta ha intenzione di acquistare un velivolo, che si farà mandare a Morani di Pisa.

E' pure imminente la partenza pel Brasile della Compagnia Marchetti, con nuovi elementi e nuovo materiale.

Stato Civile di Torino

24 marzo 1910.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Carletti Carlo con Delmastro Luigia — Ferro Gozel Pietro con Ricca Margherita — Gaudenzi Michele con Jourdan Maria.

MORTI: Ravera Pietro, d'anni 59, di Torino, facchino, piazza Santa Giulia, 9.

Culasso Catalina n. Bergera, id. 49, di Casalborgone, casalinga, via Pisa, 33.

Cesana Vittoria n. Serravezzo, id. 44, di Verolengo, casalinga, via Cibrario, 25.

Nasi Ferdinando, id. 46, di Torino, agiato, via Principe Amedeo, 25.

Mossi Maddalena (ved.) n. Talucco, id. 74, di Pecetto Torinese, casalinga, via Mazzini, 5.

Bosio Clotilde n. Laschiera, id. 55, di San Mauro Torinese, agiata, via Maestra, 28.

Rue Luigi, id. 44, di Sicile, occhiaro.

Vitali Luigi, id. 23, di Biandrate, fornaciaro.

Campana Agostino, id. 54, di Pecorapno, giornaliero.

Lora Sebastiano, id. 57, di Torino, meccanico.

Gatti Pietro, id. 7, di Torino, scolaro.

Carrano Luigia, id. 45, di Ponte Stura, religiosa.

Rosati M. Maddalena n. Brunet, id. 70, di Asti, Stura, casalinga.

Alongini Antonio, id. 82, di Viale dell'Emilia, farm.

Di 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui 8 domiciliati, 11 negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

Venti case distrutte da un incendio

presso Varese

Ci telefonano da Varese, 24, ore 22:

Nel pomeriggio d'oggi a Cardate, paese che dista 2 Km. da Varese, in un gruppo di circa 20 case di proprietà del conte Eugenio Confalonieri, di Milano, è scoppiato un violentissimo incendio, Essendo quasi tutti al lavoro, il fuoco potè in breve prendere impressionanti proporzioni prima che qualcuno se ne accorgesse. L'allarme fu dato da una vecchia settantenne, subito furono sunnate le campane; sul posto accorsero le Autorità, il clero e tutta la popolazione, la quale si diede senza indugio all'opera di spegnimento; ma, estendendosi il fuoco sempre più, anche in causa del vento, furono richiesti i pompieri di Treche e di Varese. Altrettanti militi furono sul posto, il fuoco si era già propagato a parecchie case ed aveva iniziato l'abitazione dei coadiutore, destando lo scompiglio e lo spavento nella popolazione.

I primi accorsi riuscirono a stento e con grande coraggio a salvare una povera donna ammalata, certa Fiammetta Rosa.

Tra i numerosi danneggiati vi è una povera vecchia, vedova, che ha avuto tutto distrutto dal fuoco; un'altra danneggiata, passato il primo momento di pericolo, fu vista correre come pazza in cerca dei suoi bambini, che erano fuggiti per la campagna.

I figli delle varie famiglie rimaste senza tetto furono ricoverati dal parroco e dal maestro comunale.

Intanto il fuoco continua gravissimo infuriare, e si prevedeche non potrà essere spento che molto domani. Parecchie case dovranno essere demolite.

Si ignorano le cause del disastro. I danneggiati sono quasi tutti agricoltori.

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento di Vercellino Giuseppina e Benedetta sorelle, già esercenti negozio merceria in Torino, via Garibaldi, 39, all'insegna di: «Al Mirabolido», venne fissato il giorno 5 aprile, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 30 %, pagabile trenta giorni dopo il passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

— Nel fallimento di Pagliano Angela vedova Nepote, venne concordato concordato al 30 per 0/0 accettato all'unanimità.

— Nel fallimento di Giachanti Battista e Giacomo, esercenti osteria in Torino, Barriera di Lanzo, 34, venne fissato il giorno 16 aprile ore 15 per esperimento di concordato proposto al 15 0/0, pagabile entro 30 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza d'omologazione colla garanzia del signor Ferraro Michele esercente seggiaria elettrica in Torino.

— Nel fallimento della Società «Segretariato del Popolo» sedente in Torino, corso Regina Margherita, 153, venne accertato l'adempimento degli obblighi assunti col concordato.

— Nel fallimento di Otolenghi Camillo già negoziante in tessuti in Torino, via Garibaldi, 31, ora defunto, venne accertato l'adempimento degli obblighi del concordato.

— Nel fallimento di Goletti Luigi, residente a Torino, venne presentato il bilancio portante un attivo di L. 1339 50 ed un passivo di lire 3213 40.

— Nel fallimento della Società Anonima Manifattura Bentini, fabbricante cascami e seta venne conchiuso concordato alle note condizioni.

***

Arezzano. — Giovanni Gattinara, tessuti, a Taglineazza; cur. avv. Oderino Gubitosi.

Biella. — Palmira Migliotti vedova Festa, commestibili a Occhieppo Inferiore, attivo lire 3850, per dodicilla crediti, passivo lire 19,380; cur. avv. Alfredo Imperio.

Brescia. — Nicola Valotti, esercizio caffè, a Quinzano d'Oglio; attivo lire 2047 40, passivo lire 2926 80 (p. f.); comm. giud. avv. Michele Monsi, di Verolanuova.

Catania. — Gaspare Licandro, sartoria (p. f.); comm. giud. avv. Antonio Arcidiacono.

Civitavecchia. — Alfredo e Ulisse fratelli Mollichorini, pizzicheria; attivo lire 2660, passivo lire 38,003 45; cur. Alfredo Bacconi.

Lucca. — Antonio D'Antinone, pizzicheria, a San Severo; cur. rag. Giovanni Damiani.

Milano. — Palazzi e C., Ditta, in persona di Regina Corazzini, Industria cartonnaggi, via Vigentina, 11-13; attivo lire 15,765 (macchine e attrezzi 2250, merce 4740, crediti 3983, azioni banche 3075, contante cas 40), passivo lire 30,537 75; cur. rag. Arturo Stabilini.

— Angelo Azzoni, bar «Lirico», via Paolo da Cannobio, 2; attivo nominale lire 3256 25, passivo lire 2149 40 (n. f.); comm. giud. rag. Antonio Mazzinchelli.

— Giovanni Comerio, calzoleria, via Anfiteatro, 6,8,10; attivo lire 355, passivo lire 2001 90 (p. f.); comm. giud. rag. Guido Mereghi. Il Comerio ebbe già a fallire nel 1907, concordando al 10 0/0.

Siena. — Antonio Pasquinelli, esercizio caffè, a San Giminiano (p. f.); comm. giud. avv. Mario Martinelli.

Teramo. — Giuseppe Bottazzini, ragioniere dei nicoli fallimenti per passivo superiore; cur. il già comm. avv. Giuseppe Clementi.

(Dal *Sole*).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 24 marzo.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 737,8; ore 15: 736,7; ore 21: 736,3

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura centrale al nord in gradi centesimali:

Massima + 16.0 Minima + 7,2

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 + 16,3

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 5,9

25 marzo. — Il sole nasce alle ore 6 e minuti 25; tramonta alle ore 19 e minuti 46.

Ciclo della luna 15.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23 + 14,8

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 4,2

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa diverse) (ore 21). — Ore 21. Grande spettacolo di varietà, originale e attraente, diretto e di lusso. Ultima serata della stagione. — In prima alla platea e prima galleria L. 0,40.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Cavaglieri) (ore 21). — Compagnia drammatica Veneta diretta dal cavaliere Ferruccio Benoni. — Ore 20,45: *Sior Todero Brontolon*, commedia in tre atti, di Carlo Goldoni. *Ringrazi*, monologo detto da Ferruccio Benoni (serata d'onore dell'attore «gran Italia Bocchi»). Sabbo e ultima rappresentazione della stagione! — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Impresa Severi-Zacconi) — Ore 21: Ultime 3 gran gare internazionali di lotta - Spettacolo di varietà. — L. 1.

TEATRO BALDO — Riposo.

TEATRO ROSSINI (Compagnia drammatica piemontese Teodoro Cambiotti). — *Il Donne' bele di stravesso*, scene in un atto, di E. A. Barra. *Nozze inglesi*, commedia di Maria Leoni. — L. 0,50.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via della Zecca, 24: Aperto ore 9-12 e 14-18.

Ieri, alle ore 8, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente il

Cav. Luigi Rosazza

d'anni 74

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i figli, le nuore, i generi, le sorelle, i congiunti, i nipoti e parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo il 26 corr. alle ore 10.

Rosazza, 24 marzo 1910. 2000

I CRISTAUX JODÉS PROOT

giudicati dai **Medici Italiani**

Napoli, 1905

Ho prescritto varie volte il preparato conosciuto col nome di Cristaux Iodés Proot. *Mi sono convinto che è un ottimo rimedio specialmente nell'affezione dell'apparecchio digerente, e un valido purificante del sangue, e per nulla offensivo, si da meritare un posto distinto nella terapia moderna.*

Dott. Cav. FRANCESCO OLIVETI
Medico-Chirurgo-Ostetrico

Vendita nelle buone farmacie a L. 3,50 al flacone; per posta L. 4,10.

Chiedere i VERI CRISTALLI IODATI PROOT rifiutando qualsiasi sostituzione.

Unico rappresentante per l'Italia e Malta:

ENRICO DETKEN - Napoli

VOYAGEUR ACIER

FIRME FRANÇAISE recherche VOYAGEUR ES TITRE pour la vente en Italie de ses ACIERS FONDUS POUR OUTILS. Le postulant a en emploi devra avoir voyagé plusieurs années UNIQUEMENT pour cette vente aux consommateurs: Usines, Mécaniciens, Limes, Constructions Mécaniques, etc. Inutile d'écrire si ces références ne sont pas complètes et si le postulant ne peut donner de sérieuses références. — Ecrire en français autant que possible, sous *C. 21252 M.*, à l'Agence Haasenstein & Vogler, *Milano*. 960351

Concorso al Consorzio portuale di Genova

E' aperto un concorso per vice-segretario presso l'Amministrazione del Consorzio del Porto di Genova, con l'annuo stipendio di L. 2754. Il termine utile per presentare la domanda di ammissione è fissato al 15 aprile p. v.

I concorrenti devranno possedere il diploma di laurea in Giurisprudenza od in Scienze Commerciali, oppure quello dell'Istituto Superiore di Scienze Sociali.

Per conoscere le altre modalità del Concorso gli interessati potranno rivolgersi alla Presidenza del Consorzio. 2582

Per sole lire **5** Spediscesi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Chiedere campioni gratis N. 126 **F. COLOMBO** Corso Genova, 10 MILANO

MALATTIE delle DONNE

Cure di Salsomaggiore

ISTITUTO FISICOTERAPICO - Via Sacchi, 28, Torino

Ernie

AMMALATI! Domandate il nuovo splendido opuscolo «CURA DELLE ERNIE». Da esso apprenderete come deve essere curata l'Ernia ed ogni anormale e quale grande valore abbia la fasciatura senza molla Dr. De Martin, anche nei casi più gravi. Il suddetto è ritenuto per la sua semplicità, innocuità l'*Ernia*, assicurando l'assenza. Gratis ed esente da ogni spesa dal vero, a chi lo chiede, relativo in busta chiusa accludere francobolli da 15 cent. a Milano, Gabinetto speciale dalle 9 alle 12. Dirigere a: DR. DE MARTIN. APPLIAT. *Via Spiga, 5*, MILANO. 2452

Usate l'EUSTOMATICUS il sorriso dei Denti

Naturale Fossile in POLVERE - PASTA - ELISIR

Per la Bellezza e l'Igiene delle quali preferite la POLVERE IGIENICA per lavarsi e le POLVERI GRASSE invisibili, odorose. Specialità incomparabili del Dottor A. Milani. — *Cavalerie aurique.* — *Società A. Milani* — VERONA.

FERNET-BRANCA

Specialità dei

FRATELLI BRANCA

MILANO

AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni.

DUCROT

MOBILI

MILANO — Via Tommaso Grossi, 3

ROMA — Via del Tritone, 153

PALERMO — Via Ruggero Settimo, 53

31390

GOTHANIA

PER POMPE D'INCENDIO

LEIDHEUSER & C.

TORINO — Via Principe Amedeo,

ULTIME NOTIZIE

La indecisione di Asquith
e l'attitudine del partito irlandese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 1.

Anche oggi, dalla lettura dei giornali, risulta che la situazione del Gabinetto liberale non è migliorata e che le speranze riposte nella manovra di Lloyd George — consistente, come si sa, nel far votare crediti solo per sei settimane — sono oggi quasi totalmente svanite. Tutti parlano di prossima crisi; di Comitati di organizzazione elettorale, che si agitano febbrilmente, come se le elezioni generali dovessero aver luogo in maggio o giugno. Sempre agitato ed incerto sul migliore modo da seguire, Asquith un'altra volta ha mutato il suo piano. Si ricorderà che dopo le elezioni, gli voleva immediatamente far votare il bilancio, in sua adozione da parte dei lordi era certa, e che aveva abbandonato questo progetto sotto la pressione degli irlandesi, i quali volevano che la questione del veto fosse regolata prima di tutto le altre. Ma ora Asquith ritorna alla sua prima tattica: egli ha dichiarato che avrebbe chiesto alla Camera dei Comuni di votare il bilancio prima che i lordi si pronuncino sul veto.

Gli irlandesi persisteranno questo mutamento? Non vi è in questo momento questione più importante, giacchè se gli irlandesi non accettassero, lo slittamento della maggioranza ministeriale, la caduta del Gabinetto e le nuove elezioni — in condizioni poco favorevoli al partito liberale — sarebbero inevitabili. Ma, forse, all'ultimo momento gli irlandesi indietreggeranno dinanzi ad una rottura col liberali, sebbene il loro contegno, quale si rileva dai loro ultimi discorsi e dal loro ultimi atti, non sia molto rassicurante per i liberali stessi.

Ieri l'altro era la festa di San Patrizio, apostolo e patrono dell'Irlanda, che la leggenda rappresenta sempre sulla montagna dell'Aquila, — la vetta più elevata dell'isola, — intento a pregare Dio perchè l'Irlanda non subisca mai il giogo dello straniero. Ed è quello, appunto, il giorno del *wearing of the green*, vale a dire il giorno in cui tutti gli irlandesi, anche quelli fuori patria, gli amici dell'Irlanda, ornano la loro bottoniera col ramicello di una pianticina, che — a quanto si dice — non cresce soltanto sul suolo irlandese. La sera di San Patrizio, dunque, gli irlandesi hanno l'abitudine di riunirsi in pranzi e Comizi patriottici, e l'altro ieri, in uno di essi, John Redmond ha fatto un brindisi alla nazione irlandese, o, più esattamente, alla Irlanda fatta nazione. Egli ha mostrato la situazione occupata dal partito irlandese dopo le elezioni ultime, ed ha insistito sulla grande influenza che possono esercitare gli irlandesi sui destini del Gabinetto liberale.

Da questo discorso di Redmond, come dagli altri che egli ha pronunciati precedentemente, risulta nettamente che egli è pronto a votare il bilancio del 1909-1910, senza mutarvi una sola virgola, a patto che Asquith la finisca col veto dei lords, primo di questa sessione, o almeno di questo Parlamento, vale a dire a patto che Asquith stringa la Corona le famose garanzie di cui ha avuto l'imprudenza di parlare nel discorso del 4 dicembre all'*Albert Hall*. Ma se Asquith non ottiene queste garanzie, gli irlandesi non voteranno nè il bilancio, nè nessuna altra misura che possa attenuare la crisi causata dai lords. Se, nonostante tutti questi loro discorsi, gli irlandesi finissero con l'accordarsi col Governo liberale per il voto del bilancio, sarà sulla questione del veto che si impegnerà la battaglia decisiva. Siccome è poco probabile che Asquith ottenga le famose garanzie, cioè la nomina dei nuovi *pari*, così sarà il paese che deciderà tra la Camera ereditaria e la Camera elettiva.

Le lotte elettorali della Guadalupa
Il drammatico racconto d'un superstite

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 2.

Sull'ultimo piroscafo proveniente dalla Guadalupa e ritornato in Francia un superstite delle lotte elettorali, il signor Filippo Henry. E' noto che quindici giorni sono il segretario generale di questa colonia è stato vittima di tentativo di assassinio: due proiettili, che gli erano destinati, lo colpirono, ed il disgraziato funzionario ebbe due ferite, di cui una avrebbe potuto essere mortale.

Per un'ora abbiamo potuto parlare quest'oggi col signor Henry, il quale ci ha fatto il racconto dell'attentato, che, senza fortunate circostanze, avrebbe potuto costargli la vita.

« Avevo motivo di temere che ciò che è avvenuto. Ero stato avvertito a Parigi, prima della mia partenza, che, se fossi ritornato alla Guadalupa, la mia pelle doveva subire le conseguenze. Io ho considerato questo minaccie tanto poco, che avevo voluto ritornare al mio posto solo, lasciando mia in Francia. Alcuni giorni prima del delitto, alcuni individui furono scorti girovagare intorno alla mia casa. Una sera, alle 8,30, mi trovavo nel mio ufficio con un colono che era venuto a reclamare soccorsi perchè era stato miracolo dagli scioperanti. Come è ben facile immaginare, era impossibile portare soccorsi: non avevo che quindici gendarmi. Quando ad un tratto mi sembrò sentire camminare sotto la mia finestra. Uscii; aveva appena fatto qualche passo che varii colpi rimbombarono: sentii un forte dolore. Fece pallo di rivoltella furono in seguito estratte dalle mie ferite; le altre hanno fatto solo tavole della mia anca destra profonde. Si ritrovarono nel l'autore dell'attentato. Non è questo che importa di più; mi piuttosto ottenere rivelazioni politiche che hanno armato il braccio dello sconosciuto. Fin dove si andrà? ».

Alla Camera francese
Progetti militari e Convenzioni sull'Aja

Parigi, 24, ore 23,20.

La Camera ha discusso stamane il progetto inteso ad estendere dall'esercito della nazione i condannati per reati comuni. I giovani saranno incorporati in Africa. Berry, progressista, ha dimostrato il pericolo dell'incorporazione nell'esercito dei giovani *apaches*. Delcassè ed Allemane hanno esposto loro concezioni socialiste circa l'esercito.

Raiberti, relatore, ha difeso il progetto dicendo che la causa dell'aumento della criminalità militare è dello disertore risiede in parte nell'immensità della propaganda antimilitarista.

L'articolo 1.o sottoponente dell'esercito della nazione i condannati per saccheggio è stato quindi approvato.

Jaurès ha protestato contro l'invio nei battaglioni speciali delle truppe condannate a meno di un mese di servizio.

Nel pomeriggio l'ordine del giorno reca la discussione di diversi progetti relativi alla convenzione per l'incivilimento pacifico dei conflitti internazionali nate ed alle convenzioni firmate il 18 ottobre 1907.

Il deputato Tournade ha dichiarato che la Camera non ha avuto il tempo di maturare tali progetti e quindi ha chiesto il rinvio della loro approvazione.

Il ministro degli Esteri ha risposto che era impossibile accettare il rinvio. « L'onore del Parlamento della Francia — egli ha detto — del nostro Parlamento che partecipò nel stabilimento alla seconda conferenza dell'Aja, non permette di rifiutare senza ritardo un'opera così importante. »

E la Camera ha respinto infatti la proposta di rinvio e ha accordato l'urgenza alla votazione del progetto.

Su domanda del relatore è stato pervato all'unanimità, il passaggio alla discussione degli articoli delle dodici convenzioni firmate all'Aja nel 1907.

Menelik
è "assolutamente„ agli estremi

Parigi, 25, ore 1.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Adis Abeba, in 23, ore 5 pomeridiane. Menelik è assolutamente agli estremi. Taitu in deposta e messa in condizione di dovere lasciare il palazzo imperiale. Tutti i capi prestano giuramento di fedeltà al nuovo negus Lidj Iasue. Tutto è calmo ».

La reticenza
di alcuni giornali tedeschi
a proposito della visita del Cancelliere a Roma

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 1.

Le prime impressioni riportate qui a proposito della visita del Cancelliere dell'Impero a Roma — cioè riserbo sdegnoso dei pangermanisti e stupore poco amabile ma non aggressivo, come da parte del *Reichsbote*, sono state corrette dal seguito degli avvenimenti. Dopo i timori, apertamente espressi, di vedere il Re trattenuto lontano dal Cancelliere, per la malattia della Duchessa di Genova madre, e di vedere Bethmann Hollvegg ricevuto da un Ministro dimissionario, si è oggi piacevolmente sorpresi nella concessione al Cancelliere dell'Impero del Collare dell'Annunziata, che fa la cugino del Re. Si vuole sentire, nella forma come nel fondo del comunicato ufficioso pubblicato a Roma, una calda affermazione della solidità della triplice alleanza.

La *Deutsche Tages Zeitung*, il cui *chauvinismo* non è benevolo a riguardo dell'Italia, crede di dovere, questa sera, elevarsi contro l'insinuazione del *Reichsbote* che debbano pubblicare avanti ieri è concludendo dicendo: « La asserzione che il viaggio del Cancelliere ha mancato al suo scopo non ha il necessario fondamento ».

La *Post* è più eloquente: « L'accoglienza — scrive in una lettera da Roma — che trova qui il Cancelliere dell'Impero, prova quali profonde radici abbia la triplice alleanza in Italia. La visita a Roma può dunque essere considerata come un avvenimento fortunato ».

Il *Berliner Tageblatt* è il solo giornale che commenta il comunicato ufficioso apparso da Roma e scrive: « Il parallelismo di questa dichiarazione con quella pubblicata dopo la visita del barone di Aerenthal a Berlino, salta agli occhi. Tanto qui come là, vengono fatte dichiarazioni di pace e su un programma balcanico, badate a leggere, alla giornata di Racconigi ogni punta contro la triplice. Anzi, con un accento anche più caloroso verso di questa ».

Attendiamo i commenti che faranno i giornali domani; ma constatiamo fin da ora che il mutamento e la riserva che si erano manifestati in principio, hanno fatto posto ad impressioni migliori. Quanto al colloquio che ebbe Bethmann Hollvegg con Pio X, se ne hanno pochi particolari ancora.

« La visita del Cancelliere dell'Impero al Papa — dice il *Berliner Tageblatt* — è la espressione del desiderio di Bethmann Hollvegg di esprimere al capo della Chiesa cattolica, che conta in Germania tanti milioni di fedeli, la sua venerazione personale. Nel corso dell'intervista che il Cancelliere dell'Impero ha avuto con il Pontefice e coi personaggi influenti della curia, naturalmente si è trattato della situazione della Chiesa in Germania. Non vi è però motivo di credere che si sia addivenuto ad un accordo qualsiasi ».

La *Germania*, però, organo cattolico, trova che questo fatto non apprende nulla di positivo: esso vi vede tuttavia la prova che il Cancelliere non vorrebbe che si considerasse la sua visita come una formalità necessaria e se ne rallegra.

Gli altri giornali non fanno commenti.

La libertà provvisoria negata a Martin
L'interrogatorio di Poitel

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 2.

La richiesta di libertà provvisoria formulata da Martin Gauthier è stata respinta conformemente alla requisitoria del Tribunale; Albanel ha reso una ordinanza, dichiarando che, dato lo stato dell'istruttoria e la gravità delle imputazioni che pesano su lui, non c'era opportunità di rilasciare l'ex-collaboratore di Duez anche fornisse una cauzione. L'avv. Silvi, a cui è stata notificata questa ordinanza, ha dichiarato che il suo cliente si sarebbe appellato contro la decisione del giudice.

La giornata di oggi è stata consacrata dal giudice istruttore all'interrogatorio del signor Poitel. E' noto che Poitel fu arrestato sotto l'imputazione di aver sottratto ed impegnato un pacco di titoli appartenenti al suo padrone Duez. Poitel, come è noto, ha spiegato precedentemente che era stato spinto a compiere questo atto di infedeltà, onde procurarsi del denaro che aveva bisogno per far fronte alle spese considerevoli causategli da una grave malattia di sua moglie. Duez, avendo scoperto le malversazioni del Poitel, questi aveva fatto la confessione completa della sua colpa. Duez era rientrato in possesso dei suoi titoli, e Poitel aveva preso impegno con il liquidatore, impegno formale ai termini del quale doveva restituirgli il montante della somma che aveva sottratto con un versamento mensile. Il signor Poitel aveva già versato trentila lire. Oggi Albanel ha interrogato Poitel con due banchieri, presso i quali egli aveva impegnato i titoli. Poitel aveva preso in imprestito dall'uno diecimila lire, dall'altro 15,000; si era già liberato di cinquemila lire verso quest'ultimo, quando Duez si accorse dell'abuso di cui era stato vittima. L'accusato ed i due testimoni hanno fornito spiegazioni assolutamente concordanti.

Poitel venne in seguito messo in presenza ad una signora, vedova di un ufficiale, che aveva denunziato contro di lui i fatti seguenti. Al di fuori delle sue occupazioni presso Duez, il Poitel si occupava di affari di finanza e possedeva dei clienti assai estesi. La signora apparteneva a questo clientela. Questa possedeva alla morte di suo marito una trentina di mille lire in valori comodi, ma di poco reddito. Poitel le consigliò di disfarsene e comprare al loro posto valori industriali assai più remunerativi. La signora credette a Poitel, ma dovette pentirsene amaramente, giacchè le azioni che essa ha ora fra le mani hanno subito un deprezzamento considerevole e non rappresentano più che cinquemila lire. Poitel ricercare la perfetta esattezza delle dichiarazioni della signora. « La mia buona fede — egli dice — è stata però intera in questo affare; credevo che i valori, di cui aveva consigliato la compera alla signora Cailliaux, un collocamento vantaggioso. Tutto ciò che posso affermare è che non ho ricavato nessun beneficio illecito dalle operazioni da me consigliate ».

Il confronto è qui finito.

Scioperanti donati con pompe a vapore

(Telegramma).

Alcuni filatori di seta vennero gettati giù in una delle vasche della fabbrica dei fratelli Pennella per ordine dei padroni. Parecchie persone sono state contemporaneamente ferite e vuote assalite dagli scioperanti, ed in parte contro di essi, facendone due. I pompieri hanno domato gli scioperanti per mezzo di pompe a vapore.

La misteriosa scoperta di un cadavere sul binario di una ferrovia

(Servizio speciale della Stampa)

Nancy, 25, ore 2.

Mercoledì, poco prima delle sei del mattino, Gossard, guarda-barriera, ha scoperto, in un chilometro di metri cento sessanta di Dommartin, tra questa stazione e quella di Bonnet aux saules, un cadavere disteso a terra con testa presso il binario interno. Attirato da due grandi corone di fiori appoggiate al guardia-barriera sollevò il corpo dell'infelice il dottor Delhaye, il sindaco e le Autorità giudiziarie si recarono sul posto per compiere le constatazioni di legge. La testa era orribilmente mutilata portava alla fronte al disopra dell'occhio destro una ferita nera prodotta da un colpo di coltello ed una terza prodotta con una pietra contundente. Il cranio era sfondato e lasciava sfuggire la materia cerebrale. Il braccio destro era spezzato in due luoghi. La mano destra era stata in parte schiacciata sul binario dal passaggio del treno. I suoi abiti erano in buono stato. L'orologio camminava ancora e nelle tasche dei calzoni gli venne trovato il portamonete, che conteneva una piccola somma.

Le constatazioni del giudice istruttore permisero di ricostruire in modo abbastanza preciso le circostanze che avevano preceduto il dramma. Il morto è un impiegato ferroviario addetto al servizio delle merci della stazione di Champigneulles; aveva 25 anni e si chiamava Paolo Baudon. Egli aveva in tasca un passesso di circolazione per la terza classe della ferrovia; era partito per il suo paese e si dirigeva a Epinal. Chi doveva aver visto la sua fidanzata colla quale doveva ambiare la data precisa in cui si sarebbe celebrato il loro matrimonio. Ora le indagini della Autorità sono dirette a stabilire se si tratta di disgrazia, di suicidio o di delitto. Finora però il più fitto mistero circonda questa tragica scoperta, e nulla è avvenuto che possa guidare la Polizia nel fare un po' di luce su questa tragedia.

Nuove scoperte
sull'affare dell'eredità Antognini
Mobili che scompaiono

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 24, ore 2.

Si cerca attualmente ciò che è stato dei mobili che guarnivano l'appartamento che occupava la signora Antognini. Ecco a proposito di questi mobili una storia curiosissima. Poco dopo la morte della signora Antognini, mentre erano già stati posti i sigilli alle porte dell'appartamento, un commissario giudiziario si recò nella casa per fare togliere dei mobili appartenenti ad un'altra locataria pure defunta, e che dovevano essere venduti. Il funzionario fu assai sorpreso giungendo di vedere nella strada parecchi furgoni, immaginandosi che essi erano destinati a trasportare i mobili di cui doveva occuparsi; si volse ai carrettieri e fece loro notare che si erano inviate troppe vetture. I carrettieri risposero che questi furgoni erano stati condotti per togliere i mobili della signora Antognini. Il commissario, ignorando che vi era una successione in questione, non si occupò altrimenti dell'incidente, ma poi vedere mobili di gran prezzo uscire dall'appartamento Antognini e passare nei furgoni, che il trasportarono in luogo sconosciuto. Aggiungiamo infine che i sigilli furono spezzati.

Ora il giudice di pace che li aveva posti non ha fatto menzione di questo incidente quando si recò al domicilio della signora Antognini a toglierli. Non vi è nessuna menzione di questa rottura di sigilli nell'incartamento. Dobbiamo aggiungere che il giudice di pace è fuori causa.

La scomparsa di un postino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlinese, 25, ore 1.

La scomparsa di un giovane portaletere ha provocato grande emozione in tutta la città di Bethune. Questa scomparsa misteriosissima risale a 4 giorni fa. Era corsa voce dapprima che ci si trovava di fronte ad un nuovo affare Thaine. Il disgraziato fattorino della banca di Lilla. Ma ciò è così: Antonio Blais, il fattorino di Bethune, era in congedo regolare e al momento della sua scomparsa aveva restituito, alla direzione delle Poste, tutte le somme che gli erano state affidate.

Si hanno tracce di lui fino a domenica sera alle ore 2,30, momento in cui egli lasciò i suoi amici coi quali aveva trascorso la sera. Egli disse loro che era stanco; ma che non voleva ancora andare a dormire perchè, poco dopo, doveva presentarsi all'ufficio. Aveva alquanto bevuto. Nondimeno, accettò, per conto di una signora di spedire cinque lettere col primo treno. Queste lettere furono spedite perchè i rispettivi destinatari le hanno ricevute.

Si crede che il giovinotto si sia suicidato gettandosi nel fiume.

La prossima lettura
del messaggio reale greco

Atene, 24, ore 24.

Si ritiene probabile che il messaggio reale concernente la convocazione dell'Assemblea nazionale revisionista sarà letto lunedì prossimo dal Re in persona. Lo scioglimento della Lega militare si annunzierà in seguito. I giornali assicurano che il Governo ha deciso di realizzare durante il 1910 soltanto una parte del prestito progettato.

L'avanzata delle fortificazioni tedesche verso l'Inghilterra

Berlino, 25, ore 3.

I lavori delle fortificazioni, che vengono continuati a tempo nei posti avanzati della Germania, sul Mare del Nord e nell'isola di Borkum, sono avanzati al punto da permettere l'invio nell'isola di tre compagnie del 2.o reggimento di artiglieria a piedi. L'annunzio viene dato dal giornale della ordinanze dell'esercito: il movimento delle truppe deve essere terminato il 15 aprile. Il gruppo delle isole in parola ha una grande importanza data la posizione avanzata verso l'Inghilterra.

L'ingrandimento del porto di Amburgo.

(Servizio speciale della Stampa).

Amburgo, 25, ore 2.

Il Senato ha comunicato ieri al Consiglio borghese un progetto di ingrandimento del porto di Amburgo. Una Commissione speciale di dieci membri è stata eletta per cinque anni per studiare questo progetto. Questo progetto si riconnette con quello della regolarizzazione del corso dell'Elba: sarebbe necessaria, secondo le previsioni, una [illegible] di oltre 150 milioni. Lo Stato prussiano deve concedere una superficie di 48 ettari per permettere la realizzazione di questo piano, che comporta, fra l'altro, lo stabilimento di nuovi bacini nel porto.

L'esplosione di un vapore inglese
Numerosi feriti

Londra, 25, ore 3.

Mandano da Lagos al *Lloyd* che, secondo un messaggio ricevuto da Forcados, il vapore inglese *Carthorpe* è esploso mentre un rimorchiatore lo conduceva verso il porto. Tutto il carico della nave, che si componeva di olio, è perduto; molti uomini dell'equipaggio sono periti.

Uno scandalo nell'aristocrazia di Monaco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 1.

Un nuovo grande scandalo è scoppiato a Monaco. Parecchi membri dell'alta aristocrazia vivevano, da lungo tempo, relazioni di natura speciale con giovani telegrafisti. L'affare è stato scoperto in seguito ad un tentativo di ricatto fatto da una delle vittime. Un'inchiesta è stata aperta ed un telegrafista venne arrestato.

Il tiro di Briand
La candidatura del conte Soderini e la sua disgrazia in Vaticano

Roma, 24, ore 24.

(A). — Come ora da attendersi, alla pubblicazione, da parte delle *Nouvelles*, di una lettera, che Pio X avrebbe diretto ai vescovi di Francia, è seguita immediatamente la smentita ufficiosa ma categorica del Vaticano, sia riguardo alla lettera del Papa, sia riguardo a una qualunque *démarche* fatta intorno alla questione elettorale dai vescovi stessi verso il Pontefice.

Una domanda sorge pertanto legittima. Quale è lo scopo proposto da quello, che è ritenuto, a torto o a ragione, l'organo di Briand in materia di politica ecclesiastica, stampando il testo di una lettera che non è mai stata scritta?

La risposta non la danno questi circoli vaticani più competenti, ma la lasciano facilmente intendere. Comunque, nelle sfere più competenti ed elevate della Curia romana non si nasconde una certa impressione per questo nuovo metodo, essi dicono, degli anticlericali francesi, i quali ora non trascurano a priori di inventare documenti per continuare la loro campagna contro Roma. E' fresco il ricordo di quanto fece, all'indomani della morte di Leopoldo II, la *Petite République*, la quale pubblicò un inesistente dispaccio contenente machiavelliche istruzioni del Papa all'arcivescovo di Bruxelles. In Vaticano allora a questa pubblicazione si attribuivano i fini più neri. Ma quello che sopra tutto colpisce è che questa volta, a fare il gioco, siano state le *Nouvelles*, le quali certo hanno reso un cattivo servizio alla stesso Briand, il quale ha ben altre corde al suo arco di uomo politico e di governo, per credere all'utilità di simili mezzi meschini di lotta.

Un netto è tramontato, e se questi circoli vaticani fecero in proposito con un servizio inesplicabile, il mondo nero, la vecchia aristocrazia romana, isolata e chiusa in nuovi tempi e in sommovimento, poiché Ildefonso Soderini conte di Bellacchino, cameriere segreto partecipante intimo della *cour d'or*, rassegnò le sue dimissioni da dignitario della Corte pontificia, per accingersi alla lotta politica nel collegio di Albano. Sono state spontanee o forzate queste dimissioni? Nessuno, che sappia interpretare il pensiero vaticano e conosca le regole della Corte pontificia lo ha messo immediatamente in dubbio. Nei pochi compatenti circoli vaticani, mentre si mette chiaramente intendere come il conte Soderini, appena annunziata la sua candidatura sia stato pregato con garbati modi ma con fermezza a dimettersi dalla sua carica, si tiene a ricordare come il *non expedit* sia stato tolto di via eccezionale e a ragion veduta caso per caso e che inoltre il Vaticano non potrebbe consentire, neppure alla lontana, cimentare ad onore di portarsi candidato politico. Forse il conte Soderini credette che la sua posizione in Vaticano sarebbe bastata a cimare per lui un *tus* singolare; ma ciò non è stato, e oggi il conte Soderini, il simpatico gentiluomo che brillò in tutto il suo splendore alla Corte di Leone XIII, esce, senza avere l'onore delle armi, dal portone di bronzo. Gli sorriderà favorevolmente l'intima aura popolare dei colli laziali? E' questo l'avvenimento vaticano del giorno, perchè l'alta posizione del Soderini giustifica l'interesse e la curiosità sul suo caso.

Egli era — ho detto — una delle più singolari figure della Corte del defunto Pontefice. Tutti ricordano come Leone XIII, dopo averlo nominato cameriere segreto partecipante, cresse per lui la carica di tutore della *cour d'or*. Fin d'allora, come l'occasione si presentava, il Papa sceglieva questo o quello fra gli atti personaggi che lo circondavano. Particolare interessante: dalla nomina del conte Soderini in poi, nessun scrivano abbe dal Papa la *rosa d'oro*. L'ultima era stata resa alla regina Amelia del Portogallo, dal marchese Giulio Sacchetti, ora defunto, conduttore del lontano maggiore dei suoi palazzi apostolici.

Come è anche noto, il conte Soderini era stato designato da Leone XIII quale storico del suo lungo pontificato e per lui si erano dischiusi gli archivi segreti del Vaticano. Ma è noto anche come le porte si richiudessero per l'avvento alla tiara di Pio X. La storia di Leone XIII è ancora di là da venire. Come vedete, la stella che oggi definitivamente tramonta è di prima grandezza, se pure la sua luce si era venuta offuscando in questi ultimi anni; ma ciò che è più interessante notare è che nessuno avrebbe mai creduto che il Soderini rinunziasse alla posizione ufficiale così lungamente sospirata e così laboriosamente ottenuta, per andarsi a cimentare sotto luce mal certa e con programma mal definiti in quel collegio, che pare ha stancato la fibra di don Scipione Borghese. Ma questo non riguarda più le impressioni di Vaticano, che ho creduto interessante segnalarvi.

Come si scusa
il tenente arrestato per sottrazioni

Bellinzona, 24, ore 24.

Eccovi alcuni particolari sull'arresto del tenente colonnello Lorenzo Mazzoni, del 20.o reggimento cavalleria Nona, di stanza a Milano, arrestato qui a Bellinzona ed ivi alberga di lusso ordine, sotto l'accusa di aver sottratto 17 mila lire alla cassa del reggimento a lui affidata. Ho visitato il tenente alle carceri: egli ha energicamente negato di essere colpevole di qualsiasi sottrazione. Dopo aver partecipato alle ultime manovre come tenente contabile, si accorse che gli venivano a mancare 8 biglietti di banca da 500 lire, non solo dei quali i conti si trovano tra alcune carte in presenza del capitano maggiore Campini, ora in congedo. Per non incorrere in responsabilità, egli nascose il fatto sperando di rimediare alla perdita e rimandando di giorno in giorno il pagamento delle fatture dei fornitori. Finalmente tre giorni or sono, credendo di essere scoperto, decise di riparare in Isvizzera, impossessandosi di altre mille lire e lasciando una lettera al suo colonnello nella quale domandava perdono del fatto che stava per compiere, ed assicurava di restituire in seguito quanto aveva per colpa sua e non sua fatto mancare alla cassa del reggimento.

Il tenente Mazzoni, bel giovinotto bruno, elegante, d'anni 28, assicura di poter completamente scolparsi dalle accuse quando sarà davanti al tribunale militare. Una sola colpa lo addolora, ed è quella della diserzione. Egli ha lasciato a Milano un figlio naturale da lui riconosciuto, affidato alle cure della madre. Tratto questo ricordo, rimangono da una relazione passionale, nega di aver condotto a Milano una vita gaudente in modo da esser stato indotto ad azioni disonorevoli. Al Mazzoni furono trovate indosso 2250 lire. Attualmente si stanno facendo pratiche presso le autorità federali per la sua estradizione e la consegna alle autorità italiane.

La sanguinosa tragedia
provocata da un pazzo furioso in treno

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 2.

Un telegramma da New York ai giornali della sera annunzia che una terribile tragedia si è svolta a Willingboro, stato di Delaware. Nel treno diretto sulla linea Baltimora Ohio un alcoolista, subitamente divenuto pazzo furioso, si è precipitato contro un impiegato della compagnia e lo ha ucciso. Il conduttore del treno che veniva in soccorso del compagno, subì la stessa sorte. L'assassino è stato ucciso a rivoltellate dalla polizia, attraverso i finestrini del vagone.

Il parere di Turati
circa il suffragio femminile

Roma, 24, ore 23.

L'on. Filippo Turati, a nome del Comitato centrale e del Comitato socialista *pro suffragio universale*, ha risposto con una lettera notevole alla domanda rivoltagli dal Comitato nazionale *pro suffragio femminile*: « Se nella richiesta del suffragio universale il partito socialista invoca altresì quello del suffragio femminile ».

L'on. Turati scrive: « Indubbiamente, secondo noi, il suffragio universale femminile deve integrare, e non lungo intervallo, il suffragio universale maschile. Non presto sarà interesse sentito dal proletariato maschile di avere solidale ancato: se il proletariato femminile, ma entrambi gli sesso saranno tanto più presto sicuramente raggiunti e tanto minori delusioni saranno da temere quando più nel frattempo le masse proletarie femminili, sotto lo stimolo dei bisogni e della coscienza di classe, sviluppati dalla propaganda, avranno acquistato, nelle lotte economiche o nelle lotte di partito, una loro indipendente e vitale coscienza socialista.

« A nostro avviso, in questo senso dovrebbero lavorare i Comitati femminili che si propongono la conquista del suffragio. Una campagna per il suffragio femminile, che si rivolgesse indistintamente a tutti i partiti e si proponesse svolta dalle competenze concrete politiche e di classe, perchè che, seguita poi, di contraddizione insanabile e sarebbe condannata alla sterilità ».

Sanguinosi conflitti
alla frontiera montenegrina

Vienna, 25, ore 1.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Salonicco che da tre giorni avvengono conflitti nella frontiera montenegrina, tra armati della guardia della frontiera turca e montenegrini. Sono stati scambiati colpi d'arma da fuoco; due montenegrini e un armato sono stati uccisi.

Lenoine definitivamente condannato.

Parigi, 25, ore 1.

La Camera degli appelli correzionali ha stesso oggi la sua sentenza nell'affare del pseudo tafferuglio di dimostranti Lenoine. Essa ha confermato il giudizio di prima istanza, che condannava Lenoine a sei anni di prigione per frode, a 5000 franchi di ammenda, a cinque anni di interdizione di domicilio ed al pagamento di 6000 franchi a sir Guglielmo Wrenet, direttore della *De Beers*.

Clandestina propaganda clericale
in un reggimento di fanteria a Bergamo

Bergamo, 24, ore 23.

Solamente oggi si è venuti a conoscenza di un fatto molto grave avvenuto alla sede del 73.o reggimento di fanteria. D'ordine dell'Autorità militare nella scorsa settimana venne fatta una perquisizione a tutti i soldati allo scopo di trovare degli opuscoli di propaganda clericale. Gli opuscoli infatti venivano per distribuiti clandestinamente alla caserma. Subito scorsi si dovette poi immaginare in Bergamo un Circolo ricevitore per soldati, ma l'Autorità militare, venuta a conoscenza della cosa, ha provveduto ad avvertire i soldati perchè si astenessero dal parteciparvi. La propaganda militare in caserma è stata fatta da alcuni sacerdoti che stanno compiendo l'anno di volontariato. Ieri sera, nel pomeriggio, venne visto un sacerdote fuori della caserma Umberto I e su un paceo di libri che era in mano di un volontario al quale dovevano essere consegnati. Detti opuscoli però passarono invece nelle mani del caporale di guardia che si offrì di consegnarli ai suoi superiori, che provvidero subito per un'inchiesta, ed il volontario sarebbe stato mandato alla prigione. Il fatto è commentassimo.

Due parigini arrestati a Genova
sotto imputazioni di falsi

Ci telefonano da Genova, 25, ore 11:

Gastone Heimann, d'anni 26, parigino, giovane elegantissimo, ieri sera, verso la mezzanotte, usciva dal *Café Roma*, allorquando gli si pararono dinanzi due agenti di pubblica sicurezza francesi e degli agenti di pubblica sicurezza italiani capitanati da un delegato. Egli, chiamato per nome, veniva subito arrestato e tradotto in guardina. Poco dopo veniva arrestata certa Adelaide Lerrune, la quale veniva pure immediatamente condotta in guardina. I due sottoposti a minuziose interrogatorio, venivano poi accompagnati al cellulare. Sull'Heimann pesa la grave accusa di falsi per parecchie migliaia di lire, consumati in Francia. L'arresto è avvenuto così dietro richiesta del Governo francese, per cui gli arrestati saranno presto tradotti in Francia.

Una conferenza dell'on. Ferri a Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 21:

Stasera Enrico Ferri ha tenuto una conferenza alla Casa del Popolo, situata in via Manfredo Fanti la nuova casa che ospiterà col 20 settembre la Camera del lavoro. L'ampio salone era gremito di pubblico; e quando Ferri comparve fu salutato da una calorosa dimostrazione di applausi, urli ed assordanti fischi. Il parlamentario, sanguigno in breve in tumulto, durò per parecchi minuti, fino a che, dopo un'esortazione alla calma, il conferenziere esordì raccomandando al pubblico di riservare i fischi per dopo. Egli potè così svolgere il suo concetto sull'ultime delle religioni nei diversi popoli e sulla figura politica di Pio X. L'oratore alla fine è stato accolto in vario modo dal pubblico.

Suicida identificato

Napoli, 24, ore 22,5.

Si ha da valle di Pompei: Fu ieri pubblicata la notizia del suicidio di un giovane commercialista ventiquattrenne, che aveva detto chiamarsi Luigi Savarese Stamarra si presentò al commissario di pubblica sicurezza di Torre Annunziata il signor De Marco, il quale diceva di venire da Roma e di avere delle notizie pubblicate dai giornali identificato il suicida per suo fratello Luigi Infanti, appena visto il cadavere il signor De Marco lo riconosciuto per quello del fratello, ed una scena pietosa si è svolta. Il suicida, dopo aver scritto l'altra sera, scrisse una lettera alla madre a Roma, chiedendole perdono del triste passo che si preparava a fare. Nella lettera egli dichiarava di uccidersi per un amore contrastato. Infatti, addosso al suicida ieri mattina non furono trovate che due sole fotografie dell'amata. Il De Marco era rappresentante di una Società romana esportatrice di pesci.

Si uccide sulla tomba della madre

Ci telefonano da Arona, 24, ore 22:

Certo Bistoletti Francesco, venditore di giornali, in preda a subitaneo delirio, abbandonata la casa, dopo di essersi armato di una piccola rivoltella, si recava nel cimitero e sulla tomba della propria madre si sparava due colpi sotto il mento. Il Bistoletti cadeva boccone al suolo, gravemente colpito da uno dei proiettili al mento. Soccorso prontamente da alcune persone, il disgraziato venne trasportato in grave stato all'ospedale.

Magazzino di frutta incendiato

Cuneo, 24, ore 24.

Per cause non ancora bene precisate si è sviluppato a Dronero, in via Giovanni Giolitti, un grave incendio. Il fuoco invase il fabbricato di proprietà dei fratelli Demina, già adibito per locale di una filatura in seta ed attualmente adoperato come magazzino di frutta da un certo Marchio, negoziante.

Andarono completamente distrutti l'assito e il tetto, che minacciò di sprofondare con grande pericolo per gli accorsi. Si calcola che i danni subiti per tale incendio dal proprietario ascendano alla somma di L. 7000, senza che siano garantiti da assicurazione di sorta.

Ucciso con una martellata

Venezia, 24, ore 24.

Stamane certo Luigi Cola, d'anni 28, assalito mentre rincasava dall'operaio Angelo Bandarello, il quale si era posto in agguato nelle vicinanze della sua abitazione, lo colpì con una violenta martellata dandosi poscia alla fuga. Il ferito non è ancora stato arrestato; il Cola venne trasportato moribondo all'ospedale. Pare che motivi di gelosia abbiano trascinato il Bandarello al misfatto.

Le piene nelle Puglie
accennano a diminuire

Bari, 24, ore 21.

Le notizie che giungono dei territori circostanti alla stazione di Gravina, dove la furia delle acque produsse danni gravissimi, sono oggi rassicuranti, per quanto il tempo si mantenga minaccioso e durante la notte un vento impetuoso si sia sollevato e la pioggia cada fitta.

I lavori degli operai assoldati dalle autorità ferroviarie per riattivare la linea ferroviaria hanno avuto ottimo effetto, poichè il binario si va alla meglio formando e la linea si rende gradatamente più praticabile. L'allarme nella popolazione è scemato, perchè si è visto che la decrescenza delle acque è rapida e continua, nè vi è più preoccupazione.

Sono partiti stamane, sebbene con qualche ritardo, i furgoni postali con la posta ed i giornali; che da qualche giorno mancavano. L'interruzione delle comunicazioni con Roma e l'Alta Italia gli obbligava pronti provvedimenti, giacchè troppo era grave per i nostri interessi l'improvviso isolamento; perciò il presidente della nostra Camera di commercio ha insistentemente richiesto che i viaggiatori e la molta corrispondenza avessero un pronto sfogo per le altre due vie ferroviarie Avellino e Metaponto, e che per la posta, sopra tutto, si provvedesse per la via di mare, a mezzo di una torpediniera.

Il ministro delle poste e telegrafi ha infatti risposto partecipando l'invio di una torpediniera a del vapore *Puglia*.

Interruzione di linee

Caltanissetta, 24, ore 23.

Da persone che trovansi nei bassi fondi dell'agro si ricevono notizie sugli effetti delle piogge torrenziali. Per lo straripamento del Caropelle, fiume di poca importanza che diventa talvolta impetuoso torrente, sono stati allagati molti fabbricati. Il Caropelle si è rotto in diversi punti, e sono continua di stari di terreno allagati. Finora però non si possono calcolare i danni, perchè non è possibile avvicinarsi ai luoghi somm

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

24 Marzo

Godimenti dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzo medio d'ufficio 105.

Id. per fine corrente 105 10.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 05.

Rend. 3 75 0/0 (tipo: retat. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 05.

Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 104 50.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 104 50.

Rendita 3 1/2 0/0 (tipo: rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 55.

Godimenti dal 1.o ottobre 1909.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 72 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 575, lettera 100 675.
Svizzera 3: denaro 100 60, lettera 100 80.
Germania 4: denaro 121, lettera 124 10.
Londra 4: denaro 25 37, lettera 25 39.

I PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Agiosi Banca d'Italia 1436, 1435, 1436 50.
» Banca Commerciale 926, 925, 924.
» Credito Italiano 575 50, 576 50, 576, ex-coupon L. ...
» Ferrovie Meridionali 708.
» Ferrovie Mediterranee 436 50.
» Consorzi Veneto 122, 121, 119, 123, 119 50.
» Fiot 162 50, 162, 161 50, 161, 160 50, 161, 160 50, 161.

Mercato sfavorevole pesante su offerte per liquidazione. Deboli le Comuni e le Fiat, queste ultime più facilmente assorbite.

Oggi Borsa chiusa.

Prezzi nominali 24 marzo

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 e 4 0/0 (vedi Medit., Adr. e Sic. 3 0/0 — Ferr. Romane 3 0/0 — Strade ferrate dell'Alta Italia 3 0/0 — Ferr. Tirreno 4 0/0 — Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — Ferr. Novara 3 0/0 — Cuneo 3 0/0 — » 2 0/0 — Ferr. Torino-Ceres 3 0/0 — Canavesane 3 0/0 — Ferr. Casale-Mortara 3 0/0 — Ferr. Vercelli-Alessandria 3 0/0 — Ferr. Canali-Alessandria 3 0/0 — Ferr. Torino-Rivarolo 3 0/0 — Ferr. Napoli 3 0/0 — Strade Napoli 3 0/0 — Azioni Ferr. Cavallese, maggiore-Rete 3 0/0 — Ferr. Ivrea-Cavallermaggiore-Mortara 3 0/0 — Obbl. Mediterraneo 3 0/0 — Meridionali 3 0/0 — Banca d'Italia 3 0/0 — Obbl. Mediterraneo 3 0/0 — Meridionali 3 0/0 — Sicule 3 0/0 — Romane 3 0/0 — Fondiarie 3 0/0 — Fondiarie 3 1/2 0/0 — Credito Fondiario 3 0/0 — Credito Agrario 3 0/0 — Credito Agrario 3 1/2 0/0 — Credito Fondiario 3 1/2 0/0 — Credito Fondiario 4 0/0 — Credito Agrario 4 0/0 — Credito Fondiario 4 1/2 0/0 — Credito Agrario 4 1/2 0/0 — Credito Fondiario 5 0/0 — Credito Agrario 5 0/0 — Credito Fondiario 5 1/2 0/0 — Credito Agrario 5 1/2 0/0 — Credito Fondiario 6 0/0 — Credito Agrario 6 0/0 — Credito Fondiario 6 1/2 0/0 — Credito Agrario

Appendice della *Stampa* 149

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Enrico non seppe mai che suo figlio fosse stato rapito da Brabant; ma egli lo sospettò, e ora la direzione data da Nostradamus per ritrovare quello strano valore in cui vediamo della via Lattaia, non era figlio di Maria, e quando che per scoprire nel loro per il bambino e la vita necessaria per se stesso [illegible] erano [illegible] per eccitare [illegible] si [illegible] [illegible] [illegible]